

192.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:			
Calvanese	7-00328	8857	Lenti	3-00581	8871
Bonito	7-00329	8857	Menegon	3-00582	8871
Bolognesi	7-00330	8858	Malan	3-00583	8872
Evangelisti	7-00331	8858	Lantella	3-00584	8872
			Borghesio	3-00585	8873
Interpellanze:			Strik Lievers	3-00586	8873
Ugolini	2-00507	8860	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Filippi	2-00508	8860	Castelli	5-01232	8875
Diliberto	2-00509	8860	Percivalle	5-01233	8875
Tremaglia	2-00510	8862	Fiori	5-01234	8876
Casini	2-00511	8863	Marengo	5-01235	8876
Andreatta	2-00512	8864	Marengo	5-01236	8878
Pisanu	2-00513	8864	Stroili	5-01237	8879
Bergamo	2-00514	8865	Galletti	5-01238	8880
Aprèa	2-00515	8865	Saonara	5-01239	8881
Calderisi	2-00516	8867	Aloisio	5-01240	8881
Storace	2-00517	8868	Nardini	5-01241	8882
Reale	2-00518	8868	Interrogazioni a risposta scritta:		
Canesi	2-00519	8868	Basile Vincenzo	4-10494	8883
Anedda	2-00520	8869	Flego	4-10495	8884
Cipriani	2-00521	8870			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Caccavale	4-10496	8884	Cardiello	4-10543	8918
Sgarbi	4-10497	8886	Cardiello	4-10544	8918
Marenco	4-10498	8886	Cardiello	4-10545	8918
Marino Luigi	4-10499	8887	Taradash	4-10546	8919
Di Stasi	4-10500	8889	Cennamo	4-10547	8919
Parlato	4-10501	8889	Martinelli Paola	4-10548	8919
Parlato	4-10502	8890	Aloi	4-10549	8920
Parlato	4-10503	8891	Aloi	4-10550	8920
Petrelli	4-10504	8893	Caruso Enzo	4-10551	8920
Ayala	4-10505	8893	Ruffino	4-10552	8921
Ugolini	4-10506	8894	De Murtas	4-10553	8921
Battafarano	4-10507	8894	Di Fonzo	4-10554	8922
Soda	4-10508	8895	Aliprandi	4-10555	8923
Rotundo	4-10509	8895	Benetto Ravetto	4-10556	8923
Di Lello	4-10510	8896	Reale	4-10557	8924
Basile Vincenzo	4-10511	8897	Leonardelli	4-10558	8924
Marenco	4-10512	8897	Rossetto	4-10559	8925
Marenco	4-10513	8898	Valiante	4-10560	8925
Peraboni	4-10514	8899	Liuzzi	4-10561	8926
Conte	4-10515	8899	Ucchielli	4-10562	8929
Reale	4-10516	8899	Giovanardi	4-10563	8930
Sigona	4-10517	8900	Tanzilli	4-10564	8930
Sigona	4-10518	8900	Lucchese	4-10565	8930
Cola	4-10519	8901	Peretti	4-10566	8931
Mignone	4-10520	8901	Biricotti	4-10567	8931
Pezzoli	4-10521	8902	Zacchera	4-10568	8932
Pezzoli	4-10522	8903	Carrara	4-10569	8932
Basile Vincenzo	4-10523	8904	Fragalà	4-10570	8933
Colucci	4-10524	8905	Fragalà	4-10571	8933
Lenti	4-10525	8905	Boffardi	4-10572	8934
Bellei Trenti	4-10526	8905	Valiante	4-10573	8934
Danieli	4-10527	8906	Valiante	4-10574	8934
Pecoraro Scanio	4-10528	8907	Altea	4-10575	8935
Fiori	4-10529	8907	Scozzari	4-10576	8935
Fiori	4-10530	8908	Borghesio	4-10577	8936
Fiori	4-10531	8908	Provera	4-10578	8936
Zacchera	4-10532	8908	Poli Bortone	4-10579	8937
Scozzari	4-10534	8909	Sigona	4-10580	8938
Matteoli	4-10535	8910			
Matteoli	4-10536	8910	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Gaggioli	4-10537	8910	tivo	8939	
Tascone	4-10538	8911			
Broglia	4-10539	8916	Trasformazione di due documenti del sin-		
Battaggia	4-10540	8916	dacato ispettivo	8939	
Cecconi	4-10541	8917			
Cardiello	4-10542	8917	ERRATA CORRIGE	8939	

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessi che:

esprime la più viva preoccupazione per la scadenza della mobilità per oltre 50.000 lavoratori il 31 maggio;

tanti di questi lavoratori, come quelli della GEPI, sono da tempo impegnati in lavori socialmente utili con gli Enti locali e i Ministeri;

ritiene invece che si debbano perseguire tutte le strade per il rispetto degli accordi Governo-sindacati del 14 febbraio 1995, che prevedevano contemporaneamente la fuoriuscita da logiche assistenziali e lo sviluppo di iniziative produttive, con il concorso di più soggetti pubblici e privati;

considera paradossale che vengano colpite proprio quelle iniziative e quei lavoratori che già da tempo hanno dimostrato di condividere questa impostazione di fondo;

impegna il Governo

a riconsiderare le richieste avanzate da più gruppi parlamentari e dagli stessi sindacati in merito:

alla utilizzazione di tutti i lavoratori nei lavori socialmente utili;

alla possibilità di attivare il reimpiego produttivo dei lavoratori GEPI attraverso il rinnovo della convenzione con il Ministero dei beni culturali; una nuova convenzione con le Amministrazioni centrali già identificate (Ministero dell'ambiente e della Giustizia);

l'attuazione della strumentazione per le Società miste con i comuni, le province e in generale gli Enti locali;

la flessibilizzazione dei lavoratori attraverso il reimpiego in attività in affida-

mento (legge Ronchey), con la stipula di specifiche convenzioni;

e a stabilire subito un tavolo di trattative tra Governo e sindacati.

(7-00328) « *Calvanese, Battafarano, Bolognesi, Rastrelli, Cocci Innocenti, Guerra, Voccoli, De Angelis, Galdelli* ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recante disposizioni per il riordino in materia di concessione di acque pubbliche, ha imposto ai proprietari, ai possessori ed utilizzatori di pozzi l'obbligo di denunciarli;

la stessa norma ha fissato il 5 agosto 1994 come termine ultimo per la presentazione della denuncia;

con decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, 584, il termine del 5 agosto 1994 è stato prorogato al 30 giugno 1995;

il differimento del termine di legge si rese necessario giacché la legge nulla disponeva in ordine alle modalità di presentazione della domanda e ciò aveva provocato notevolissime difficoltà ai destinatari del comando legislativo, a carico dei quali gli uffici pubblici competenti davano indicazioni di adempimenti particolarmente onerosi, quantificabili nell'ordine di qualche milione;

il 2 marzo 1995 è stata depositata una proposta di legge (AC 2143) per iniziativa degli onorevoli Bonito, Nardone, Tattarini, Paoloni, Oliverio, Rotundo, Di Fonzo, Di Stasi, Di Capua, Montecchi e Mastroluca con la quale si semplificano le procedure di cui innanzi con l'integrale abbattimento dei costi;

la proposta di legge, assegnata alla Commissione VIII, attende di essere esa-

minata, mentre da parte del Governo non risulta siano state adottate iniziative;

intanto il termine del 30 giugno 1995 sta ormai maturando, e ciò provocherà il reiterarsi della situazione di disagio che ebbe a verificarsi nell'imminenza del 5 agosto 1994;

impegna il Governo:

a porre allo studio provvedimenti normativi urgenti al fine di procrastinare il termine del 30 giugno 1995;

a porre allo studio iniziative normative con le quali dare soluzione definitiva alle esigenze sollevate dai proprietari e dai possessori dei pozzi, facendo salvi gli scopi perseguiti dall'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275.

(7-00329) « Bonito, Nardone, Tattarini, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Rotundo, Oliverio, Negri, Di Fonzo, Mastroluca, Magrone, Perinei, Lumia ».

La XI Commissione,

premessi che:

il decreto-legge 7 aprile 1995, n. 105, è in via di scadenza e con esso scadono molti trattamenti di sostegno al salario che riguardano decine di migliaia di lavoratori; in particolare i trattamenti di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti di società non operative Gepi, i trattamenti di mobilità per i disoccupati di lungo periodo ed i trattamenti di mobilità ordinaria nel Mezzogiorno;

alla data del 31 maggio questi lavoratori si troveranno privi di qualsiasi copertura economica ed in assenza altresì di misure idonee a fronteggiare la situazione dal punto di vista di una diversa prospettiva occupazionale;

per molti dipendenti Gepi vi sarà inoltre l'apertura delle procedure di mobilità senza alcuna concreta e definita prospettiva di ricollocazione;

tali misure di sostegno al reddito vanno ad incidere prevalentemente in aree del Mezzogiorno caratterizzate da una particolare situazione sociale e occupazionale in cui i tassi di disoccupazione sono ben oltre la media nazionale e che l'attuale congiuntura economica non fa intravedere segnali di ripresa dell'occupazione; la straordinaria necessità e urgenza del problema

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento urgente di proroga semestrale dei trattamenti in scadenza; ad affrontare, quanto prima con le parti sociali, la definizione di misure idonee a fornire una prospettiva occupazionale ai lavoratori interessati.

(7-00330) « Bolognesi, Calvanese, Cocci ».

La III Commissione,

considerato che,

dal 1985 è stata varata l'iniziativa EUREKA (European research coordination agency) che consiste in una collaborazione scientifica e tecnologica tra aziende ed istituti di ricerca di ventitre paesi europei, finalizzata alla realizzazione congiunta di progetti di ricerca per il miglioramento della competitività delle aziende europee sui mercati internazionali;

solo nel 1994 EUREKA ha patrocinato circa 700 progetti finalizzati ad obiettivi civili nei settori dell'informatica, della robotica, delle telecomunicazioni e delle biotecnologie;

l'Italia ha aderito a tale iniziativa europea e partecipa a 179 progetti di cui 42 già conclusi;

l'organo politico di sviluppo di EUREKA è rappresentato dalla Conferenza Ministeriale composta dai ministri della ricerca scientifica dei paesi membri;

annualmente si tiene una conferenza interparlamentare a cui partecipano delegazioni parlamentari di tutti i paesi

membri con lo scopo di formulare indirizzi e raccomandazioni alla Conferenza ministeriale;

nel corso della conferenza interparlamentare di Berna del 10 maggio 1995, è emersa l'unanime necessità di una maggiore informazione e conoscenza da parte dei parlamenti dei programmi e dei progetti EUREKA;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché si realizzi un miglioramento delle

informazioni dei governi nazionali ai rispettivi parlamenti in merito all'attuazione dei progetti EUREKA ed una più efficace diffusione alle industrie dei risultati ottenuti nel complesso;

ad incoraggiare la partecipazione di imprese nazionali ai progetti EUREKA fornendo adeguata assistenza nella ricerca di *partners* e nella diffusione di servizi di consulenza manageriale.

(7-00331)

« Evangelisti, Rebecchi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in seguito a *raid* aerei della Nato contro postazioni strategiche serbo-bosniache, la risposta delle milizie capitanate da Karadzic e Mladic non si è fatta attendere;

essa ha provocato in poche ore decine di vittime tra la popolazione civile bosniaca, danni materiali ingenti, la cattura di oltre 300 osservatori dell'Onu, barbaramente usati come scudi contro nuovi bombardamenti e costretti a condannare in mondovisione le azioni della Nato;

il conflitto nella ex Jugoslavia rischia di trasformarsi, come hanno scritto autorevoli commentatori, in un « Vietnam europeo in salsa irachena » rischiando di coinvolgere l'intera comunità internazionale in uno scontro che rischia di incrinare i nuovi equilibri europei del dopo '89 e di cacciare l'intera diplomazia internazionale in una via senza uscita —:

quali iniziative il Governo italiano abbia attivato o stia attivando al fine di favorire la ripresa delle trattative tra le parti in conflitto;

se abbia già attivato o intenda attivare, a tutti i livelli, europei e internazionali, canali diplomatici volti a disinnescare la tensione, a liberare gli ostaggi dell'Onu, a rafforzare l'impegno internazionale per una pacifica soluzione della crisi bosniaca;

se vi sia l'intenzione di rafforzare la presenza degli osservatori italiani in Bosnia e se il Governo intenda appoggiare le richieste della Francia per un serio ripensamento della missione, volto a rafforzare i poteri dei comandi territoriali dell'Onu e della Nato impegnati nell'ex Jugoslavia.

(2-00507) « Ugolini, Sbarbati, Segni, Del Turco, Ayala, Mirone, Alber-

tini, Bogi, Milio, Pozza Tasca, Soldani, Bordon, Boselli, Giugni, Gori, Indelli, La Volpe, Masi, Mazzuca, Paggini, Rivera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

in seguito ad una *escalation* di avvenimenti di guerra in Bosnia sempre più cruenti ed incontrollabili, con decine di morti tra i civili e il culmine drammatico dell'assassinio del Ministro degli Affari Esteri bosniaco Ljublijankic, con oltre duecento osservatori dell'ONU addirittura usati come scudi umani contro eventuali bombardamenti;

c'è la consapevolezza che il conflitto nella ex Jugoslavia rischi di estendersi in tutti i Balcani diventando un pericolo sempre più imminente per la pace in Europa e nel mondo —:

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, a tutti i livelli internazionali per arrivare ad una soluzione negoziale del conflitto;

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, a tutti i livelli internazionali per evitare una totale evacuazione dei contingenti ONU o al contrario per aumentarne la consistenza in modo tale da consentire loro di svolgere con efficacia il ruolo di interposizione tra le parti —:

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, per una azione umanitaria di aiuto alle popolazioni e ai profughi.

(2-00508) « Filippi, Battaglia, Polli, Aimone Prina, Pizzicara, Caselli, Hüllweck ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la situazione nella ex-Jugoslavia, dopo i recenti *raid* della Nato su Pale, sta

rapidamente degenerando. Il conflitto si è riaperto in larga scala con ritorsioni terribili nei confronti della popolazione civile (si veda l'eccidio di Tuzla) ed il sequestro di quasi 400 caschi blu di diverse nazionalità da parte delle milizie serbo/bosniache;

una nuova catena di sangue e di lutti, nuove ed odiose pulizie etniche rischiano di profilarsi in assenza di una forte iniziativa di pace;

sotto accusa è in particolare l'atteggiamento della comunità internazionale caratterizzato sempre di più, negli ultimi mesi, da una sorta di « strabismo politico ». Zone dichiarate protette dall'Onu sono state a lungo oggetto di scorribande e di violazioni di tale *status* da parte dell'esercito bosniaco/musulmano e croato (si è consentito l'offensiva della V armata bosniaca nella sacca di Bihac, l'attacco delle milizie musulmane sul monte Igman nei pressi di Sarajevo, l'utilizzo dell'aeroporto di Tuzla per carichi di armi etc.). Solo quando le violazioni sono avvenute da parte serba (spesso in reazione a quelle di altre parti in conflitto) la comunità internazionale ha reagito con *raid* militari e condanne politiche;

la tregua faticosamente conseguita nella primavera del '94, che aveva consentito alle città assediate di respirare e riprendere una parvenza di vita normale, è fallita perché si è tollerato, in alcuni casi alimentato, il riarmo e l'offensiva militare di due delle tre fazioni in campo;

i *raid* della Nato sono stati benzina sul fuoco, non hanno arrestato ma moltiplicato le situazioni di conflitto, screditato i caschi blu nella loro funzione di forza d'interposizione tanto da essere percepiti sempre di più come « la quarta fazione armata ». I « bombardamenti di ritorsione », oltre che essere controproducenti rispetto a politiche di pace, sono in contrasto con lo spirito e la lettera della carta istitutiva delle Nazioni Unite e con l'articolo 11 della nostra Costituzione Repubblicana;

i paesi che hanno dichiarato di non voler più rispettare l'embargo Onu sulle armi, come gli Usa, dovrebbero essere tenuti fuori dall'area della crisi. La presenza di decine di consiglieri militari americani in quasi tutti i municipi controllati dai governativi la dice lunga sulle ragioni dell'attuale riaccendersi della guerra. Deve essere conseguentemente interdetto l'uso delle basi italiane ai caccia e alle navi militari statunitensi. Lo stesso governo del Canada, paese della Nato impegnato nella « Deny Flight », ha deciso di non partecipare più a *raid* di ritorsione definendoli « controproducenti »;

la recente offensiva delle truppe di Zagabria contro le forze serbo/croate dell'autoproclamata repubblica di Krajina, sembra far parte organica di un piano di ripresa del conflitto in larga scala probabilmente concordato con il Pentagono;

per il conseguimento di una soluzione diplomatica appare sempre di più necessario arrivare alla revoca dell'embargo commerciale nei confronti della federazione della mini-Jugoslavia. Solo così Belgrado potrà isolare i serbo/bosniaci di Karadzic, costringendoli a riprendere il dialogo e al cessate il fuoco. Questo embargo unilaterale, alimentando una « sindrome d'assedio » ha fino oggi contribuito a rafforzare i settori più nazionalisti della Serbia, penalizzando fortemente le forze democratiche contrarie alla guerra, tacciate dal regime di essere « la quinta colonna » del nemico. La revoca appare tanto più urgente se si considera la pesante degenerazione della situazione ed i propositi golpisti sempre più espliciti da parte dei settori estremisti (i cetnici di Seselj);

solo in un quadro così modificato è pensabile una rinegoziazione del mandato e dei mezzi a disposizione dei caschi blu. Il ritiro dei contingenti Onu, richiesta particolarmente caldeggiata dal Pentagono, sarebbe un disastro: trasformerebbe il conflitto in guerra aperta. In più, per « coprire » la ritirata sarà necessario l'impiego di 50 mila armati e un dispiegamento bellico, già visibile in queste ore

nell'Adriatico, impressionante. Ogni ulteriore « incidente » nel ritiro delle truppe, verrebbe preso a pretesto per nuove ritorsioni. I bombardamenti si ripeterebbero senza più limite;

nella rinegoziazione del mandato dei caschi blu, deve essere inclusa una decisione a creare zone smilitarizzate sottoposte al diretto controllo internazionale con garanzie per tutti i contendenti. Smilitarizzazione significa anche disarmo e distruzione degli armamenti consegnati dalle varie fazioni ai caschi blu. Non è possibile il ripetersi di situazioni come l'attuale dove gli armamenti pesanti, sotto controllo Onu, restino in depositi dentro la zona di crisi. Ad ogni deterioramento della situazione sul campo diventano, come sono diventati, il primo obiettivo delle varie fazioni;

al cessate il fuoco e alla smilitarizzazione devono seguire accordi di ricostruzione delle infrastrutture civili (strade, acquedotti, ospedali, scuole, etc). Solamente la ricostruzione di un tessuto civile e sociale consentirà di far uscire allo scoperto quanti si battono per una società multi-etnica e democratica —:

quale iniziativa politica diplomatica intenda assumere il Governo ed in particolare:

a) se non ritenga di dover interdire l'uso delle basi italiane al fine di scongiurare il ripetersi di nuovi *raid* sulla Bosnia;

b) se ritenga compatibile la presenza nella missione « Deny Flight » e nel controllo del traffico marittimo da e per la ex-Jugoslavia di caccia e navi Usa, ovvero di un paese che ha dichiarato di non voler rispettare più l'embargo Onu sulle armi e che è impegnato con decine di consiglieri militari nel sostegno alle truppe croate e bosniache/musulmane;

c) se non reputi necessario chiedere al consiglio di Sicurezza dell'Onu la revoca dell'embargo alla Serbia e al Montenegro, facilitando al contempo l'isolamento dei serbo/bosniaci di Karadzic e il riconosci-

mento da parte di Belgrado della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina;

d) quali sanzioni intenda proporre al Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti dei paesi che hanno violato l'embargo sulle armi;

e) se intenda mettere a conoscenza della Camera dei Deputati il rapporto degli osservatori dell'Unione Europea (tra cui venti osservatori italiani) in merito alla violazione dei diritti umani e crimini di guerra commessi nella recente offensiva in Slavonia da parte delle truppe di Zagabria. Se non ritenga alquanto allarmante il fatto che l'esistenza di tale rapporto sia stata negata e sottratta alla conoscenza della opinione pubblica, dal responsabile Ue in Slavonia, il tedesco Guenter Baron e dal capo della missione europea per la Croazia, Albert Turot;

se il Governo abbia predisposto un piano straordinario di aiuti umanitari da inviare alle popolazioni colpite dalla guerra e quali disposizioni sono state impartite in merito all'accoglienza dei profughi con particolare attenzione nei confronti dei giovani disertori ed obiettori di coscienza.

(2-00509) « Diliberto, Brunetti, Bellei Trenti, Dorigo, Marco Rizzo, Galdelli, Cocci, Lenti, Valpiana, Nardini, Voccoli, De Murtas, Pistone, De Angelis, Muzio, Grimaldi, Boghetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli ultimi avvenimenti in Bosnia in una sequenza allucinante e barbarica hanno posto in evidenza che è indispensabile l'intervento delle Nazioni civili per respingere ogni ricatto e per affrontare con decisione, dopo troppi ritardi, questa emergenza internazionale che conduce alla catastrofe ed al pericolo per la pace;

in tal senso è stata esemplare la condanna espressa dall'Assemblea dell'A-

atlantico del Nord della NATO a Budapest il 29 maggio 1995 in termini assoluti, senza riserva alcuna, coinvolgendo sullo stesso piano in una risoluzione approvata con voto unanime oltre a tutti gli Stati dell'Unione europea, anche gli Stati Uniti e la Russia consapevoli dell'assoluta urgenza di una iniziativa internazionale che affronti alla radice tutti i problemi per condurli a soluzione positivamente per fermare l'aggressione e per tutelare la popolazione civile e per dare stabilità, anche politica, a tutta la regione —:

se intenda perseguire innanzitutto, in accordo con gli alleati, una azione immediata per la liberazione dei Caschi Blu ostaggi dei serbi bosniaci;

se si voglia impostare nella politica estera una decisa linea di convincimento e di pressione sulla Russia perché intervenga su Belgrado per determinare i serbi di Pale a cessare i combattimenti e ad accettare il Progetto di Pace del gruppo di contatto;

se in queste condizioni la « pressione » su Belgrado debba esercitarsi al fine di convincere Milosevic a riconoscere esplicitamente i confini della Bosnia così come previsti dal suddetto Progetto di Pace, isolando in tal modo, moralmente e politicamente, i serbi di Pale ove questi non ponessero fine alla guerra e di chiedere al Consiglio di Sicurezza di modificare i termini del mandato « umanitario » per i Caschi Blu per rendere possibile, non solo la liberazione dei prigionieri, ma per assolvere ai compiti di mantenimento della pace, ora divenuti essenziali nella gravissima situazione della ex Jugoslavia, tenendo peraltro conto che questa domanda è già contenuta nella Risoluzione approvata a Budapest;

se non ritenga di respingere qualsiasi linea di « ritirata » e di appoggiare, sempre con decisione dell'ONU, il rafforzamento del contingente armato che oggi opera in Bosnia;

se a tali scopi, perseguiti sempre d'intesa con i Paesi europei e con gli Stati Uniti, il Ministro degli affari esteri non

creda opportuno e immediato un proprio intervento presso il Ministro degli affari esteri russo;

quali iniziative intenda intraprendere perché allo stato vi sia un rispetto rigoroso dell'*embargo* e delle sanzioni decise dalle Nazioni Unite e come si ritenga indispensabile adottare misure straordinarie per il soccorso umanitario alle popolazioni civili della Bosnia così tragicamente colpite.

(2-00510) « Tremaglia, Morselli, Tatarella, Fini, Amoruso, Menia, Mitolo, Rallo, Trantino, Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

la drammatica situazione in Bosnia impone decisioni ponderate ma urgenti da parte della comunità internazionale al fine di scongiurare un pericoloso allargamento del conflitto;

gli eventuali nuovi elementi conoscitivi a disposizione del Governo italiano sulla situazione bosniaca e più in generale sul conflitto nella *ex* Jugoslavia —:

a che punto siano le trattative tra il « Gruppo di contatto » e il leader serbo Milosevic sulle eventuali pressioni che quest'ultimo dovrebbe esercitare sui Serbo-Bosniaci perché accettino il piano di pace già predisposto e presentato dallo stesso « Gruppo di contatto » e provvedano immediatamente alla liberazione degli ostaggi;

se il Governo italiano non intenda proporre, alla luce delle aberranti e vili azioni di sequestro dei soldati ONU da parte dei miliziani Serbo-Bosniaci, una modifica del mandato dei caschi blu, fino ad oggi ad esclusivo carattere umanitario, ed un rafforzamento del contingente ONU.

(2-00511) « Casini, Lovisoni, Vietti, Mealli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la gravissima crisi prodotta dall'irrigidimento del Governo Serbo bosniaco e dagli attacchi militari effettuati dalle sue forze armate nei confronti dei caschi blu di Sarajevo, rende sempre meno praticabile sotto l'attuale mandato delle Nazioni Unite lo svolgimento delle funzioni di interposizione e di garanzia dei soccorsi umanitari così coraggiosamente svolte finora dal UNPROFOR 2;

il Governo della Federazione russa non ha favorito l'isolamento diplomatico dei serbi bosniaci inducendoli nella convinzione di poter trarre vantaggio dai contrasti di valutazione tra le potenze del Gruppo di Contatto;

non è stato superato lo stallo nelle relazioni con la Serbia che non ha finora né riconosciuto formalmente i confini assicurati dal piano di pace allo Stato serbo bosniaco come componente della più vasta entità bosniaca né ha efficacemente tagliato gli afflussi di materiali militari ed economicamente strategici alle Forze armate del Governo di Pale;

non si è, sulla base delle proposte presentate già nel novembre 1993 dai Governi italiano e tedesco, proceduto sulla strada di un progressivo alleggerimento dell'embargo, ovvero, nel caso di un rifiuto serbo ad adeguarsi alle richieste della comunità internazionale, non si è al contrario proceduto ad un suo inasprimento, previa intesa con tutti i paesi confinanti —:

quali iniziative il Governo italiano come Membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, della NATO, dell'UE e del G8, che si è speso per l'allargamento alla Russia del Club delle maggiori potenze del mondo, intenda svolgere per evitare che il fallimento dell'intervento in Bosnia non determini una drammatica regressione della fiducia dei popoli negli obiettivi della sicurezza collettiva e della funzione umanizzante dell'ONU e per impedire che i crimini contro la pace e

l'umanità rimangano impuniti e che al metodo della soluzione pacifica delle crisi si sostituisca quello dell'uso della forza al di fuori di ogni considerazione di diritto;

quale sia il livello di predisposizione di programmi, di organizzazione logistica e di forze nel caso che un ulteriore impegno ci fosse richiesto dalle Nazioni Unite e dalla Nato sia per far fronte ai problemi connessi all'eventuale — e non auspicabile — ritiro dell'UNPROFOR 2, sia per un più impegnativo mandato della comunità internazionale per garantire la pace in Bosnia.

(2-00512)

« Andreatta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso:

che i sanguinosi avvenimenti nei territori della *ex* Jugoslavia ed in particolare in Bosnia, hanno raggiunto un livello assolutamente intollerabile di violenza, effratezza e disprezzo per ogni regola più elementare di umana convivenza;

che i ripetuti bombardamenti ai danni di inermi popolazioni civili costituiscono un crimine a cui è necessario che la Comunità internazionale ponga rapidamente termine attraverso strumenti diplomatici e militari adeguati;

che l'umiliazione intollerabile cui sono state sottoposte le truppe di pace dell'ONU non può essere lasciata senza una efficace risposta, pena la perdita di credibilità dell'organizzazione delle Nazioni Unite e la fine, in una fase storica così delicata, delle residue speranze di arrestare e spegnere i focolai di guerra secondo le regole della buona convivenza internazionale;

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

a) rafforzare l'azione diplomatica del nostro Paese sia nell'ambito delle Nazioni Unite, sia dell'Unione europea, sia

dell'Alleanza Atlantica, affinché la Comunità internazionale imponga ai contendenti in campo di deporre le armi e di aprire una trattativa di pace seria e costruttiva;

b) adoperarsi affinché il contingente ONU venga rafforzato e assuma uno schieramento sul terreno idoneo alla propria difesa e a quella delle popolazioni più minacciate, mettendo così al riparo i suoi uomini ed i suoi mezzi dalle azioni terroristiche dei miliziani serbo-bosniaci;

c) impegnarsi con rinnovata determinazione affinché il nostro Paese possa svolgere un ruolo più incisivo per la soluzione del conflitto in Bosnia attraverso, in primo luogo, l'ingresso nel cosiddetto Gruppo di contatto;

d) intensificare e garantire gli interventi di carattere umanitario a favore delle popolazioni martoriate della guerra.

(2-00513) « Pisanu, Bertucci, Meluzzi, Cecchi, Merlotti, Stornello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se sia a conoscenza:

che da oltre vent'anni la GEPI SpA gestisce l'azienda tessile Donato Faini di Cetraro (CS) con 127 dipendenti attualmente posti in mobilità-licenziamento, con una perdita anche dell'indotto di altri 70 dipendenti delle società cosiddette satelliti CONCA ed LMC;

che è evidente l'incapacità gestionale della GEPI per non aver prodotto ancora un risanamento e per non aver proposto un piano di ristrutturazione o eventuale riconversione dell'azienda stessa o ancora un progetto serio in collaborazione con gli Enti locali per gli opportuni cofinanziamenti per evitare il disastro della perdita dei posti di lavoro della gente di Cetraro, realtà questa già fortemente provata per aver subito con insistenza la mancata attenzione da parte dello Stato, della regione Calabria, dell'Ente provincia e di chi era ed è preposto alla difesa dei lavoratori;

che sono stati presentati dei progetti di diversi imprenditori privati che intendevano e intendono investire in questa area a cui la GEPI SpA non ha ancora dato risposta con il rischio di una perdita di interesse.

(2-00514) « Bergamo, Matacena, Siciliani, Bertucci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, per sapere — premesso che:

l'11 maggio 1995, dopo 5 anni di attesa l'ARAN e le sole CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro del comparto-scuola, accordo non sottoscritto da tutte le altre organizzazioni partecipanti alle trattative;

l'ARAN ha condotto le trattative ritenendo di poter avere come unici interlocutori i sindacati CGIL, CISL, UIL non valorizzando le eventuali proposte qualitative formulate da altre organizzazioni sindacali;

è stato previsto il rinvio a successivo accordo, da stipularsi entro il 31 ottobre 1995, di numerose materie di fondamentale importanza per la qualità del servizio scolastico e l'efficienza della gestione del personale;

le trattative proseguono in questi giorni con i soli firmatari del « primo » accordo, presumibilmente fino al 31 maggio 1995 su materie ed istituti già definiti, nonché per la definizione di altre materie e istituti contrattuali, escludendo dal confronto una parte importante dei soggetti sindacali su materie ed istituti, sulla cui precisa e definitiva formulazione si erano registrati il consenso o il dissenso; tutto ciò con grave pregiudizio dei principi che debbono regolare corrette relazioni sindacali;

in questo modo l'ARAN ha contravenuto alla previsione dell'articolo 45, terzo comma, del decreto legislativo 3

febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, confermato dall'articolo 13, primo comma e lettera *d*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 1993, n. 593, escludendo qualsiasi definizione di tre aree autonome e separate di contrattazione (capi d'istituto, docenti, restante personale) all'interno del comparto scuola, individuando le specificità contrattuali;

l'ipotesi contrattuale ipotizza progressioni economiche perfettamente speculari per tutte le tipologie lavorative, con una anomalia che si presenta solo in questo comparto;

la progressione economica dei docenti viene prevista non sulla base della valutazione del merito didattico, ma sulla individuazione di carichi di lavoro aggiuntivi, prevalentemente di carattere burocratico e non afferenti alla specificità funzionale; e nel nuovo contratto sono previste per gli insegnanti 100 ore obbligatorie di aggiornamento senza alcuna garanzia di qualità e di *standard* preventivamente accertati sia in rapporto alle agenzie formative che forniranno il servizio aggiornamento, sia in rapporto ai risultati dell'aggiornamento stesso in termini di ricaduta sulla qualità didattica;

quanto sopra ricordato contrasta con la direttiva del Governo del 5 settembre 1994, la quale dispone che:

a) oltre la metà delle risorse finanziarie disponibili per il contratto devono finanziare la produttività e non essere distribuite in modo generalizzato ed automatico;

b) tale quota deve essere attribuita a non oltre il 50 per cento del personale;

c) la distribuzione deve avvenire a consuntivo e previa verifica dei risultati;

d) i dirigenti devono valutare l'effettivo apporto di ciascun dipendente;

e) deve essere abolito qualsiasi automatismo di crescita delle retribuzioni;

f) i sistemi retributivi debbono essere svincolati dalla progressione per anzianità e collegati al merito;

un ulteriore attentato alla qualità dell'insegnamento al solo scopo di tutelare gli apparati dei sindacati sottoscrittori dell'accordo è rappresentato dalla previsione contenuta nell'accordo stesso secondo cui comandati ed esonerati sindacali siano esentati dall'obbligo di frequenza dell'aggiornamento per passare da una fascia stipendiale all'altra;

la direttiva del Governo del 5 settembre 1994 sopra richiamata prevede l'assunzione di responsabilità da parte della dirigenza e la valorizzazione del ruolo del « capo » anche nella gestione del trattamento economico accessorio; al contrario l'accordo contrattuale sottoscritto non prevede nessun riferimento né individuazione, neppure indiretti, di un ruolo dirigenziale nel comparto scuola (unico comparto pubblico privo di dirigenza). Il capo d'istituto non può determinare gli strumenti operativi del progetto di istituto, né scegliere, anche in parte, i propri collaboratori e i responsabili tecnici, scientifici ed organizzativi (tutti elettivi), né, infine, può valutare ovvero partecipare alla valutazione del personale, nemmeno di quello non docente, ma è a sua volta valutato per i risultati di un'azione sulla quale non ha modo di incidere;

il contratto ignora completamente la prescrizione della definizione di parametri generali circa gli *standard* di rendimento, di efficienza e di efficacia del servizio e l'utilizzo di tali *standard* come criterio per corrispondere la retribuzione aggiuntiva ancora una volta in contrasto con le direttive del Governo del 5 settembre 1994;

in violazione delle norme che regolano la contrattazione decentrata molte materie vengono assegnate alla contrattazione decentrata ai diversi livelli (nazionale e provinciale) con sovrapposizioni e ripetizioni, mentre non è prevista alcuna contrattazione a livello di singola istituzione scolastica, ove si assumono tutte le

decisioni relative all'organizzazione del lavoro e alla gestione del personale;

la previsione della riduzione dell'ora di lezione senza l'obbligo del recupero contrasta con l'articolo 60 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dalla legge 724/94 e assume la valenza di un incoraggiamento obiettivo alla formula della diminuzione dell'orario di servizio al di fuori di ragioni pedagogiche e didattiche;

viene lesa il diritto essenziale all'istruzione e la sua continuità, come previsto dalla legge 12 giugno 1990, n. 146, poiché il contratto esclude qualsiasi possibilità, in caso di sciopero, del contingentamento del personale docente da parte del capo d'istituto e non è prevista alcuna forma di contingentamento per il personale alle dipendenze degli enti locali in servizio nelle scuole;

quanto sopra illustrato mette in luce come complessivamente nel nuovo contratto:

a) vengano esasperati i vecchi appiattimenti e non siano ricercate forme qualitative di diversificazione di carriera;

b) si configuri un disegno di scuola assistenziale che tende ad indebolire le valenze cognitive e formative del sistema istruzione italiano;

c) venga penalizzata, svilita, mortificata la dimensione docente, perché sempre più ridotta al ruolo impiegatizio -;

per quali ragioni l'ARAN abbia disatteso così ampiamente le direttive del Governo proprio negli aspetti che avrebbero dovuto e potuto determinare una svolta qualitativa positiva nel sistema scolastico italiano;

se non intendano adoperarsi perché le trattative per il rinnovo del contratto scuola siano riaperte attraverso un intervento della Presidenza del Consiglio che invii all'ARAN nuove e più chiare direttive dalle quali si evinca che la valorizzazione della funzione docente e dirigente è indi-

spensabile per il miglior funzionamento della scuola e dunque per il progresso del nostro Paese.

(2-00515) « Aprea, Strik Lievers, Urbani, Martino, Pisanu, Bertucci, Matranga, Sigona, Trapani, Cipriani, Burani Procaccini, Cova, Rosso, Cavanna Scirea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la Camera dei deputati sta esaminando proposte di legge su materie oggetto di richieste di referendum popolari abrogativi già indetti per l'11 giugno 1995;

qualora tali proposte di legge siano approvate da entrambe le Camere, l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione dovrà valutare e decidere se le nuove disposizioni di legge sono idonee a far dichiarare cessate le operazioni referendarie oppure se i referendum devono avere comunque corso trasferendo i quesiti referendari sulle nuove disposizioni di legge;

in quest'ultimo caso, dopo una nuova pronuncia da parte della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei nuovi quesiti (che potrebbero avere un contenuto giuridico e politico diverso rispetto a quelli originali), le schede di votazione già stampate dovranno essere stampate nuovamente predisposte per l'invio a tutti i seggi elettorali;

qualora le Camere approvino leggi in modo così intempestivo da non consentire non solo lo svolgimento di una corretta ed adeguata campagna elettorale ma addirittura la nuova stampa e distribuzione delle nuove schede di votazione, l'Ufficio centrale presso la corte di cassazione si troverebbe in una condizione di sostanziale ed oggettivo ricatto perché, nel caso ritenesse che i referendum non siano superati dalle nuove leggi, non vi sarebbe più

neppure il tempo tecnico per lo svolgimento delle consultazioni popolari —:

quali sono con esattezza i tempi minimi necessari ad una nuova stampa e distribuzione delle schede di votazione relative a due o ad un *referendum*.

(2-00516) « Calderisi, Taradash, Strik Lievers, Vigevano, Vito, Malan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se le tesi secessioniste del leader di uno degli schieramenti che sostengono l'esecutivo, Umberto Bossi, che tante polemiche ha suscitato con la strampalata tesi dei due parlamenti del nord e del sud, siano condivise dal Governo in carica.

(2-00517) « Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro dell'interno ha comunicato a numerosissimi comuni una decurtazione del contributo dello Stato agli enti locali;

detti enti locali sono colpiti in maniera differente, e non sono chiarissimi i criteri assunti;

in particolare la media di riduzione operata verso i comuni calabresi (che sono ben 199) è più alta di quella nazionale che, in ogni caso, si trovano in grandissima difficoltà nel far fronte ad una tale diminuzione delle entrate;

conseguenza di tale provvedimento, sarà quindi la condizione di strutturale deficit degli enti, soprattutto quelli meridionali, che non saranno certamente in grado di compensare con nuove entrate la riduzione stante la situazione di estrema difficoltà del contesto economico e sociale;

oltretutto la decurtazione avviene a metà anno ed a bilanci approvati, creando una situazione di ulteriore difficoltà e confusione —:

quali iniziative politico-amministrative il Governo intenda assumere per evitare le difficoltà ed in alcuni casi il dissesto per i comuni nei confronti dei quali sono state operate le riduzioni sopra indicati.

(2-00518) « Reale, Bova, Commisso, Dalla Chiesa, De Julio, Lombardo, Oliverio, Olivo, Saraceni, Sitra, Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la nuova legge sul cinema stabilisce che a selezionare i progetti di films di qualità con il cosiddetto Fondo di Garanzia, sia una Sottocommissione formata da alcuni membri della Commissione Centrale di Cinematografia, da alcuni funzionari della BNL, da rappresentanti delle categorie ANICA AGIS e ANAC;

la suddetta Sottocommissione in quest'ultimo anno ha approvato 61 progetti da finanziare con i soldi pubblici. Ad una attenta lettura di questi progetti si deduce che molti hanno a che fare direttamente o indirettamente con i membri della Commissione stessa, i quali si sono « autofinanziati » uno o più films. Ad esempio:

a) Lucisano Fulvio, membro della Commissione centrale di Cinematografia, ha ricevuto numero tre finanziamenti, di cui due già approvati dal Comitato di Credito cinematografico della BNL per un ammontare di Lire 4.888.000.000, per i seguenti films di cui è produttore: *Farinelli* regia di Gerard Corbiau, *Con gli occhi chiusi* regia di Francesca Archibugi, *L'anno prossimo vado a letto alle 10* regia di Angelo Orlando;

b) Giuliano Montaldo regista, membro della Sottocommissione selezionante,

ha avuto per il suo film *In viaggio con Marlene* un finanziamento di Lire 3.024.000.000;

c) Massimo Spano, regista, membro della Sottocommissione, ha avuto per il suo film *Marciando nel buio* un finanziamento di Lire 3.240.000.000;

d) Franco Committeri, produttore, membro della Commissione Centrale di Cinematografia, ha ricevuto per la produzione del film *Romanzo di un giovane povero* la somma di Lire 2.400.000.000;

e) Maurizio Tini, produttore, membro dell'ANICA, ha avuto per la produzione del film *Il crollo* regia di Felice Farina, un finanziamento di lire 1.012.000.000;

nonostante la legge parli di finanziamento ai films di qualità, ad esaminare tali dati, sembrerebbe che l'unica qualità richiesta sia quella di essere membri della Sottocommissione, o buoni « amici » di questi membri. Non si saprebbe, infatti, come definire altrimenti i pochi produttori che hanno ricevuto più di un finanziamento nello stesso anno, quando la maggior parte delle società cinematografiche italiane langue per mancanza di fondi. Ad esempio:

a) la Globe Film di Pietro Innocenzi ha ricevuto tre finanziamenti;

b) la Bambù Cinema e TV s.r.l. di Maurizio Nichetti ha ricevuto due finanziamenti più un terzo finanziamento Nichetti lo ha ricevuto per il suo film come regista *Palla di neve*, prodotto dalla Euro-lux International;

c) la Dean Film s.r.l. ha ricevuto due finanziamenti;

d) la Piccioli Film s.r.l. ha ricevuto due finanziamenti;

con una politica del genere non si aiuta certo il cinema italiano a crescere e a valorizzare nuovi talenti —:

se non ritenga opportuno che i membri delle Commissioni, per una questione quanto meno etica, evitassero di sottoporre i propri progetti finché sono in carica

come avviene in altri paesi europei quali, ad esempio, la Francia;

quale sia l'orientamento del Governo verso questo modo di concedere i finanziamenti, che non rilanciano affatto il cinema italiano ma solo i pochi produttori che ne usufruiscono.

(2-00519) « Canesi, Reale, Turrone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

gli avvocati italiani per protestare contro l'entrata in vigore della legge istitutiva del Giudice di pace e di riforma del codice di procedura civile e per la mancata approvazione da parte del Senato della proposta di legge sulla custodia cautelare, hanno deciso di non partecipare alle udienze civili ed alle udienze penali escluse quelle che riguardano i detenuti;

gli avvocati hanno altresì chiesto al Governo di proporre al recente decreto 21 aprile 1995 alcune importanti modifiche;

alcuni Procuratori della Repubblica stanno procedendo a « schedare » gli avvocati che si astengono dal partecipare alle udienze ed altri hanno addirittura avviato dei procedimenti penali contro gli avvocati —:

se ritenga che gli avvocati stiano esercitando un loro legittimo diritto costituzionalmente garantito e come giudichi l'incriminazione degli avvocati anche in rapporto con gli scioperi proclamati, non molti anni fa dai magistrati;

i motivi per i quali fino ad oggi il Presidente del Consiglio, pur tanto attento alle richieste ed alle rivendicazioni sindacali, non abbia né ricevuto né avviato colloqui con i rappresentanti dell'avvocatura italiana su quanto oggetto della protesta.

(2-00520) « Anedda, Marino, Onnis, Fraga-là ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 29 marzo il Comitato di Redazione della RAI di Milano, ha proclamato uno sciopero « audio e video » dei giornalisti e dei telecineoperatori giornalisti della locale sede;

il 28 marzo non hanno aderito allo sciopero 14 giornalisti su 49 presenti, e il giorno 29 non hanno aderito 16 giornalisti su 47 presenti;

nelle due edizioni del TG3 nazionale delle ore 12 non sono stati trasmessi neppure i servizi filmati o collegamenti provenienti dalle altre sedi RAI che solitamente coprono almeno la metà del telegiornale;

lo sciopero riguardava solo i giornalisti della RAI di Milano;

lo sciopero delle prestazioni « audio e video » pur comportando soltanto la trat-

tenuta del 26 per cento di 1/26 della retribuzione mensile, di fatto ha determinato gli effetti di uno sciopero normale senza però penalizzare gli scioperanti con la trattenuta del 100 per cento di 1/26 della retribuzione mensile;

ad eccezione del TGR ore 14 del 28 marzo (con soli due servizi filmati) tutte le altre edizioni regionali (TGR ore 14, TGR ore 19.30, TGR ore 22.45, TGR ec. ore 12.15), sono stati trasmessi solo con un breve notiziario letto dal conduttore autorizzato dal Comitato di Redazione —:

se consideri legittimo il comportamento dei responsabili della redazione milanese e redazione nazionale del TG3.

L'interpellante ravvisa in quanto avvenuto le caratteristiche di una vera e propria « serrata » che ha comportato l'interruzione arbitraria di pubblico servizio.

(2-00521)

« Cipriani ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LENTI, SCIACCA, SCOTTO di LUZIO, GALDELLI, DE MURTAS e VOCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria ha affermato nei giorni scorsi di voler riprendere il discorso nucleare in Italia, dato che esso, a suo giudizio, non può essere considerato definitivamente chiuso e anzi ha reso noto di aver costituito un gruppo di lavoro — con la partecipazione anche di industrie nazionali — con il compito di individuare le tecnologie e gli accordi di collaborazione necessari per rimettere l'Italia in grado di sviluppare una propria politica energetica legata al nucleare;

il Ministero dell'industria ha successivamente precisato che l'accordo attualmente sottoscritto dal Ministro dell'industria con il Segretario di Stato americano è limitato allo scambio di informazioni tecniche e non prevede — e come potrebbe! — la riapertura o la costruzione di centrali nucleari;

tale precisazione non chiarisce alcunché in merito all'interpretazione della estemporanea espressione del Ministro tecnico dell'industria e che sarebbe opportuno capire, invece, che cosa egli abbia in mente e che cosa si riproponga dall'effettuazione del prossimo viaggio negli USA, annunciato, secondo le sue stesse parole, con lo scopo di informare le istituzioni americane — sic! — di quello che sta avvenendo nel nostro Paese —:

che cosa appunto, secondo il Governo, stia avvenendo nel nostro Paese e, in ogni caso, quale sia il significato da dare alle iniziative indicate in premessa. (3-00581)

MENEGON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le milizie serbo-bosniache (Forze della Repubblica Serba) hanno costantemente rifiutato di rispettare le « zone sicure » decretate dall'Onu, e di allontanare definitivamente le armi pesanti ad almeno venti chilometri dal centro di Sarajevo;

esse, dopo essersi impadronite di pezzi d'artiglieria custoditi dai caschi blu, sono persino giunte a catturare centinaia di soldati ed osservatori delle Nazioni Unite, in aperta sfida alla comunità internazionale;

le autorità di Pale persistono nel rifiuto del piano di pace per la Bosnia-Erzegovina proposto dal Gruppo di Contatto — già accettato da croato-bosniaci il 49 per cento della superficie della Repubblica, e si propongono addirittura di ampliare ulteriormente le proprie conquiste, indicando come prossimo obiettivo la valle della Neretva;

i segnali degli ultimi giorni accreditano, con il prevalere dei « falchi » a Knin, una volontà di fusione dei territori controllati dai serbi in Croazia con quelli sotto controllo serbo-bosniaco, con un conseguente aumento del rischio di vedere la Bosnia e la Croazia precipitare insieme in un unico disastroso scenario bellico;

il ritiro dei contingenti Onu preluderebbe in queste condizioni ad un conflitto totale della durata e dall'estensione imprevedibile, che trasformerebbe l'Adriatico in un mare di guerra;

la tragedia jugoslava, che vede l'impegno di caschi blu provenienti da vari paesi della Ue, costituisce un banco di prova severo e fondamentale per lo sviluppo di una vera Politica Estera e Sicurezza Comune europea —:

quali siano attualmente le iniziative della diplomazia italiana per ottenere che Belgrado riconosca la Bosnia-Erzegovina e

la Croazia, isolando in maniera inequivoca i responsabili dei serbo-bosniaci e dei serbi in Croazia;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla permanenza dei contingenti Onu in Bosnia-Erzegovina e in Croazia, ed alla natura del loro mandato;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito a una soluzione complessiva della tragedia ex-jugoslava, segnatamente per quanto riguarda il futuro della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, della Repubblica di Croazia e della regione del Kosovo;

quali iniziative stia assumendo il Governo perché si raggiunga una posizione univoca a questo riguardo all'interno della Ue e per influire sulle decisioni dei partner comunitari facenti parte del Gruppo di Contatto. (3-00582)

MALAN e LANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 31 maggio riportano che un bambino romano ebreo frequentante la scuola materna statale « Franceschi » sarebbe stato sottoposto dall'insegnante Lilliana Seminara ad una serie di imposizioni, quali l'obbligo di recitare preghiere, farsi il segno della croce e altri atti tipici della confessione cattolica cristiana, e si sarebbe visto vietare di recitare lo *Shema Israel*, mentre i compagni dicevano il *Padre Nostro*; addirittura sarebbe stato invitato ad iscriversi ad una scuola ebraica « perché l'Italia è un paese cattolico »;

emerge altresì dai giornali che il problema sarebbe stato risolto facendo cambiare sezione al bambino, e solo dopo reiterate proteste dei genitori;

il presidente della comunità ebraica di Roma, Claudio Fano, che ha denunciato pubblicamente la vicenda, ha affermato che quello descritto « non è un caso isolato, ci sono molte altre segnalazioni del genere »;

appare dagli organi di informazione che i genitori del bambino discriminato sono persone particolarmente avvertite in materia di diritti delle minoranze e molto attente alle vicende educative del figlio, circostanze che non sussistono in migliaia di altri casi;

da queste osservazioni sembra verosimile che molti altri casi del genere si verifichino ogni giorno senza che vengano resi noti —

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero;

in caso positivo, come valuti il comportamento dell'insegnante, e soprattutto quello dei suoi superiori che si sarebbero limitati a cambiare di sezione il bambino, causandogli peraltro un certo disagio, senza intervenire con decisione sull'insegnante;

quali provvedimenti intenda prendere sia rispetto al caso specifico, sia in ordine ad un generale rispetto dei diritti delle minoranze. (3-00583)

LANTELLA, MALAN, GUBETTI, COSTA, MAMMOLA, CAVALLINI, LATRONICO, BELLOMI, DALLARA, CERULLI, SICILIANI e BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro militare nella ex Jugoslavia ha subito in questi giorni accelerazioni gravissime e drammatiche;

tale scontro presenta ripercussioni intollerabili nei confronti delle popolazioni locali, che vengono utilizzate a scopo di pressione e di vendette tra i contendenti, anche attraverso soprusi e torture le quali costituiscono violazioni inaudite nei confronti di valori etici elementari nonché nei confronti dei principi generali del diritto internazionale di guerra;

tale scontro, in particolare considerazione del livello di violenza in cui si svolge, istituisce ed esaspera un solco incolmabile sul piano generale ed indivi-

duale, nonché politico e psicologico, tra le popolazioni e i governi del luogo, allontanando vieppiù il recupero di un quadro di rapporti civili, così essenziali alla pace del territorio e dell'area nel suo complesso;

il protrarsi di tale scontro rischia di proiettare pericolosi coinvolgimenti da parte dell'Italia, implicandola in azioni non sempre condivisibili ed esponendola a rappresaglie che potrebbero anche assumere la veste di offese terroristiche difficilmente prevedibili e controllabili;

la pace è tra i valori fondamentali della convivenza umana, sia nei rapporti tra persone sia nei rapporti tra popoli, e a tale valore si ispira la Costituzione italiana interpretando la profonda vocazione del paese;

la pace va intesa non solo come assenza di guerra, ma soprattutto come insieme di « condizioni pacificanti », ovvero sia come insieme di condizioni che, attuando una equa risoluzione dei conflitti di interessi, renda inutile la violenza effettuandone preclusione anche in via di fatto;

è doveroso e per di più altamente opportuno che il nostro paese partecipi alla creazione di un assetto pacificante nell'area della ex Jugoslavia, sia per ragioni generali di etica politica, sia per le ragioni specifiche derivanti dalla vicinanza territoriale e dalla presenza di connazionali —:

come intenda il Governo italiano contribuire con immediatezza ed efficacia alle iniziative umanitarie occorrenti per la tutela essenziale delle popolazioni;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere il Governo italiano per l'interruzione dappprima, e l'eliminazione poi, delle ostilità in atto;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per la immediata liberazione degli ostaggi dell'ONU;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per un « assetto istituzio-

nale pacificante », relativo all'intera area attualmente coinvolta nel conflitto.

(3-00584)

BORGHEZIO, MAGNABOSCO, STICOTTI, FONTAN, DOSI, RONCHI, CARLO CONTI, MALVEZZI, RODEGHIERO, LEONI, ANGHINONI, GHIROLDI, PORTA, TAGINI, ONGARO, PERCIVALLE, FAVERRIO e FOGLIATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore nazionale antimafia, dottor Bruno Siclari, è già intervenuto e sta per intervenire (*Il Sole 24 Ore* del 31 maggio 1995 - trasmissione « Uno mattina » del 6 giugno 1995) nella campagna referendaria relativa al quesito sull'abrogazione dell'istituto del soggiorno cautelare, sia personalmente sia delegando un proprio sostituto a sostenere le ragioni del « no » —:

se non ritengano di dover urgentemente intervenire per far recedere l'alta autorità istituzionale preposta al coordinamento dell'azione di contrasto alla mafia da questi interventi che non possono non ritenersi illegittimi, in quanto in palese contrasto con il ruolo *super partes* proprio dell'alto organo giurisdizionale *de quo*, che non può e non deve essere « parte » in uno scontro referendario, men che mai quando, come nel caso di specie, oggetto del quesito sottoposto a *referendum* è un istituto che concerne poteri attribuiti all'organo medesimo.

(3-00585)

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

gli eventi drammatici degli ultimi giorni in Bosnia, caratterizzati dalla nuova sfida da parte delle autoproclamate repubbliche serbo-bosniache contro ogni legge,

legalità e principio del diritto, confermano una volta di più quanto sia drammaticamente sbagliato, illusorio e pericoloso seguire la strada dell'arrendevolezza nei confronti dell'aggressione, la strada del riconoscimento in pratica del fatto compiuto, come in così larga misura la comunità internazionale ha fatto dall'inizio del conflitto nella ex-Jugoslavia;

sempre più emerge quanto fosse fondata la proposta che il Partito radicale transnazionale ha cominciato ad avanzare dalla fine degli anni ottanta — quando ancora era integra la federazione jugoslava, ma si manifestavano i primi segni delle tensioni che dovevano sfociare nella sua dissoluzione — di considerare il problema jugoslavo come problema europeo, promuovendo allora l'adesione della Jugoslavia alla comunità Europea, in tal modo governando il processo che andava delineandosi, e successivamente impegnando nel modo più fermo e solenne il prestigio dell'Unione europea nel rifiuto di ogni forma di riconoscimento ed avallo, anche solo tacito, a ogni forma di aggressione e a ogni conseguenza che ne derivasse, così scoraggiando il tentativo di realizzare con le armi una Grande Serbia;

una delle vittime della nuova fase di aggressione terroristica, il vice-ministro della giustizia della Repubblica di Bosnia Izet Muhamedig, si era iscritto al Partito radicale transnazionale con la motivazione che « credeva negli Stati Uniti d'Europa »

e in questo spirito operava per promuovere una richiesta di adesione della Bosnia all'Unione europea;

un appello volto a ottenere l'adesione della Bosnia all'Unione europea è stato sottoscritto da molte autorevoli personalità europee, tra cui oltre ottanta parlamentari europei —:

quali siano gli orientamenti del Governo e quali iniziative esso abbia assunto o sia per assumere al fine di dar forza alle ragioni del diritto — del diritto internazionale e dei diritti della persona — in Bosnia e in tutta la ex-Jugoslavia, per costruire la pace su quella base;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto per dar seguito a quanto indicato nell'ordine del giorno accettato dal Governo e votato dalla Camera il 16 maggio, ordine del giorno che impegna il Governo ad avviare una verifica ai fini di un'iniziativa volta ad associare la repubblica di Bosnia all'Unione europea e a promuovere « una solenne dichiarazione di principio da parte dell'Unione europea che ne sancisca l'impegno a garantire l'integrità territoriale della Bosnia Erzegovina in un quadro di rispetto, tutela dei diritti dell'uomo e di tutte le minoranze, pena la possibile esclusione a tempo indeterminato da ogni forma di relazione con l'Unione europea di quelle parti e di quegli stati che continuassero a perseguire con la forza lo smembramento del territorio bosniaco ».

(3-00586)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

in località Piazza Gera del comune di Mandello del Lario, provincia di Lecco, sono localizzati i giardini pubblici;

la Procura della Repubblica di Lecco con provvedimento n. 1338/93 in data 18 marzo 1993 ha disposto il sequestro preventivo dell'area demaniale di cui al map-pale 2060 del comune censuario di Mandello del Lario oggetto di concessione a nome di una locale azienda;

il Ministero dei lavori pubblici, Ufficio dal Magistrato per il Po ha disposto con provvedimento n. 1420/88 del 9 giugno 1988 lo sgombero di tale area;

all'ordinanza di sgombero l'Azienda locale ha proposto ricorso presso il TAR della regione Lombardia n. 616/88;

il TAR si è pronunciato respingendo l'istanza di sospensione dell'ordinanza impugnata;

il comune di Mandello del Lario ha più volte manifestato l'opposizione al rinnovo della concessione dell'azienda locale evidenziando che tale occupazione è causa di una situazione di estremo disagio a tutta l'area circostante in considerazione dalla sua posizione all'interno di una zona pedonale verde adibita a giardini pubblici di alto pregio ambientale e paesistico;

il comune di Mandello del Lario ha richiesto con domanda in data 21 aprile 1993, al Ministero dei lavori pubblici la concessione dell'area demaniale per adibir-la ad ampliamento dei giardini pubblici;

la risposta alla domanda è stata più volte sollecitata senza esito già con nota 6 settembre 1993 e per ultimo con nota 12 aprile 1995 —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici,

Ufficio Magistrato per il Po a non sollecitare l'esecuzione della propria ordinanza di sgombero, la quale non può essere certo rinviata in attesa che il ricorso venga deciso nel merito, magari tra un certo numero di anni;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici, Ufficio Magistrato per il Po a non rispondere alla domanda avanzata dal comune di Mandello del Lario ignorando gli elementari principi contenuti nella legge n. 241 del 1990;

se non ritenga di attivarsi affinché l'area demaniale in oggetto venga immediatamente liberata e concessa in uso al comune di Mandello del Lario il cui intento è quello di garantirne l'uso pubblico della stessa mediante ampliamento dei giardini pubblici esistenti. (5-01232)

PERCIVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il castello gonzaghese di Casale Monferrato è una struttura architettonica che rappresenta un patrimonio culturale di massima importanza per la città piemontese;

tale monumento soffre da anni di uno stato di totale abbandono e di degrado tale da renderne improcrastinabile, da parte del Ministero della difesa, la dismissione a favore del comune di Casale che dispone di progetti di grande interesse per il recupero e l'utilizzo del maniero come museo;

la situazione di degrado ha raggiunto un livello tale da far sorgere seri dubbi sulle possibilità di recuperare il castello in questione ed impone di avviare in tempi strettissimi il processo di dismissione —:

quali interventi il Ministro intenda porre in essere per definire una ormai annosa questione ed eliminare gli intralci di carattere burocratico che hanno reso ad oggi impossibile tale dismissione. (5-01233)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 dell'atto di concessione ferrovie dello Stato del 26 novembre 1993, anche ai sensi del Regolamento CEE n. 1893 del 20 giugno 1991 e della direttiva CEE n. 440 del 29 luglio 1991, stabilisce che condizioni del servizio ferroviario, orari e prezzi delle prestazioni che le ferrovie dello Stato forniscono allo Stato vanno regolate con « contratti di servizio pubblico » aventi durata triennale e annualmente soggetti ad eventuale revisione in dipendenza delle disposizioni contenute nelle leggi finanziarie e di bilancio;

l'articolo 15 del suddetto atto di concessione, anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, ed in coerenza alla normativa comunitaria recata dalla direttiva CEE n. 440 del 29 luglio 1991, stabilisce che i piani di intervento delle ferrovie dello Stato e le eventuali contribuzioni dello Stato ad esse relative vanno regolati da appositi « contratti di programma », oggetto di periodiche revisioni;

secondo quanto disposto dalla legge 14 luglio 1993, n. 238, il Ministro dei trasporti e della navigazione è tenuto a trasmettere al Parlamento, per l'espressione del parere favorevole da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia, prima della stipulazione con le ferrovie dello Stato SpA, i contratti di programma, i contratti di servizio e i relativi eventuali aggiornamenti, corredati del parere, ove previsto, del comitato interministeriale per la programmazione economica, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) della legge 4 giugno 1991, n. 186;

risulta da lungo tempo predisposto dalla ferrovie dello Stato SpA e dal ministero dei trasporti e della navigazione il « contratto di programma 1994-2000 » sul quale il comitato interministeriale per la programmazione economica ha espresso parere favorevole, ai sensi della legge 4 giugno 1991, n. 186, in data 12 gennaio 1995;

è stato ugualmente da lungo tempo predisposto dalle ferrovie dello Stato SpA e dal Ministro dei trasporti e della navigazione, il « contratto di servizio pubblico » 1994-1996 destinato a regolare nel triennio in corso, secondo quanto dispone l'articolo 14 della convenzione del 26 novembre 1993, le condizioni e le prestazioni del servizio delle ferrovie dello Stato;

perché il « contratto di programma 1994-2000 » e il « contratto di servizio pubblico 1994-1996 » tra Stato e ferrovie dello Stato non siano stati portati, come espressamente richiede la legge 14 luglio 1993, n. 238, all'esame delle commissioni parlamentari competenti per materia;

se questo ritardo non provochi un pericoloso stato di incertezza nella realizzazione dei programmi di investimento delle ferrovie della Stato SpA e della TAV SpA;

come siano stati regolati, nell'anno in corso, in assenza della formalizzazione del « contratto di servizio pubblico », i rapporti di prestazione e di servizio tra ferrovie dello Stato SpA e Stato;

se non sia doveroso procedere senza ulteriore ritardo alla trasmissione alle commissioni parlamentari competenti del contratto di programma approvato dal CIPE e del contratto di servizio pubblico contestualmente predisposto, perché il Parlamento possa pronunciarsi al riguardo —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione si sia sottratto all'osservanza della legge 14 luglio 1993, n. 238, che pone il termine perentorio di 60 giorni per la presentazione del contratto di programma alla commissione trasporti e come intenda giustificare tale grave omissione dei suoi doveri d'ufficio che sta portando al blocco degli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie specie con riguardo al Mezzogiorno verso il quale, dopo tanti anni di silenzio, il Governo Berlusconi aveva stanziato importanti somme. (5-01234)

MARENCO, MASTRANGELO, PAMPO,
MARIANO, PETRELLI, EPIFANI, GISSI,

PITZALIS e SPAGNOLETTI-ZEULI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione operativa delle unità sanitarie locali, soprattutto nell'Italia meridionale, presenta gravi lacune e carenze nell'assistenza sanitaria, in maniera particolare per l'oncologia;

una delle conseguenze di tale situazione, unitamente alla sfiducia, spesso immotivata, nell'assistenza pubblica, è il grave fenomeno della emigrazione e dei penosi quanto costosi viaggi della speranza;

Bari ospita uno dei 6 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) per l'oncologia, che dovrebbero rappresentare, secondo il pensiero del legislatore, la punta di diamante — per le specifiche competenze — del Servizio sanitario nazionale;

tale Istituto non dispone di una sede propria, ma trovasi sistemato — attraverso una apposita convenzione — nella struttura « Mater Dei », casa di cura privata del gruppo CCR;

l'organico dell'Istituto oncologico supera di poco le 300 unità tra medici (75), infermieri, tecnici ed amministrativi;

anche con l'aggiunta delle 200 unità lavorative ex convenzione il personale è numericamente inadeguato, con la conseguenza che l'assistenza ne viene a perdere in qualità (con la necessità di assistenza esterna a proprie spese, nonché ad acquistare anche medicinali...);

per tutti questi motivi non tutti i posti-letto disponibili (320) possono essere utilizzati (nel 1993 sono stati utilizzati 278 posti-letto);

se dovesse venir meno il personale CCR, che corrisponde al 60 per cento di tutto il personale dell'Istituto, si dovrebbe chiudere la struttura;

la pianta organica del settore della « ricerca laboratoristica » non è stata ancora approvata, e che la ricerca di ottimo

livello è svolta con grande abnegazione da pochi e quasi tutti borsisti —:

quali siano le ragioni che al momento giustificano la spesa di circa settanta miliardi annui quale canone per la convenzione;

se sia vero che la citata convenzione preveda non solo la locazione dell'immobile con l'utilizzazione di tutte le apparecchiature esistenti, anche l'impegno da parte delle CR di provvedere ai servizi generali (cucina, lavanderia, pulizia, portineria ...); a fornire 200 unità lavorative tra medici, infermieri e tecnici; ad assicurare l'assistenza tecnica e una quota di farmaci;

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta per verificare le eventuali verificare lo stato attuale dell'istituto oncologico, sia da un punto di vista dell'assistenza, sia dal punto di vista amministrativo;

se non ritenga opportuno verificare le eventuali responsabilità del Consiglio di Amministrazione, già decaduto dal dicembre 1993, in ordine ai disservizi esistenti ed in particolare:

per non aver controllato costantemente l'esatta applicazione della convenzione;

per non aver previsto correttamente il personale necessario per l'assistenza a 320 malati, considerando peraltro l'obbligo della ricerca;

per aver utilizzato anche i fondi della ricerca, corrente e finalizzata, per la gestione ordinaria dell'Istituto, che è stato uno dei punti che hanno portato alla rottura tra il Comitato Tecnico Scientifico e il C.d.A., del quale sono state chieste le dimissioni anche da tutte le associazioni sindacali, mediche e non, dell'Istituto;

quali siano le ragioni che inducono a tenere in vita questo C.d.A. e a non provvedere ad affidare la gestione dell'Oncologico ad un Commissario ministeriale scelto tra persone nuove e competenti magari anche uno dei medici dello stesso Istituto,

in attesa della nomina dei nuovi organi della dirigenza, che provveda innanzitutto alla acquisizione della sede definitiva per l'Istituto — che è condizione essenziale per il suo ulteriore sviluppo — che può essere anche la stessa sede Mater Dei; che riorganizzi i Servizi assistenziali e della ricerca con l'adeguamento delle piante organiche; che riordini gli uffici amministrativi attualmente allo sbando; che pensi esclusivamente al bene della collettività e non di singole botteghe. (5-01235)

MARENCO, SPAGNOLETTI-ZEULI, MASTRANGELO, PAMPO, MARIANO, PETRELLI, EPIFANI, GISSI e PIZZALIS. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 2164 del 22 settembre 1984 è stata approvata la Convenzione n. 40/84 relativa alle « prestazioni integrate afferenti la progettazione e costruzione delle opere occorrenti per il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce », lavori, questi, compresi nel « Piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale » elaborato in ossequio alla legge 12 febbraio 1981, n. 17;

successivamente, col « Programma decennale degli investimenti di potenziamento del Piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo dell'Ente Ferrovie dello Stato » dell'8 marzo 1990 sono stati previsti interventi per 200 miliardi di lire allo scopo di eseguire il raddoppio nella tratta Bari-Torre a Mare-Fasano e per 190 miliardi di lire destinati all'elettrificazione della tratta Bari-Lecce;

il Concessionario è stato chiamato in data 16 luglio 1992 a sottoscrivere un « atto di sottomissione » per il completamento dei lavori nella tratta Mola-Monopoli, al quale a tutt'oggi non risulta sia stato dato corso;

al momento sono in corso solamente i lavori per elettrificare la preesistente linea, mentre, quelli relativi al raddoppio, risultano bloccati, dopo che con i finanziamenti sino ad oggi stanziati si sono potuti eseguire solo interventi frazionati e di modeste entità in relazione alla richiamata convenzione e più precisamente:

1) eliminazione di alcuni passaggi a livello nei comuni di Bari, Polignano, Monopoli e Brindisi, con realizzazione di sovrappassi e sottopassi sostitutivi;

2) sostituzione di strutture fatiscenti;

3) lavori preliminari occorrenti per la realizzazione di uno scalo merci in Polignano a Mare, laddove sono stati eseguiti scavi di rilevanti entità consistenti in una grossa voragine attualmente utilizzata esclusivamente a discarica;

4) i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce, ad oggi, trovano consistenza solo e soltanto nelle piccole tratte Torre a Mare-Mola e Brindisi-Tuturano —:

se siano a conoscenza che l'Ente Ferrovie dello Stato, in seguito a deliberazione CIPET, del 30 novembre 1993 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1994, ha disposto, con comunicazione n. 969 del 19 aprile 1994, la chiusura del contratto di concessione di cui al primo capoverso, dando disposizioni per la restituzione, ai proprietari, dei suoli precedentemente occupati, e del perché non si siano utilizzati, per i lavori in questione, tutti i fondi previsti, anche in considerazione del benefico apporto, di questi, ai fini occupazionali e di ripresa dell'indotto delle costruzioni nelle province di Bari, Brindisi e Lecce;

se i Ministri interrogati ritengano valido l'operato dell'Ente Ferrovie dello Stato, considerato che dalla disposizione di cui innanzi ne deriva grave sperpero di danaro pubblico ove si considerino i danni che saranno richiesti dai proprietari delle aree all'atto della restituzione dei suoli espropriati e non utilizzati, oltre agli im-

porti già spesi per aver eseguito sui sedimi di dette aree, e inutilmente, lavori di bonifica da ordigni bellici;

se i Ministri interrogati sono a conoscenza che il Concessionario, avverso le decisioni della Società Ferrovie dello Stato S.p.A., ha prodotto riserve per danni ammontanti ad oltre lire 100 miliardi salvo eventuali ulteriori danni che andrebbero, se riconosciuti, ad accrescere il danno erariale per non aver portato a compimento tutti i lavori per rendere funzionale l'intera tratta Bari-Lecce. Ma a parte la preindicata considerazione, rimane in fatto che l'abbandono della volontà politica ed economica si tradurrebbe in un macroscopico spreco di danaro pubblico.

Non vi è dubbio che i pugliesi rinnovano doglianza per l'eventuale mancata realizzazione della necessaria opera di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce. Tale malaugurata evenienza causerebbe gravissimi danni all'intera economia regionale con evidenti disagi per gli utenti che si vedrebbero ingannati nelle promesse e nelle aspettative per un'opera regolarmente « affidata » e non realizzata nella sua intierezza. Non può essere sottaciuto che se dovesse persistere l'atteggiamento assunto dalla « concedente » nella risoluzione dell'intero contratto, creerebbe disagi con un inevitabile danno all'intera economia in materia di trasporti. Non v'è chi non si accorge che la mancata realizzazione dell'intero appalto si traduce in un'opera incompiuta e i lavori fino ad oggi eseguiti risulterebbero inutilizzabili. E poi, perché si è perpetrata una evidente discriminazione? Infatti i lavori ferroviari Bari-Taranto risultano essere rifinanziati ed in corso di realizzazione, mentre il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce, al momento, non trova pratica attuazione;

se ritengano valido l'operato dell'Ente Ferrovie dello Stato S.p.A., in considerazione dello sperpero di danaro pubblico, qualora i lavori non dovessero essere portati a compimento;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga, alla luce del pre-

visto scioglimento del CIPET, rivedere gli adempimenti della deliberazione del 30 novembre 1993 dello stesso CIPET che prevederebbe l'esclusione del raddoppio della Bari-Lecce con le gravi conseguenze economiche che ne deriverebbero.

(5-01236)

STROILI e ASQUINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — *Per sapere — premesso che:*

con la legge 12 febbraio 1982, n. 41, e con il regolamento CEE n. 4028 del 18 dicembre 1986, è stato istituito l'istituto del fermo biologico obbligatorio, per il quale viene corrisposto un premio a favore delle imprese di pesca;

con la legge n. 278 del 1988 e con le successive leggi di rifinanziamento, lo Stato italiano ha predisposto le misure dell'indennità a favore delle imprese di pesca e dei pescatori componenti l'equipaggio delle navi;

a seguito di alcune verifiche amministrativo-contabili eseguite dal Ministero del tesoro — Ispettorato generale di finanza — è stata rilevata ed evidenziata l'illegittimità del cumulo dell'indennità giornaliera e del premio di fermo temporaneo a favore dell'armatore e/o proprietario che sia anche membro dell'equipaggio;

agli armatori e/o proprietari imbarcati è stato richiesto il rimborso delle somme percepite a titolo di indennità di imbarco per il fermo biologico dell'attività di pesca dell'anno 1987;

a tale riguardo, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali — Direzione generale della pesca marittima e dell'acquicoltura — ha sostenuto che il pagamento dell'indennità giornaliera agli armatori e/o ai proprietari imbarcati debba invece ritenersi legittimo, in quanto « il cumulo in capo all'armatore-componente dell'equipaggio del premio di fermo temporaneo e dell'indennità giornaliera si giustifica in virtù della diversa finalità che

le due forme di indennizzo si propongono e delle distinte figure giuridiche di proprietario-armatore e membro dell'equipaggio »;

la legge n. 278 del 1988 e le successive leggi di rifinanziamento dell'istituto del fermo biologico dell'attività di pesca non escludono la possibilità che in capo allo stesso soggetto possa cumularsi l'indennità giornaliera, prevista per i componenti dell'equipaggio a titolo di indennizzo per il periodo di fermo, ed il relativo premio, previsto per i proprietari-armatori per la mancata commercializzazione del pescato;

nel comparto pesca italiano, a carattere prevalentemente familiare ed artigianale, i proprietari delle navi, il più delle volte, prestano lo loro opera anche in qualità di membri dell'equipaggio;

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha ravvisato l'opportunità di richiedere in merito alla questione il parere del Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato sulla questione, ritenendo di dover acquisire l'avviso del Ministero del tesoro, ai fini dell'emanazione del definitivo parere —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e ritenuta, in assenza di una precisa disposizione di legge, implicita la legittimità del pagamento dell'indennità giornaliera corrisposta agli armatori e/o proprietari imbarcati, non si ritenga più opportuno attendere il parere del Consiglio di Stato, prima di richiedere la restituzione delle somme percepite dagli armatori e/o proprietari per il fermo biologico dell'attività di pesca;

se l'interpretazione data dal Ministero del tesoro, circa l'illegittimità del pagamento dell'indennità giornaliera per gli armatori e/o proprietari, non si ritenga in contrasto con la finalità perseguita dalla normativa in materia di fermo biologico, volta a ristorare le imprese di pesca dal danno causato dal periodo di fermo;

se, considerando la peculiarità del comparto pesca italiano, a carattere prevalentemente familiare ed artigianale, non si ritengano quantomai penalizzanti per gli armatori e/o proprietari, che dal fermo ricevono un danno diretto, le misure richieste dal Ministero del tesoro. (5-01237)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la Conferenza dei Servizi sulla tratta Bologna-Firenze del progetto Alta Velocità ferroviaria;

secondo alcune dichiarazioni dei suoi più alti dirigenti ed amministratori, FS SpA preme sulle amministrazioni locali perché si giunga ad una conclusione entro i primi giorni di giugno 1995;

sono ancora irrisolti numerosi problemi relativi alla definizione del progetto, ai cantieri, alla viabilità di accesso, alle cave ed alle discariche;

deve ancora essere esperito l'iter istituzionale nell'ambito del comune di Bologna (Quartieri, Commissioni, Giunta e Consiglio comunale);

è questione rilevante, per una valutazione globale nodo-tratte definire orientamenti comuni con tutti i comuni e le province interessate dal tracciato, particolarmente con quelle confinanti con il territorio comunale e provinciale;

i nodi di Bologna e Firenze devono essere valutati contestualmente alle tratte Milano-Bologna e Bologna-Firenze;

il nodo di Firenze e l'attraversamento di Modena sono ancora in alto mare rispetto agli stessi progetti di massima —:

quali orientamenti di merito e di procedura intenda assumere il Governo in ordine ai problemi esposti in premessa;

quale sia l'orientamento del Governo sulle Conferenze dei Servizi per la tratta Milano-Bologna e Bologna-Firenze.

(5-01238)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza sulle strade e l'impeccabile stato di manutenzione dei veicoli circolanti costituiscono due aspetti di rilevante importanza nell'ambito della politica dei trasporti del Governo, anche ai fini di un adeguamento alle normative ed ai requisiti della Unione europea;

sicurezza e manutenzione devono essere garantiti soprattutto mediante efficaci interventi di revisione sistematica, professionale e costante dei veicoli, da parte di operatori qualificati dell'autoriparazione;

gli operatori qualificati, attivi nei vari settori dell'autoriparazione, devono essere in grado di adempiere efficacemente ai conseguenti impegni di revisione periodica, anche grazie alla possibilità di collaborazioni ed associazioni professionali idonee a tutelare la concorrenza nel settore, gli appartenenti al settore, e gli stessi consumatori;

si tratta di una fattispecie di notevole importanza non solo per la libertà di iniziativa economica, ma anche considerando il ruolo rilevante delle grandi case automobilistiche e delle loro reti di manutenzione, nei confronti di operatori autonomi, di dimensioni minori;

è importante quindi conoscere con precisione e certezza i limiti ed i requisiti che caratterizzano la possibilità di costituire consorzi, cooperative ed altre associazioni imprenditoriali anche ai sensi dell'articolo 80 del vigente Codice della strada;

gli operatori del settore delle autoriparazioni, preoccupati dello stato di attuazione della legislatura che li riguarda direttamente, come la legge n. 122/1992, devono comunque essere in grado di conoscere e valutare, a livello normativo ed esecutivo, tali limiti e requisiti, ai fini della tutela della loro libertà di iniziativa

economica, della concorrenza nel settore e della certezza del diritto —:

se ritenga che lo stato della normativa sulla riqualificazione e la crescita del settore degli autoriparatori, e sulla disciplina delle concessioni amministrative rilasciate alle officine private ai fini della possibilità di eseguire le revisioni certificate ed ufficiali, si trovi in una dimensione di attuazione matura e sufficiente;

se intenda modificare l'articolo 239 del Regolamento di attuazione del vigente Codice della strada, nel senso di ammettere consorzi ed associazioni con un numero di aderenti non inferiore a due, e non superiore a quattro, purché operanti in settori diversi;

quali siano le motivazioni di questa disposizione, ed in particolare se essa tenga conto delle peculiarità del settore delle autoriparazioni, in cui la concorrenza delle grandi case automobilistiche può essere fronteggiata solo mediante associazioni imprenditoriali forti e con un elevato numero di partecipanti;

come si concili un simile emendamento con l'espressa previsione dell'articolo 80 del vigente Codice della strada, che consente la costituzione di cooperative, quando questa forma associativa richiede obbligatoriamente un numero minimo di nove iscritti;

se il carattere della disposizione in causa sia conforme a legalità, ed alle necessità di sviluppo ed efficienza del settore, essenziale per la corretta attuazione della normativa in materia di sicurezza stradale. (5-01239)

ALOISIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 28 maggio 1995 sono stati depostalizzati i treni, compresi quelli scortati dalla Polpost, sulla tratta L'Aquila/Sulmona e viceversa, e L'Aquila/Terni e vice-

versa; in sostituzione verrà attuato il trasporto su gomma utilizzando perciò dei furgoni;

il Ministero delle poste e telecomunicazioni si è trovato di fronte alla scelta di dover sopprimere il centro operativo postale di Pescara in quanto non raggiungerebbe livelli di lavoro adeguati alle nuove strategie dell'ente. Pur di evitare tale soppressione è stato deciso, pertanto, di dirottare tutta la posta in arrivo da fuori regione a Pescara, mentre attualmente quella che riguarda la zona dell'Aquila arriva a L'Aquila;

in questo modo, una lettera che arriva ad esempio da Milano viene mandata a Pescara, dove viene selezionata a seconda del luogo in indirizzo. Se la zona di competenza è L'Aquila sarà quindi inviata lì per essere portata dai furgoni negli uffici postali per la distribuzione; in tal modo il centro operativo postale dell'Aquila, costato 35 miliardi di lire circa, viene tagliato completamente fuori rendendo di fatto improduttivo tale investimento in termini di denaro investito, tecnologie, risorse umane, tanto da giustificare ampiamente le preoccupazioni del personale anche per il futuro occupazionale;

le Ferrovie dello Stato si troveranno così a tagliare gran parte del personale addetto alla stazione del capoluogo ed a quelle che si trovano sulla linea. Nel giro di un paio di settimane, le varie stazioni periferiche come Paganiga, Fagnano e Beffi resteranno così deserte. È stato peraltro introdotto un sistema di informatizzazione sulla linea che passa per L'Aquila, con un progetto costato oltre 40 miliardi e tra breve saranno solo una ventina i dipendenti che resteranno e più in generale saranno una sessantina le unità che potrebbero essere tagliate;

in questo modo oltre a perdere nuovi posti di lavoro, sarà mortificata anche la

stessa qualità del servizio postale per tutti i cittadini oltre che un servizio di fondamentale importanza per il capoluogo; contravvenendo il sano principio amministrativo di un giusto proficuo rapporto costo/beneficio —;

quale sia la *ratio* dei provvedimenti presi;

in che modo intendano attivarsi per affrontare la situazione sopra descritta, per razionalizzare e migliorare la distribuzione della posta senza compromettere l'attività e i servizi interni salvaguardando anche il livello occupazionale. (5-01240)

NARDINI, BELLEI, BRUNETTI, BOFARDI, CARAZZI, MORONI, PISTONE, GALDELLI, VALPIANA, DANIELI, LUIGI MARINO, ALTEA, BARZANTI, VOCCOLI, BOGHETTA, CALVANESE e COMMISSO.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

stiamo alla vigilia del prossimo negoziato tra Unione Europea e Sud Africa, avente per oggetto le relazioni commerciali —;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito all'estensione al Sud Africa delle condizioni previste dalla convenzione di Lomè;

quali interventi abbia realizzato il Governo nell'ultimo anno e quali intenda realizzare per il futuro, per favorire il consolidamento del processo democratico in Sud Africa;

quale sia il quadro attuale della cooperazione bilaterale tra i due paesi, oltre che della partecipazione italiana a quella multilaterale e multilaterale;

se vi siano in programma visite del Governo italiano in Sud Africa nei prossimi mesi. (5-01241)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1995 ho presentato una interrogazione nella quale si diceva che a Giugliano il vecchio mercato ortofrutticolo è da anni inattivo;

le mura di recinzione dello stesso sono cadenti e quindi pericolose per l'incolumità pubblica;

quest'area mercantile è diventata meta di soggiorno abituale per extracomunitari e tribù di nomadi;

da circa due anni, giace nei cassetti dell'ufficio tecnico del comune di Giugliano un progetto di massima con preventivo di spesa, per la realizzazione di un parco pubblico sull'area dell'ex mercato ortofrutticolo;

la richiesta di tale progetto fu fatta dal sindaco di Giugliano, al fine di non perdere un sicuro finanziamento dell'Enel già concordato dalla precedente amministrazione comunale, all'Associazione architetti area Nord Napoli;

tale richiesta prevedeva impegni precisi e condizionanti tra le due parti, comune e Associazione architetti, i quali pattuivano:

a) la pubblicizzazione del progetto mediante « sponsorizzazione ed effettuazione di una mostra » delle tavole progettuali prodotte;

b) di bandire, per il conseguente progetto esecutivo, un « concorso di progettazione a livello nazionale o provinciale », in tempi brevi (due o tre mesi) affidando l'espletamento del concorso all'assessore all'urbanistica del comune di Giugliano;

nel settembre 1994, dopo aver constatata la totale inerzia dell'amministrazione comunale, l'Associazione architetti si attivava per una più rapida realizzazione del concorso per il progetto della Villa comunale, redigendo e consegnando una ipotesi del bando di concorso all'assessorato all'urbanistica;

dopo il perdurante silenzio dell'assessorato in questione, la progettazione esecutiva della « Villa comunale », in rottura unilaterale del patto di cui alla premessa, verrebbe affidata mediante incarico diretto a tre « professionisti di fiducia »;

l'Associazione architetti area nord Napoli, ha diffidato l'amministrazione comunale dall'effettuare per la progettazione esecutiva della « Villa comunale » assegnazione di incarico diretto, significando a tutti gli effetti di legge che la rottura del patto stabilito con l'Associazione architetti, priva l'amministrazione comunale di ogni diritto di autore relativo al progetto in questione e quindi della possibilità di farne uso;

l'Amministrazione del comune di Giugliano ha deliberato nel maggio 1995 sulla base di un progetto redatto dall'Associazione architetti area Nord di Napoli;

l'Amministrazione comunale ha affidato non all'Associazione architetti area nord di Napoli, ma a tre architetti di fiducia estranei all'Associazione che aveva redatto il progetto;

sembra che vi sia qualcuno degli architetti « di fiducia » che ricopre incarichi dirigenziali nel PDS locale o che sono legati alla sinistra napoletana;

si dice che tali architetti si sono adoperati nella campagna elettorale dell'Assessore Pasquale Cante, candidato alla provincia nel Collegio di Giugliano nelle elezioni del 23 aprile 1995, o di candidati di sinistra —;

se si configurino reati di abuso di atti di ufficio nella deliberazione della G.M. del comune di Giugliano;

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-10494)

FLEGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse su quotidiani nazionali come *Il sole 24 ore* notizie riguardanti un incontro tra il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, dottor Danilo Poggiolini, e codesto Ministro delle finanze il quale ha richiesto la descrizione analitica delle prestazioni su tutte le parcelle emesse da medici dentisti (perché solo loro e non altri?);

è in atto un aperto contenzioso tra Associazione nazionale dentisti e Ministero delle finanze sulla regolarità delle parcelle e/o fatture emesse da medici dentisti che hanno ottenuto la specializzazione in tale settore in quanto verrebbe violata l'applicazione dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 per assenza di descrizione analitica delle prestazioni svolte nei documenti rilasciati ai privati;

il danno maggiore di tale contenzioso verrebbe a ricadere su tutti i contribuenti che detraendo dalla propria dichiarazione dei redditi gli importi delle prestazioni apparsi su parcelle o fatture non riportanti descrizione analitica delle prestazioni stesse potrebbero trovare storno da parte dei centri di servizio delle imposte dirette competenti;

obiettivamente molte altre categorie di soggetti passivi di imposta anche mediche indicano solitamente la descrizione generica « visita medica specialistica » senza indicare una descrizione ben precisa della prestazione;

anche rilievi da parte di organi competenti come la Guardia di Finanza a medici dentisti hanno comportato sanzioni dell'ordine di parecchie centinaia di milioni che hanno il solo scopo di procurare terrorismo fiscale e arrabbature nei contribuenti che vedono evasione laddove evasione non esiste —:

se non ritenga di evitare contenziosi tra contribuente ed amministrazione finan-

ziaria specificando che solo a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi i contribuenti dovranno allegare anche copia della cartella clinica presso il medico dentista lasciando tuttavia facoltà al contribuente stesso tale allegazione;

se non ritenga di evitare che i centri di servizio operino storni dalle dichiarazioni dei redditi passate e presenti che darebbe origine ad enormi contenziosi con aggravio di lavoro per gli uffici imposte;

se non ritenga di consentire che venga evitata tale descrizione in fatture evitando inutili perdite di tempo per tale categoria cercando di scovare la vera evasione che si annida ovunque. (4-10495)

CACCAVALE e MASTRANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del convegno « Orizzonti per il Friuli Venezia Giulia », tenutosi a Udine nei giorni scorsi, sono state espresse dal pm Raffaele Tito, titolare di varie inchieste in regione, gravi affermazioni in merito al modo di condurre la giustizia, proprio dallo stesso pm Tito, riportate con un certo rilievo dalla stampa locale; (*Messaggero Veneto* 27 maggio 1995);

il pm Tito ha annunciato testualmente: « È dall'epoca del terremoto che si pensava che il Friuli fosse un'oasi felice, ma i nostri pensieri erano orientati e così adesso siamo indietro di qualche anno rispetto alla Lombardia », continuando poi dicendo che « spesso l'inquisito è protetto, ma se invece di rimanere si dimettesse, si farebbe pulizia nei partiti e non resterebbe che un mero dibattimento processuale, ma soprattutto non maturerebbe alcuno scontro istituzionale »;

lo stesso Tito afferma inoltre, in merito al lavoro degli avvocati difensori, che: « anche per la mentalità dei loro clienti, a differenza di Milano, c'è uno scarsissimo aiuto che non aiuta a fare chiarezza ed ecco quindi che per accertare i fatti occorrono metodi violenti »;

in merito alla custodia cautelare, pratica molto usata dal pm friulano, Tito ha inoltre dichiarato: « non vogliamo innocenti in manette e quando passiamo alla carcerazione è perché siamo certi al 90 per cento della condanna », aggiungendo ancora: « ricerchiamo la confessione sul sistema al fine che l'indagato una volta rimesso in libertà sia considerato un inaffidabile infame », concludendo il suo intervento al convegno affermando che « se un pubblico ufficiale non parla poi fa carriera, mentre un imprenditore ricatta e lavora » ed ancora « la corruzione esiste anche nella pubblica amministrazione e non solo tra i politici ».

considerato che attualmente sono diversi gli inquisiti detenuti in carcere in Friuli quale cautela preventiva, per i quali il pm Tito, titolare della relative inchieste, avrebbe dichiarato che « se non parlano e confessano altri nomi staranno dentro ancora a lungo »;

rilevato che le dichiarazioni del pm Tito sono quantomeno sconcertanti laddove afferma che fin dal 1976 la magistratura « aveva i pensieri orientati (su cosa, verso chi ?) », ma non operava, e pertanto adesso si trova in ritardo rispetto alla Lombardia (come se la conduzione della giustizia fosse una gara tra i tribunali regionali), ci si chiede se il pm Tito non voglia riguadagnare le posizioni perdute (sic !) anche adottando procedimenti ben poco legittimi riguardo la libertà dell'individuo;

ci si chiede inoltre cosa intenda dire il pm Tito con l'affermazione « spesso l'inquisito è protetto », da chi e perché, e se le cose stessero davvero così perché la magistratura non proceda a termini di legge;

ritenuto il teorema di Tito « per accertare i fatti occorrono metodi violenti » una vera e propria aberrazione della giustizia e considerata la certezza del magistrato della colpevolezza (al 90 per cento) degli inquisiti una deplorabile ingerenza con il lavoro del gip e del successivo dibattito processuale, affermazioni che

stridono e collidono con la presunzione d'innocenza fino all'ultimo grado di giudizio cui tutti i cittadini hanno diritto ed a cui tutti i magistrati devono adeguarsi;

stigmatizzato il sistema del magistrato Raffaele Tito che, con azioni esecrabili e indegne dello stato di diritto della nostra Repubblica, tende a creare « affidabili infami » lasciati al ludibrio del pubblico senza un processo, con il metodo coercitivo della lunga carcerazione preventiva e l'estorsione di confessioni mirate solo al raggiungimento della agognata scarcerazione;

rilevate le gravi affermazioni del pm Tito secondo cui « se un pubblico ufficiale non parla poi fa carriera, mentre un imprenditore RICATTA E LAVORA », frasi che gettano notevole discredito sulle istituzioni e sull'imprenditoria privata, facendo di tutta tutta l'erba un fascio, senza distinzione alcuna, quasi che il verbo di Raffaele Tito fosse l'assoluta verità, l'impugnabile constatazione del marcio dell'intera società —:

quale sia il giudizio del Ministro sui fatti suesposti e se non ritenga opportuno inviare gli ispettori del ministero di grazia e giustizia a indagare sull'operato del pm Raffaele Tito che, in regione Friuli Venezia Giulia, appare ormai alla maggioranza della popolazione come un angelo sterminatore, anziché come un moderato e giusto magistrato che compie il suo dovere nell'ambito istituzionale della giustizia;

se non intenda verificare il Ministro lo stato in essere di carcerazione dei numerosi imputati attualmente nel mirino del pm Tito, e per quali motivi tale carcerazione sia tanto prolungata nel tempo, nonostante per alcuni degli inquisiti non sussistano prove valide o pericolo d'inquinamento delle prove;

se non ritenga di appurare il Ministro se nel comportamento del pm Tito non abbia un peso determinante la « voglia di protagonismo » del magistrato — che in certe dichiarazioni, inammissibili per un giudice, dimostra chiaramente il divismo

che lo permea — anziché il pacato e ponderato spirito di giustizia cui ogni magistrato dovrebbe attenersi nello svolgimento della sua attività. (4-10496)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, con riferimento all'iniziativa di commissariamento della Società Publitalia ai sensi dell'articolo 2409 cod. civ., preannunciata a diversi Organi di Stampa da alcuni magistrati della Procura di Milano si configuri la reiterazione di comportamenti illegittimi, violenti e antidemocratici da parte degli stessi soggetti già sottoposti per fatti analoghi a indagine ministeriale;

se, ancora, tali intenzioni, per altro informalmente ed illegittimamente divulgate e non estese dagli stessi Magistrati, pur in presenza di evidenti riscontri probatori in relazione a rilevanti coinvolgimenti degli Amministratori di altre Società in procedimenti penali per fatti analoghi, si pongano quale oggettiva gravissima turbativa dell'ormai imminente consultazione referendaria;

se, infine, non ritenga necessario ed urgente disporre un'ispezione ministeriale negli uffici della Procura di Milano al fine di accertare più compiutamente i fatti di cui sopra e promuovere nei confronti dei responsabili l'azione disciplinare. (4-10497)

MARENCO e PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella laguna Veneta si è verificata la notte del 26 maggio 1995 una manifestazione di pescatori « vongolari » che, come riferiscono i *mass-media*, ha assunto i caratteri di vera rivolta contro le motovedette delle forze dell'ordine ed in particolare contro la sede della capitaneria di porto di Venezia, rea di voler fare rispettare la legge in materia di pesca;

la rivolta dei pescatori è nata dopo che nella notte era stato sorpreso un motopeschereccio che esercitava la pesca delle vongole con un attrezzo non consentito e cioè con il « turbosoffiante », un attrezzo il cui uso è stato vietato con decreto ministeriale 20 luglio 1989 in attesa che gli studi condotti dall'ICRAM e da altri organismi scientifici ne consentano l'impiego, eventualmente anche a determinate o restrittive condizioni. Tale divieto scaturisce altresì da un'ordinanza emessa dal sindaco del comune di Venezia nel 1994 per motivi igienico-sanitari. Secondo gli esperti le turbosoffianti modificano gravemente l'equilibrio dell'ecosistema lagunare;

i danni provocati alle unità navali operanti e alla sede della capitaneria di porto avrebbero potuto essere quanto meno attenuati se fosse stata attuata una seria ed oculata prevenzione da parte delle autorità competenti in materia e recepito, con largo anticipo, il malumore che serpeggiava da tempo nella vasta marineria locale;

i danni, anche morali e di immagine subiti dal Corpo delle capitanerie di porto, avrebbero potuto essere attenuati se le motovedette del corpo fossero state dotate, nell'espletamento del servizio di vigilanza pesca, come nell'espletamento di tutti i compiti di polizia marittima, di idonei strumenti (non letali, dissuasivi) a tutela soprattutto dell'integrità fisica dei componenti l'equipaggio oltretutto dei mezzi navali stessi; se chi è deputato a svolgere una determinata attività fosse messo in grado di operare;

è compito dello Stato e delle istituzioni repubblicane ristabilire l'ordine violato con tutti i mezzi che l'ordinamento giuridico consente anche attraverso il potenziamento in uomini e mezzi della Guardia costiera, dotando gli stessi uomini dei necessari strumenti operativi, della necessaria preparazione professionale e di una uniforme operativa che consenta loro di operare nel modo migliore e « a testa alta » con i necessari distintivi di ricono-

scimento di appartenenza al Corpo delle capitanerie di porto;

si condannano gli atti di violenza perpetrati in danno dei mezzi navali delle forze dell'ordine e della sede della capitaneria di porto di Venezia da parte dei numerosi pescatori —:

quali provvedimenti in concreto il Governo intenda assumere sull'intera vicenda e se non ritenga opportuno:

a) rivedere le norme sul divieto di pesca delle vongole con l'attrezzo « turbo-soffiante » nella laguna Veneta sollecitando gli enti preposti ad accelerare le procedure e gli studi in materia ambientale per consentire, a determinate condizioni, l'uso dell'attrezzo in questione da parte dei pescatori anche a tutela dell'occupazione e del consumatore;

b) consentire alla Guardia costiera e alle forze di polizia operanti in mare di assolvere ai propri compiti istituzionali, di vigilanza pesca, con la dovuta capacità professionale e con gli strumenti operativi necessari a tal fine;

c) di dotare tutte le motovedette del Corpo delle capitanerie di porto di idoneo armamento, anche individuale, ricorrendo, nella fattispecie, i presupposti di legge, nonché della necessità e dell'urgenza essendo il personale in questione permanentemente esposto a rischio dipendente dall'attività di servizio espletata, compreso quello conseguente a compiti di pubblica sicurezza ex articoli 81 e 82 del codice della navigazione;

d) ed infine, di prevedere l'imbarco su tutte le motovedette del Corpo delle capitanerie di porto solamente al personale in servizio permanente o volontario o a lunga ferma (con esclusione del personale di leva) a similitudine degli equipaggi dei mezzi nautici degli altri corpi di polizia, tenuto conto della delicatezza e della complessità del servizio da espletare e dei rischi ad esso connessi. (4-10498)

LUIGI MARINO, GRIMALDI e VACCOLI. — Ai Ministri del lavoro e della

previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

la prestazione lavorativa in straordinario, è consentita solo quando tale prestazione ha carattere esclusivamente « saltuario » ed eccezionale; stante il divieto di farvi ricorso in termini continuativi e strutturali;

nel caso di prestazioni occasionali e saltuarie in lavoro straordinario è obbligo delle aziende di concordarlo con le organizzazioni sindacali e darne inoltre specifica comunicazione all'Ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio, indicando inoltre il motivo di ordine tecnico-produttivo che hanno imposto il ricorso al lavoro straordinario e quali che hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori;

comunque, anche nel caso di straordinario occasionale è fatto espresso divieto al superamento delle 2 ore per turno di lavoro, ed alle complessive 8 ore settimanali;

la direzione aziendale della Fiat auto di Pomigliano D'Arco ha comunicato solo in data 23 maggio 1995, alle RSU aziendali dello S.L.A.I COBAS l'intenzione di ricorrere ad 8 sabati lavorativi in straordinario dopo aver già comunicato pubblicamente ai lavoratori la comandata agli 8 sabati di straordinario in oggetto nei giorni precedenti;

lo SLAICOBAS ha tempestivamente comunicato alla direzione aziendale la propria contrarietà al lavoro straordinario al sabato in quanto tale iniziativa non è stata affatto concordata con le RSU aziendali, né dello SLAICOBAS, né delle altre organizzazioni sindacali;

la comunicazione aziendale è stata formulata senza fornire inoltre alcuna motivazione specifica;

indipendentemente dai succitati 8 sabati di produzione, la direzione aziendale ha già previsto, sempre per le surrichiamate giornate, un massiccio ricorso al

lavoro straordinario anche per il 2° turno (dalle ore 14.00 alle ore 22.00); includendo inoltre anche, la domenica, il primo turno lavorativo in straordinario;

le condizioni di lavoro esistenti in fabbrica, (ritmi, nocività, inesistenza della prevenzione antinfortunistica, faticenza degli impianti ecc.) mettono a serio rischio l'incolumità fisica e psichica dei lavoratori, come dimostrano gli innumerevoli infortuni che si susseguono all'interno dei reparti;

nell'intero capannone della lavorazione « 145 » in carrozzeria, nonostante mesi di sciopero e l'intervento dello stesso Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, la situazione di estrema precarietà lavorativa permane inalterata esponendo a serio rischio la salute dei lavoratori interessati. Tale situazione è pressoché diffusa e generalizzata a tutti i reparti della fabbrica: dalle presse alla lastrosaldatura, dalla verniciatura alla carrozzeria, dalla finizione alla meccanica per finire ai reparti « di servizio » come la gestione materiali, il piazzale ecc.;

da circa 1 anno a questa parte la Fiat di Pomigliano opera un massiccio ricorso al lavoro straordinario, all'interno dei turni di lavoro, il sabato, la domenica e di notte, e sono diverse migliaia i lavoratori costretti dall'azienda a tali prestazioni, compresi centinaia di lavoratori invalidi ammalati, con ridotte capacità lavorative per motivi di salute, e con pensioni di invalidità sia INPS che INAIL;

è prassi comune della Fiat di Pomigliano la « comandata » dei lavoratori a prestazioni sistematiche di 12/14 ore giornaliere o a smontare il venerdì alle ore 14.00 per riprendere il lavoro, in straordinario notturno, la sera stessa del venerdì dalle ore 22.00 alle ore 06.00 della mattina del sabato successivo;

alla fine di marzo '95, di sabato, al rientro a casa dopo lo straordinario, il signor Voto Giovanni, capoturno della « 145 », alle ore 14.45 circa, finiva fuori strada in un burrone all'altezza del rac-

cordo autostradale Napoli-Salerno ed, in seguito all'incidente stradale moriva; mentre il signor Bartiromo Gaetano, operaio revisionista della lastrosaldatura, che viaggiava sulla stessa autovettura, finiva all'ospedale con lesioni gravissime; sempre nello stesso giorno, un altro capoturno il signor Vacchiano Antonio, al rientro a casa si schiantava con la propria autovettura contro un pull-mann in sosta all'altezza di Marigliano, in via Nazionale delle Puglie;

nel pomeriggio di mercoledì 24 maggio 1995, il caposquadra del reparto tekstil minacciava di licenziamento il signor Clemente Mautone, RSU Slaicobas, nel tentativo di impedirgli lo svolgimento di una ricerca di reparto relativa alle innumerevoli ore di lavoro straordinario svolte sistematicamente; sempre in tale data, alle ore 14.30 circa, un altro funzionario aziendale — che si è rifiutato di fornire le proprie generalità (e ciò in violazione dalla vigente normativa), ha ugualmente minacciato altri delegati RSU Slaicobas, la signora Anna Solimeno ed il signor Vittorio Zuccherino, allo scopo di impedire una analoga ricerca sul diffuso ricorso al lavoro straordinario in carrozzeria;

meno di 4 mesi fa, in data 1° gennaio 1995, la Fiat Auto di Pomigliano D'Arco ha messo in prepensionamento circa 1.000 dipendenti fruendo così di ingenti finanziamenti pubblici;

ben 2 mesi fa, in data 20 marzo 1995, lo SLAI-Cobas ha presentato un esposto, alla A.S.L. — n. 27, servizio di medicina preventiva e sociale, ma a tutt'oggi i responsabili dell'A.S.L. in questione nonostante la gravità dei fatti segnalati e le assicurazioni pure fornite di un rapido intervento non hanno ancora provveduto;

lo stesso SLAI-COBAS ha anche presentato un espostodenuncia alla Procura della Repubblica e all'Ispettorato provinciale del Lavoro di Napoli sullo straordinario e sulle condizioni di lavoro all'interno della Fiat Auto di Pomigliano D'Arco —;

se non ritengano alla luce dei fatti esposti e dei risultati delle indagini dell'I-

spettorato del Lavoro di Napoli nel capannone della lavorazione del modello « 145 » in carrozzeria e negli altri reparti di accertare se sussistano le violazioni delle leggi vigenti denunciate dallo SIAL COBAS in materia di sicurezza, disciplina legale del lavoro straordinario, di sicurezza sul lavoro, di prevenzione degli infortuni, di condizione igienico sanitarie dell'ambiente di lavoro;

se sussista rapporto di casualità tra le condizioni di lavoro dell'azienda, e gli infortuni verificatisi sia all'interno dell'azienda stessa, che al suo esterno, laddove vittime di tali infortuni sono stati lavoratori impegnati sistematicamente in lavoro straordinario;

se non ritengano comunque di adottare e promuovere le opportune iniziative per porre fine ad ogni violazione ed abuso in materia ed ogni ulteriore comportamento da parte dell'azienda in violazione delle leggi vigenti. (4-10499)

DI STASI, NARDONE, MATTINA, TATTARINI, DI CAPUA, PAOLONI, DI FONZO, BONITO, NEGRI, ROTUNDO e OLIVIERO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il bilancio agricolo di previsione dell'Unione europea, relativo al 1996, dovrà tener conto di un fabbisogno che presumibilmente supererà di circa 3 mila miliardi le risorse disponibili;

la prevista situazione di difficoltà di bilancio è determinata da:

un eccesso di garanzie per le produzioni agricole continentali che comporta un oneroso ricorso all'intervento di sostegno;

un sistema di monete agricole che, a parte le diffuse speculazioni commerciali cui dà luogo con conseguente appesantimento del tasso di inflazione nazionale, provoca la pretesa dei nostri partners europei a moneta forte di continuare a per-

cepire i compensi per le loro produzioni sulla base degli stessi valori nominali, nonostante le rivalutazioni monetarie intervenute negli ultimi mesi;

è del tutto evidente che per uscire dalla situazione descritta sarà necessario aumentare le risorse e ridurre i costi dell'intervento comunitario;

l'Italia che è contribuente netto dell'Unione europea, nonostante lo spazio sociale riservato a molte zone sfavorite del paese, rischia di subire un notevole danno economico a causa delle paventate difficoltà del bilancio agricolo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di scongiurare la situazione negativa che si va profilando e che rischia, per mancanza di fondi, di impedire l'attuazione della riforma dell'organizzazione dei mercati relativi ai prodotti agricoli mediterranei quali il vino, l'ortofrutta e l'olio di oliva. (4-10500)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-26839 del 9 luglio 1991, l'interrogante chiese ragguagli relativamente alla realizzazione di una scogliera frangiflutti realizzata dinanzi al Lido d'Ischia per proteggere la spiaggia che, invece, era scomparsa dopo la realizzazione dell'opera in questione;

l'interrogazione in questione non ebbe risposta durante la X legislatura;

il 28 luglio 1992, l'interrogante ripropose l'atto ispettivo al n. 4-03947;

sino alla data odierna l'interrogazione nemmeno ha avuto risposta;

l'interrogante ha però appreso che la Procura della Repubblica di Napoli ha in

corso una indagine e che ascolterà al riguardo tecnici, funzionari ed esponenti politici il prossimo 19 aprile —:

cosa e chi ha impedito al Governo, nel corso della X e nel corso sinora della XI legislatura, di fornire le attese risposte;

in ogni caso, mancato riscontro a parte, quali iniziative ebbero ad assumere ai fini dell'accertamento dei fatti tutti i dicasteri di cui ai due atti ispettivi progressi, escluso il Ministero di grazia e giustizia aggiunto solo in quello atto tra quelli destinatari dell'interrogazione e, per quanto riflette i compiti di questi, quando risulti, e su impulso o denuncia o per iniziativa di chi, fu aperto il procedimento di cui si è detto da parte della Procura della Repubblica di Napoli.

Quanto procede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro, n. 4-12684 del 30 marzo 1993, ed alla notizia di rinvio a giudizio della giunta in carica all'epoca dei fatti: c'è da ritenere che se si fosse intervenuti all'epoca della prima interrogazione i danni alla spiaggia sarebbero stati ben minori. (4-10501)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368, fu disciplinato il procedimento relativo agli interventi di restauro e manutenzione straordinaria degli immobili appartenenti al patrimonio architettonico, archeologico, artistico e storico, di proprietà di enti pubblici o di privati, distinguendosi in beni statali e beni non statali;

per tali ultimi beni veniva statuito che la loro individuazione sarebbe stata operata dal competente Soprintendente il quale avrebbe dovuto redigere una relazione tecnica contenente l'esatta individuazione del bene, dichiarando la necessità di interventi volti a garantire la conservazione;

la relazione andava notificata al proprietario, detentore o possessore, in un'ora alla ingiunzione a trasmettere al Soprintendente stesso entro trenta giorni un progetto esecutivo degli interventi mentre negli ulteriori trenta giorni successivi andava comunicato al proprietario, possessore o detentore del bene nonché al sindaco l'approvazione del progetto con o senza modifiche;

il sindaco aveva a disposizione ancora trenta giorni per esprimere parere motivato non vincolato mentre nei definitivi, ultimi trenta giorni, i lavori di manutenzione straordinaria dovevano iniziare;

in mancanza di avvio delle opere ed anche quando il proprietario, possessore o detentore avesse dichiarato di non poter far fronte, in tutto od in parte, alle spese necessarie, l'onere finanziario totale o parziale sarebbe stato assunto a carico del Ministero in misura totale o concorrente ed in tal caso l'immobile sarebbe restato aperto al pubblico con modalità concordate con gli interessati;

l'anzidetto regolamento è entrato in vigore il 22 ottobre 1994 e da allora, sono per compiersi tutti i termini di cui in premessa;

mentre per il centro storico di Napoli si è certi che la soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici ha effettuato la doverosa ricognizione, almeno per alcuni immobili e di cui per uno di essi più specificamente si dirà innanzi, se e quali iniziative abbiano assunto, sempre per l'area del centro storico di Napoli, gli altri soprintendenti competenti;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia ha individuato come necessario un intervento complessivo di manutenzione ordinaria della chiesa di S. Paolo Maggiore, di proprietà comunale, e di manutenzione straordinaria e restauro nell'intero complesso e nel chiostro: « il complesso di proprietà mista comunale e statale è stato oggetto di recenti interventi di consolidamento da parte del provveditorato alle

opere pubbliche. Tuttavia è auspicabile un progetto di restauro e recupero funzionale dell'intero complesso per un uso più consono. Inoltre il complesso necessita di un intervento di manutenzione straordinaria urgente.

Importo di massima lire 2.000.000.000.

Chiostro del Convento: si tratta di ripristinare il giardino del chiostro settecentesco attualmente cementato. E' necessario approntare un progetto di ripristino della vegetazione così come risulta dalla iconografia e dalle fonti storiche. Detto spazio verde potrebbe essere fruibile dalla popolazione.

Importo di massima lire 3 miliardi —:

a che punto esatto si trovino le procedure di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 368 stante la opportunità e la urgenza non solo di adempiere a precise disposizioni normative ma anche allo scopo di recuperare, tutelare e valorizzare davvero il Centro Storico di Napoli, a fronte della ignavia o della scarsa sensibilità o ancora delle difficoltà totali o parziali dei proprietari, detentori o possessori dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici non statali e vincolati e, a volte, di alibistiche loro iniziative che non hanno posto come loro obbligo ed obiettivo primario la conservazione dei beni di loro pertinenza;

quali altri beni di rilevante valore del Centro Storico di Napoli siano stati individuati da altre Soprintendenze ed a che punto si trovino le relative procedure.

(4-10502)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

già molti rappresentanti sindacali della UIL in Campania sono stati di recente coinvolti nella ipotesi di reato di truffa ai danni dell'INPS, che se provata — come sembra — sarebbe ancora più con-

dannabile in quanto perpetrata proprio da coloro che dovrebbero rappresentare e difendere gli interessi dei lavoratori e degli strati più deboli ed indifesi della società;

dettagliate denunce — inoltrate alla magistratura ed ai mezzi di informazione — hanno ipotizzato un'altra clamorosa truffa che da tempo sarebbe in atto, organizzata dalla confederazione UIL e dalle categorie ad essa aderenti;

a detta dei denunzianti, tale truffa sarebbe basata sul ruolo e sulle competenze dei responsabili delle Commissioni preposte alla erogazione delle CIG e da complicità di dirigenti e funzionari dell'INPS e dell'ufficio provinciale del lavoro e della MO di Napoli, corrotti da o vicini all'organizzazione sindacale, nonché sulla forzata collaborazione di imprenditori concussi, costretti all'acquiescenza dallo strapotere della tripla confederale;

sempre a dire dei denunciati il meccanismo della truffa sarebbe stato il seguente: ogni volta che sorgeva l'occasione di utilizzare in lavori od in attività sindacali quadri o dirigenti, la UIL invece di utilizzare permessi sindacali retribuiti o procedere alla assunzione diretta di tali collaboratori, onde sgravarsi da oneri e riversarli sulla collettività, imponeva ad una serie di piccole e medie aziende del settore privato di assumere tali soggetti, pur completamente inutili al ciclo produttivo, con l'impegno che non avrebbero costituito onere alcuno per le aziende;

infatti costoro — contestualmente all'assunzione e senza aver mai prestato neanche un giorno di lavoro subordinato — grazie alle complicità sopracitate sarebbero stati posti immediatamente in CIG;

una consuetudine — ancora a dire dei denunciati — estremamente diffusa, sia nella confederazione che nelle categorie sindacali ad essa aderenti;

in tal modo la UIL avrebbe usufruito di centinaia di collaborazioni, utilizzate anche per propaganda politica ed elettorale, come la recente campagna elettorale amministrativa o la scorsa politica e che

entrambe hanno visto candidature di segretari della UIL Campania, riversando gli oneri — non solo in termini di importi percepiti per CIG, ma anche per maturazione di posizioni previdenziali, assicurazioni malattia, assegni familiari eccetera — sulla collettività;

da un semplice calcolo elaborato dai denunciati, che elencano anche nominativi precisi e circostanze dettagliate in merito al ruolo ed alla identità di alcuni dei fruitori, la truffa ammonta a decine di miliardi, oltre alla connessa evasione fiscale, legata alla circostanza che a tali collaboratori la UIL eroga — ovviamente senza operare trattenuta fiscale alcuna o qualsivoglia versamento contributivo (reso inutile artatamente dalla falsa situazione di cassintegrati) — consistenti integrazioni stipendiali;

premessi altresì che la UIL non è stata indotta a tale comportamento da « stato di bisogno » in quanto può contare su enormi finanziamenti, derivanti dalle quote sindacali automaticamente trattenute (un miliardo trecento milioni all'anno solo per la segretaria regionale, mentre i 140.000 iscritti in Campania versano una media di lire 28 miliardi all'anno) che permetterebbero regolari e legali retribuzioni ai dipendenti, ma sono evidentemente usati per altri fini —;

dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale quali controlli abbia attuato ed intenda attuare alla luce di tali risultanze sull'attività delle Commissioni per la erogazione della CIG, che, dalle denunce trasmesse, appaiono il fulcro della ipotesi di truffa, grazie al ruolo determinante di sindacalisti della UIL loro membri, che avrebbero fatto usufruire in modo illegittimo della CIG — come esposto in denuncia — addirittura anche i propri genitori, parenti ed amici;

dal Ministero del lavoro quali provvedimenti abbia inteso adottare nei confronti dei Dirigenti e Funzionari dell'INPS e degli Uffici Provinciali del Lavoro, senza la cui complicità tali truffe non avrebbero potuto concretarsi;

dal Ministero del lavoro, inoltre, quali provvedimenti abbia adottato a fronte della evidente incompatibilità con le funzioni istituzionali dell'attuale Presidente del Comitato Provinciale dell'INPS di Napoli, il quale — indicato dalla UIL — continua a mantenere tutti gli incarichi, anche quelli esecutivi nell'organizzazione, quali quelli di Presidente della UIL Campania e di responsabilità dei servizi di patronato, cariche queste che eserciterebbe a tempo pieno, considerando evidentemente l'incarico ricoperto all'INPS come secondario, essendo responsabile e garante — per statuto o per prassi consolidata — sia dei rimborsi e delle spese a qualsiasi titolo erogati dalla UIL che — rispetto ad attività complesse — verificando analiticamente di persona ogni pratica, stabilendo in tutti i casi quali di esse debbano essere ammesse a rimborso, apponendo singolarmente la sua firma per autorizzazione;

ancora più grave la circostanza che il sopramenzionato abbia la responsabilità del patronato della UIL, che svolgerebbe attività in sinergia con l'INPS, ma in regime di concorrenza con altri patronati, configurando una ulteriore incompatibilità, nonchè illecito vantaggio nei confronti del patronato ITAL UIL;

dal Ministero del lavoro, se affidare la Presidenza del Comitato Provinciale dell'INPS ad un esponente della UIL, ancora in piena militanza e retribuito dall'Organizzazione, anche se al nero, non costituisca inquinamento ambientale ed una vera e propria sorta di « incitazione a delinquere »;

la UIL, infatti, è stata la protagonista quasi esclusiva della « maxitruffa » all'INPS di Napoli, che ha visto coinvolti ed arrestati per gravissimi reati ben tre dirigenti di tale sindacato, tutti componenti il Comitato Centrale presieduto, nonostante per legge incompatibile, dall'attuale Presidente INPS di Napoli, circostanza questa che potrebbe inquinare le prove relative ad inchieste ancora aperte, oltre che ulteriori attività criminose della UIL;

dal Ministero delle finanze quali iniziative intenda intraprendere nei confronti

degli organi ispettivi e deputati gli accertamenti in questione dell'Intendenza della Finanza di Napoli;

ancora una volta infatti vengono denunciate incredibili evasioni fiscali, per un ammontare presunto di svariati miliardi, perpetrate dalla UIL e da propri Dirigenti, senza che alcun accertamento sia stato mai notificato all'organizzazione o agli interessati, che continuerebbero ad evadere in piena libertà e nella certezza della impunità totale;

occorre ricordare come altre interpellanze ed interrogazioni che denunciavano in maniera analitica, elencando nominativi e circostanze, come dirigenti sindacali della UIL conducevano lussuosi tenori di vita, possedendo auto, appartamenti, etc., pur risultando senza reddito, cassintegrati o disoccupati, in quanto la UIL erogherebbe e continuerebbe ad erogare « al nero » sostanziose retribuzioni, evadendo IRPEF e contributi previdenziali, non hanno avuto — nonostante la palese evidenza dei fatti, — alcun seguito e di competenti uffici napoletani del Ministero delle finanze non abbiano avviato il benché minimo accertamento;

dal Ministero di grazia e giustizia quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che anche queste circostanze denuce vengano insabbiate, come è sistematicamente avvenuto per quelle concernenti l'evasione fiscale della UIL e di suoi dirigenti, l'assegnazione abusiva a dirigenti UIL di appartamenti di proprietà dell'INADEL ed altri reati concernenti assunzioni di sindacalisti UIL alla Regione Campania o ripetuti episodi di assenteismo all'Università di Napoli, fatti tutti rimasti senza sanzione alcuna, facendo crescere e consolidare la certezza di impunità che avrebbe spinto il sindacato a progettare ed attuare — sempre stando a quanto denunciato — nuovi episodi truffaldini e criminali;

dal Presidente del Consiglio dei ministri se intenda avviare una inchiesta per accertare in base a quali protezioni, molte evidentemente retaggio del vecchio mondo

politico (ad esempio, il direttore dell'agenzia per l'impiego della Campania, struttura di estrema delicatezza in un campo tanto soggetto a pressioni politiche come quello occupazionale, è un personaggio legato ancora al vecchio PSI e il 90 per cento del suo staff è composto da dirigenti sindacali, moltissimo della UIL, con gli evidenti connessi rischi) la rete di connessioni e complicità legata al passato riesca a tutelare — in maniera occulta — un mondo affaristico-sindacale, con l'esplicita complicità di singoli esponenti degli apparati dello Stato, dalla Finanza alla Magistratura, che continua inoltre a mantenere ruoli e presenze in Commissioni, Consulte, Consigli di Amministrazione, grazie alle vecchie (e nuove) connivenze. (4-10503)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dagli operatori del settore vetriero, pare che la AVIR, industria leader nel settore, operi *de facto* in un regime di monopolio;

la situazione suindicata le consente un controllo assoluto del mercato e dei prezzi tale da influire sui comportamenti delle aziende dell'indotto —;

se risponda al vero tutto ciò, e se non ritenga opportuno, verificati i fatti, riportare le condizioni del mercato nel settore vetriero alla normalità. (4-10504)

AYALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 11054/B1 del 30 marzo 1995, il Provveditore agli Studi della provincia di Forlì-Cesena non ha provveduto alla istituzione, della prima classe della Scuola elementare « La Marina » di San Mauro Mare per l'anno scolastico 1995/1996;

la predetta prima classe era già stata soppressa in relazione all'anno scolastico in corso, tenuto conto del numero degli alunni iscritti ritenuto insufficiente;

le iscrizioni a detta prima classe raggiungono il numero di tredici al quale va aggiunta, altresì, una ragazza portatrice di gravissimo handicap;

la rigida applicazione del criterio numerico non può essere ritenuta da sola idonea a comportare la mancata istituzione di una classe, dovendosi, invece, tenere in adeguata considerazione anche le problematiche di carattere sociale, umano e territoriale che vi si connettono;

l'Amministrazione comunale di San Mauro Pascoli ha rivolto un « forte appello » alla S.V., nonché al Provveditore agli Studi di Forlì e al Prefetto della medesima città con nota n. 5710 del 21 aprile 1995 al fine di promuovere una nuova valutazione della situazione con conseguente revoca del provvedimento in questione —:

quali iniziative ha adottato, o intende adottare, al fine di tenere nel dovuto conto quanto lamentato dall'Amministrazione comunale di San Mauro Pascoli al fine di riconsiderare le valutazioni poste dal Signor Provveditore agli studi di Forlì in ordine al provvedimento di cui in premessa. (4-10505)

UGOLINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 « Nuove disposizioni per le zone montane », all'articolo 13 (Interventi per lo sviluppo di attività produttive) estendeva anche ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti, non ricadenti nell'area 5b, la possibilità di avvalersi della legge 28 febbraio 1986 n. 44, concernente misure per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno;

il Ministero del bilancio e della programmazione economica, con decreto n. 695 del 24 novembre 1994 (Regolamento recante modalità per la concessione di agevolazioni all'imprenditoria giovanile) all'articolo 1 (Soggetti beneficiari) fa rife-

rimento « per favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile » ai territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b;

non vi è alcun riferimento ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti;

questa situazione toglie ai giovani di quei comuni la possibilità di avvalersi della legge n. 44 del 1986;

nei territori delle comunità montane si registrano, in particolare, solo alcuni comuni con meno di 5.000 abitanti e che non rientrano nell'obiettivo 5b —:

se il Governo non intenda considerare l'opportunità che della legge n. 44 del 1986, possano avvalersi anche i giovani dei particolari comuni montani con meno di 5.000 abitanti che non siano rientrati nell'obiettivo 5b;

se non ritenga che tale particolarità non debba motivare — a vantaggio di una più diffusa imprenditorialità — la estensione della legge 44 a quei comuni così come previsto dalla legge n. 97 del 1994. (4-10506)

BATTAFARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1994 il Servizio igiene e sicurezza del lavoro della USL Ta/4 di Taranto rendeva noti i risultati di un'analisi microscopica condotta sulla pavimentazione delle palazzine dello IACP site in via Ancona in Taranto;

tali analisi rivelano la presenza nella pavimentazione di fibre di amianto;

da allora nulla è cambiato giacché lo IACP, proprietario degli immobili non ha ancora provveduto alla rimozione;

nel dicembre 1994 ancora una volta i medici della USL Ta/4 hanno sollecitato lo IACP di Taranto, informando altresì il prefetto e il comune;

nel complesso edilizio di via Ancona vivono 66 famiglie, la cui salute è certamente a rischio —:

se non ritenga opportuno intervenire per invitare lo IACP ad intervenire con sollecitudine, prevedendo altresì eventuali poteri sostitutivi in caso di inerzia dello IACP di Taranto. (4-10507)

SODA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le classi di insegnamento 059/A e 060/A consentono, rispettivamente, l'insegnamento di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media inferiore, e di scienze naturali, chimica, geografia, fitopatologia, entomologia agraria e microbiologia nella scuola media superiore;

gli insegnamenti presenti in queste classi sono ampiamente compresi nel curriculum studiorum dei laureati in scienze della produzione animale;

la legge 28 dicembre 1977 n. 971 dichiara, all'articolo unico, la laurea in scienze della produzione animale, conferita dalle università statali e da quelle non statali riconosciute per rilasciare titoli aventi valore legale, equipollente alla laurea in scienze agrarie ai fini dell'ammissione ai pubblici impieghi ed all'esame di stato per l'abilitazione all'esecuzione della professione di dottore agronomo e per l'iscrizione, in apposita sezione, nel relativo albo professionale;

in particolare, nel corso di laurea in scienze della produzione animale, fra le materie di insegnamento, vi sono l'anatomia degli animali domestici, la biomatematica, la botanica, la chimica, elementi di fisica, la zoologia, la biochimica, la fisiologia degli animali domestici, la genetica —:

se non ritenga, nel rispetto ed in esecuzione del richiamato principio legislativo di equipollenza « ai fini della ammissione ai pubblici impieghi » ed in attuazione dei principi costituzionali di

uguaglianza, nel senso di parità di trattamento normativo in fattispecie ragionevolmente coincidenti o simili, e di legittimità e imparzialità della pubblica amministrazione anche scolastica, disporre l'inserimento della laurea in scienze della produzione animale, attraverso atto amministrativo o esercizio di decretazione di urgenza, nelle classi di insegnamento 059/A e 060/A. (4-10508)

ROTUNDO, STANISCI, MASTRO-LUCA, TAURINO e DANIELI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco del comune di Sanarica (LE) con motivazioni del tutto pretestuose ed abusando delle proprie prerogative ha reiteratamente negato ai consiglieri comunali di minoranza, che ne avevano fatto regolare richiesta per iscritto, il rilascio di copie di atti deliberativi e progetti di opere pubbliche;

il Sindaco succitato, come risulta dalle note in risposta ai consiglieri richiedenti del 23 maggio 1995, si è arbitrariamente arrogato il diritto di valutare persino la riconducibilità delle richieste al mandato elettivo e sulla base di ciò considerare non accoglibili le istanze;

è del tutto evidente che le richieste di rilascio di atti, formulate nelle istanze del consigliere La Rosa Giuseppe, sono strettamente connesse all'attività di controllo della funzione di consigliere comunale e che il diniego frapposto limita l'esercizio di diritti fondamentali sino a configurare una vera e propria lesione del mandato;

è stata, in particolare, preclusa la possibilità ai consiglieri di minoranza di verificare la regolarità e la trasparenza dell'attività amministrativa rispetto alla progettazione, l'appalto e la realizzazione di lavori riguardanti il cimitero comunale, il centro anziani, la fogna bianca ed i lavori di via Laccoferraro;

non pochi risultano essere, con riferimento alle procedure ed agli adempi-

menti di legge, gli atti mancanti e irregolari; in specie, è da accertare la conformità tra progettazione ed esecuzione dei lavori —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per porre termine agli abusi del Sindaco di Sanarica e consentire ai consiglieri di minoranza di esercitare la propria funzione e quali provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità nella pratica antidemocratica tenuta sinora;

quali iniziative immediate intenda adottare il Governo per verificare la regolarità dell'attività amministrativa con riferimento alle opere pubbliche ed ai lavori sopra menzionati. (4-10509)

DI LELLO, DE JULIO, SCOZZARI, SCALIA, MATTARELLA, ARLACCHI, MATIOLI, STRIK LIEVERS, BONITO, AYALA e DI FONZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di disciplina eletta in seno al C.U.N. (articolo 10 legge n. 341 del 1990) è composta da un presidente, da due professori ordinari, da due professori associati e da due ricercatori e, nel caso in cui si proceda contro un ricercatore, nel collegio è richiesta la presenza di due rappresentanti di questa categoria, come recita testualmente la norma per la cui operatività non esiste nessuna deroga, nemmeno in via transitoria;

quando per la definizione di uno stesso procedimento disciplinare si debbano tenere più sedute, il collegio, nelle persone fisiche dei componenti, deve essere sempre lo stesso e, in assenza di una specifica norma in tal senso, si deve necessariamente far ricorso ai principi generali dell'ordinamento secondo cui (almeno in questo Paese) i giudici che emettono una sentenza devono essere gli stessi che hanno avuto la cognizione di tutta la fase a conclusione della quale si pone la decisione stessa;

i componenti del collegio, inoltre, debbono avere le concomitanti qualifiche di membro del C.U.N. e rappresentante della categoria di appartenenza (dato che membro del C.U.N. si diventa sia per elezione che per designazione da parte di altri organismi) per evitare che nella Corte di disciplina siedano membri non eletti e, quindi, privi del potere di rappresentanza dato dalla elezione;

la Corte deve essere attivata per deliberare su tutte le punizioni disciplinari ad eccezione della « censura » che, invece, viene inflitta direttamente dal rettore;

la Corte di disciplina ha instaurato prassi procedurali anomale senza attenersi a queste regole ricavabili sia dal sistema normativo che dai principi generali dell'ordinamento;

dimostrazione pratica di queste prassi anomale la Corte l'ha data in occasione del procedimento disciplinare a carico della dottoressa Amalia Gioenco, ricercatore confermato presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Palermo;

il procedimento disciplinare si è svolto in tre sedute con le seguenti composizioni del collegio: il 16 novembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Gallo, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Cantù e Spagnoli; il 14 dicembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Spagnoli e Palma; il 13 gennaio 1995 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Palma e Peppe;

nel collegio non c'erano i rappresentanti dei ricercatori (categoria di appartenenza dell'incolpata), mentre c'erano alcuni professori non eletti dalla loro categoria, ma semplicemente designati da altri organismi;

nell'ultima adunanza i « termini della vicenda » venivano riassunti dal professor

Frati non presente alla prima e, quindi, non a conoscenza di tutti gli stessi, mentre la decisione veniva presa da componenti come i professori Peppe, Palma e Frati che non avevano partecipato a tutte le adunanze, in dispregio al principio dell'oralità che regge il procedimento disciplinare;

il rappresentante del rettore chiedeva l'applicazione della « censura » e, cioè, di una sanzione disciplinare che esula dalla Corte e che il rettore avrebbe potuto applicare direttamente;

nella delibera la dottoressa Giovenco, invece di essere indicata come « incolpata », viene gratificata della qualifica di « inquisita » propria dei procedimenti penali —:

se ritenga di adottare provvedimenti di competenza perché, in generale, la Corte venga richiamata al rispetto delle regole, siano esse di legittima composizione, che procedurali, per la tutela delle garanzie di difesa degli incolpati;

se ritenga di adottare provvedimenti, di competenza nel caso in specie, per riparare — in via di autotutela — ai gravi danni provocati alla dottoressa Giovenco da una decisione viziata da palese illegittimità. (4-10510)

VINCENZO BASILE, TARADASH e NOVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villaricca in provincia di Napoli fu commissariato nel novembre 1993, e dal 24 febbraio 1995 fu nominata la Commissione straordinaria e sciolto il Consiglio comunale per infiltrazione camorristica;

inevitabilmente in regime di commissariamento, tutte le attività legate alle normative amministrative del comune, vanno a rilento;

è inutile procrastinare il commissariamento, che servirebbe solo a mortificare un'intera città, che nulla ha avuto a che

vedere con alcuni amministratori resisi responsabili di una gestione non trasparente del comune;

il disagio dei cittadini è crescente perché la Commissione non esegue scelte in grado di dare risposte concrete alle loro attese;

è indispensabile dare al comune un'amministrazione democraticamente eletta, in grado di fare programmi, che siano in grado di rilanciare l'economia della città;

non vi è motivo di dare ulteriore proroga alla Commissione straordinaria, in quanto sussiste all'interno della macchina burocratico-amministrativa, nella società civile, e nelle forze politiche, una volontà chiara di rinnovamento al fine di dare alla città la possibilità di riscattarsi e di cancellare questo marchio che le è stato affibbiato —:

se sia possibile inserire il comune di Villaricca tra le città che devono eleggere i sindaci e i consigli comunali nella prossima tornata elettorale dell'autunno '95. (4-10511)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1980-1981, per mancanza di insegnanti di educazione musicale nella scuola media inferiore, vengono assunti, come supplenti annuali, docenti non solo con il titolo, ma anche sprovvisti di titolo specifico, nomina che viene conferita dai presidi;

nel successivo anno scolastico, vengono riassunti in servizio i docenti di educazione musicale che hanno insegnato nel 1980-1981 per almeno 180 giorni, manovra compiuta dai provveditorati in base a un telex diramato dal Ministro della pubblica istruzione;

nel maggio 1982, viene varata la legge n. 270, che prevede la revisione della disciplina del reclutamento del personale

docente nella scuola elementare, secondaria ed artistica, la ristrutturazione degli organici e l'adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato, con la sistemazione del personale precario esistente: in particolare, per gli insegnanti di educazione musicale viene strutturato l'articolo 44;

i corsi speciali indetti con l'uscita della legge n. 270 del 1982 sono iniziati con circa due anni di ritardo, in alcune zone del paese addirittura con tre;

se per i sindacati della scuola ciò poteva sembrare allora un bene, poiché si rimaneva in servizio più tempo, d'altronde la macchina scolastica iniziava già a risentire dei primi effetti della contrazione per la diminuzione dei ragazzi: di conseguenza, per i docenti il prolungamento nel tempo dei corsi diventava negativo;

nell'anno scolastico 1984-1985, tra mille traversie iniziano i citati corsi, organizzati dei conservatori — che non condividono l'operazione, osteggiandone la buona riuscita —, i docenti vengono riasunti dal provveditore e non più dai presidi: unica garanzia, l'assoluta illicenziabilità stabilita dalla legge;

negli anni 1985-1986 e 1986-1987 vi è la frequenza del corso speciale da parte dei docenti, mentre il 1987-1988 è l'ultimo anno di tali corsi, indetti dal citato articolo 44, che, per il conseguimento del titolo in didattica della musica, prevede due prove: una pratica (tema scritto) e una orale;

l'abilitazione prevista dallo stesso articolo doveva essere conseguita nel primo concorso ordinario che il Ministero avrebbe indetto dopo la fine dei corsi, ma con l'intervento dei sindacati si ottenne un concorso riservato, al fine di tutelare anche le possibilità che il ministero cominciava a negare, visti i primi effetti della contrazione;

dopo che, nel 1989, i docenti di educazione musicale diedero il concorso riservato, in molti casi essi hanno risolto il

proprio iter con l'immissione in ruolo, cosa non realizzatasi, invece, per una piccolissima parte;

oltre alla contrazione scolastica, si è potuto verificare anche la totale discordanza fra i provveditorati nell'interpretare l'applicazione della legge, cosa che ha messo in condizione poche decine di insegnanti di rimanere bloccati;

oggi, a distanza di circa sei anni, si prospetta per taluni addirittura la situazione di non più entrare nei ruoli dello Stato, non tanto per la contrazione, ma poiché gli uffici competenti dei vari provveditorati aspettano un via da parte del ministro per sbloccare una situazione che d'altronde non prevede costi particolari per essere attuata, segnale che invece incomprensibilmente non giunge —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato circa la questione in oggetto.
(4-10512)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 aprile ultimo scorso, è giunto al provveditorato agli studi di Genova un provvedimento ministeriale avente per oggetto il piano di razionalizzazione della rete scolastica anno scolastico 1995-1996, il quale disponeva quanto segue: « fusione istituti magistrali A. Manzoni e R. Lambruschini di Genova », con conseguente unificazione della sede scolastica da ubicare presso il Manzoni;

l'istituto Lambruschini, facilmente raggiungibile sia dal Ponente che dal Levante genovese, in quanto ubicato nella zona del centro cittadino — al contrario dell'Istituto Manzoni che, oltre ad essere in uno dei quartieri del Levante genovese, è servito in maniera pessima dai mezzi pubblici — rappresenta un punto di riferimento dell'istruzione magistrale, dal momento che, oltre a svolgere i consueti corsi diurni, offre la possibilità ai lavoratori, alle casa-

linghe ed ai disoccupati di frequentare un corso serale per il raggiungimento del diploma;

inoltre l'istituto Lambruschini dall'anno scolastico 1996-1997 passerà da 13 a 15 classi — senza contare i 3 corsi integrativi —, fatto di particolare rilievo visto che l'attuale tendenza generale è di segno opposto —:

quali siano le motivazioni del provvedimento in oggetto;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, rivedere il provvedimento medesimo. (4-10513)

PERABONI e GRATICOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno con circolare 27/91 ha obbligato i gestori dei locali di intrattenimento e svago (discoteche, locali da ballo) a richiedere presso le prefetture l'attivazione del servizio di vigilanza da operarsi durante ogni trattenimento danzante da parte dei vigili del fuoco in regime di orario straordinario;

il costo del servizio che è a carico delle aziende può raggiungere in alcuni casi anche centinaia di milioni annui ed incide pesantemente sui bilanci delle imprese;

sul territorio ha poi generato un forte contenzioso stante gli innumerevoli giudizi amministrativi ancora pendenti;

quanto sopra si è verificato nonostante l'introduzione negli anni '80 di una specifica normativa di prevenzione incendi, alla quale i locali si sono adeguati sopportando l'onere di ingenti investimenti —:

per quali motivazioni il Ministero abbia sostanzialmente modificato il contenuto della circolare della direzione generale protezione civile e servizio antincendio del 20 settembre 1973, n. 86, con la quale si impartivano direttive ai propri organi periferici di trasferire gradualmente

il servizio di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo a squadre antincendio private;

si constata infatti che a circa due anni dalla istituzione di tali squadre « l'alleggerimento di servizi di vigilanza, con l'istituzione di squadre private di intervento e l'adozione di efficienti impianti di rilevazione ed estinzione degli incendi non ha portato alcuna conseguenza negativa ai fini della sicurezza e della incolumità pubblica »;

se da parte del Ministero si intenda sostenere una scelta operativa che, in palese contrasto con i principi di massima economicità, non fornisce maggiori garanzie sul piano della sicurezza di quanto possano dare i servizi di vigilanza privati. (4-10514)

CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi un gruppo di sedicenti autonomi ha occupato un vecchio opificio, un tempo di proprietà della società Salid;

nonostante le condizioni di pericolo determinate dalla fatiscenza delle strutture, tale che già in passato si dovette abbattere la ciminiera dell'opificio, il sindaco non ha provveduto ad emettere ordinanza di sgombero;

gli stessi autonomi si sono resi responsabili recentemente di intemperanze sfociate in autentiche guerriglie urbane —:

quali provvedimenti si vogliono adottare per mettere fine a questa situazione di illegalità che prosegue con l'inerzia del sindaco del comune di Formia, causata dalla prospettata necessità di trovare comunque, e non si capisce a quale titolo, una diversa sistemazione per gli autonomi. Leoncavallo docet! (4-10515)

REALE e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Repubblica del 30 maggio 1995, nella cronaca di Roma, riporta una

dichiarazione del commissario capo Giovanni Aliquò che prevede gravi difficoltà nel servizio di controllo del territorio da parte di polizia e carabinieri in conseguenza delle promozioni che scatteranno a settembre, in ottemperanza alla nuova normativa, che diminuiranno sensibilmente i ruoli degli agenti e dei carabinieri scelti —:

se la notizia sia fondata e come intenda il ministro evitare disservizi e problemi. (4-10516)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana in alcuni uffici postali sono stati posti a disposizione del pubblico i nuovi modelli di ricevuta per la spedizione di raccomandate, espressi ed assicurate;

tali modelli presentano una nuova carbonatura, di colore azzurro rispetto a quella tradizionale di colore nero;

utenti e personale degli uffici postali che hanno già fatto uso dei nuovi modelli lamentano la totale ed assoluta inefficienza della nuova carbonatura sicché la timbratura automatica non risulta affatto leggibile sulla copia a ricalco che viene riconsegnata all'utente e per tale motivo gli impiegati sono costretti a ripeterla manualmente a richiesta degli utenti che si accorgono della riconsegna di una copia con gli estremi della spedizione non leggibili —:

se sia a conoscenza del fatto;

se non ritenga di ritirare dalla distribuzione e dall'utilizzo tali nuovi modelli a carbonatura azzurra onde evitare che gli impiegati siano costretti a ripetere manualmente l'operazione meccanografica con nuova timbratura manuale per il riporto leggibile degli estremi delle raccomandate;

se la correzione manuale non costituisca il presupposto per contenzioso, contestazioni, ricorsi, ricerche dal momento

che il sistema della raccomandata costituisce quello di più largo uso e diffusione in Italia nel rapporto con la burocrazia, il fisco e gli enti in genere, nonché per facili falsificazioni di date;

se l'auspicabile ritiro di detti modelli comporterà addebito a chi si è reso responsabile di una fornitura pubblica inefficiente e inutilizzabile, che se mantenuta in uso comporterebbe costi pesantissimi in termini di tempo di utilizzo delle risorse umane tra ripetizioni manuali delle timbrature elettromeccaniche, ricorsi, proteste, ricerche e certificazioni di raccomandante con ricevute non ricalcate negli estremi;

come sia possibile che prima della stampa dei modelli e dell'uso non siano state effettuate verifiche tecniche per stabilire l'idoneità del modello rispetto all'uso pubblico. (4-10517)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani italiani in data odierna danno ampio risalto alla vicenda del bambino ebreo costretto a cambiare classe perché rifiutava di fare il segno di croce, denunciando il caso alla pubblica opinione come razzistico;

non dissimile è certamente la vicenda che ha visto coinvolto l'agente scelto di Polizia Elia Menachem Frescura, di religione ebraica, che proprio per tale motivo subisce prevaricazioni di vario genere;

il Frescura, in quanto esperto di balistica ed esplosivi che aveva effettuato perizie per conto dell'Autorità Giudiziaria, aveva richiesto di essere iscritto all'Albo dei Consulenti del Tribunale e della Camera di Commercio come perito balistico, ma il Dipartimento di PS gli ha imposto la cancellazione per situazione di incompatibilità, decisione dichiarata illegittima dal TAR del Piemonte in data 20 febbraio 1992;

il Frescura, in possesso della qualifica di Artificiere antisabotatore, richiesto dal-

l'Esercito come istruttore da proporre ai corsi, non è stato mai utilizzato nella sua specifica qualifica in sezioni antisabotaggio in questure, aeroporti, ma piuttosto trasferito d'ufficio al reparto a cavallo della Polizia di Stato;

il Frescura, fondatore di un'associazione scientifica senza fini di lucro intitolata allo scienziato Ascanio Sobrero, per la quale ha richiesto l'erezione ad ente morale, è stato diffidato a lasciare ogni carica all'interno dell'associazione per non incorrere nella decadenza dall'impiego, sulla base di una presunta quanto inesistente incompatibilità dal momento che la natura dell'associazione e la carica erano a titolo del tutto gratuito;

il predetto agente è stato di recente sottoposto, con insolita procedura, a visita attitudinale che lo ha riconosciuto inidoneo alla specializzazione di cui è in possesso —;

se non ritenga che sia stata e sia in corso un atteggiamento razzistico nei confronti di un agente di religione ebraica;

per quale motivo non sia stato mai sfruttato nella sua professionalità di perito in balistica ed esplosivi, quando persino l'esercito ne ha richiesto l'utilizzazione come docente di corsi;

se sia stata interessata al caso l'Autorità Giudiziaria in ordine a possibili abusi di funzionari e dirigenti del Dipartimento di PS che hanno impedito ed impediscono l'utilizzazione di risorse umane altamente professionali, spedendo a fare l'agente a cavallo chi sa maneggiare esplosivi e possibilmente inviando in servizi antisabotaggi chi ha professionalità ippica, con la conseguenza di un danno per la collettività e per l'immagine della Polizia di Stato. (4-10518)

COLA, NAPOLI, PITZALIS e ZACCHEO.
— Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 382 del 1980, veniva bandito un concorso in tre tornate per il

conseguimento del giudizio di idoneità a professore associato, riservando la partecipazione agli stessi ai professori incaricati stabilizzati, agli assistenti universitari di ruolo ed ai tecnici laureati che comprovassero attività didattica e di ricerca, con conseguente esclusione dei ricercatori confermati, ancorché *ex* contrattisti quadriennali;

alcuni ricercatori, *ex* contrattisti impugnarono detto provvedimento in sede di giustizia amministrativa avverso tale esclusione;

le autorità giudiziarie investite accolsero il ricorso ed imposero l'ammissione al concorso dei ricorrenti;

le richiamate decisioni hanno determinato una palese disparità di trattamento tra i ricorrenti e i circa 250 ricercatori *ex* contrattisti, che non hanno impugnato il provvedimento che occupa —;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere la denunciata disparità di trattamento;

se, in particolare, non sia il caso di ammettere con provvedimento *ad hoc* alla terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato i 250 ricercatori *ex* contrattisti; tanto più che il passaggio nel nuovo ruolo non comporterebbe aggravio finanziario di sorta. (4-10519)

MIGNONE e DONATO PACE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'ENEL di Napoli chiede pressantemente al comune di Melfi di poter riprendere i lavori di costruzione dell'elettrodotta MT-S. Sofia, la cui finalità è la erogazione di ulteriore energia agli utenti;

non sono infondate le preoccupazioni delle popolazioni del Melfese che vedono in questi ultimi anni sul loro territorio un intenso processo di industrializzazione con i relativi rischi non solo per la salvaguardia dei pregi paesaggistici ma soprattutto

per la tutela della propria salute in merito agli emergenti fenomeni elettromagnetici;

i comuni del Vulture hanno proposto alcune modifiche del tracciato e ne chiedono la valutazione nel gruppo di lavoro ENEL-regione-comuni alla luce della recente letteratura scientifica oltre che degli studi effettuati sulla problematica da parte di alcune USL (USL n. 40 di Rimini) —:

se non intenda intervenire per:

1) valutare la sicurezza dei conduttori impiegati dall'ENEL;

2) sottoporre al V.I.A. (Valutazioni Impatto Ambientale) l'elettrodotto MT-S. Sofia, ancorché progettato precedentemente alla legge n. 9 del 1991;

3) indurre gli organi competenti — nel rispetto delle autonomie locali — allo studio di eventuali progetti alternativi;

4) indicare e disporre interventi di sorveglianza e controllo ambientali e sanitari. (4-10520)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel settore ippico la Direttiva comunitaria 426/90 recepita con decreto del Presidente della Repubblica 243 del 11 febbraio 1994, codifica le nuove regole che i paesi comunitari devono rispettare per raggiungere l'armonizzazione delle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi all'interno della Unione europea e le importazioni di equidi in provenienza da paesi terzi. Quello che la comunità vuole realizzare è un diverso approccio del controllo veterinario e sanitario sui cavalli, che si deve basare principalmente sul reciproco riconoscimento, da parte dei Paesi membri, dei rispettivi metodi di controllo e di verifica;

tale direttiva introduce il principio che a seguito dello smantellamento dei controlli alle frontiere dei paesi comunitari membri e dello spostamento dei controlli all'origine, sono stati predisposti degli appositi documenti di identificazione degli

equidi registrati, che comprendono anche informazioni di carattere sanitario, sui quali, sotto la piena responsabilità dei proprietari degli animali, vengono appositamente registrate tutte le annotazioni di carattere profilattico adottate nel corso dell'anno (vaccinazioni, test diagnostici di laboratorio);

la filosofia della normativa comunitaria, che deriva dalla creazione del mercato comune europeo, intende facilitare lo scambio di persone, merci e servizi; pertanto nel settore ippico le nuove norme debbono semplificare la libera circolazione dei cavalli iscritti nei libri genealogici o registri anagrafici dei cavalli sportivi, poiché sui documenti di identificazione devono essere riportate tutte le informazioni di carattere sanitario e per la precisa identificazione dei cavalli tutto ciò per consentire una reale integrazione dei paesi membri dell'U.E. ed eliminare gli ostacoli di tipo burocratico ed amministrativo che impediscono il libero scambio all'interno del mercato unico europeo;

la direttiva 426/90 all'articolo 4, comma 6, stabilisce che un eventuale programma di controllo di una malattia, cui gli equidi siano sensibili, debba tra l'altro prendere in considerazione la situazione della malattia nel proprio territorio e la giustificazione del programma, tenuto conto dell'importanza della malattia e dei vantaggi costo-benefici;

nessun Paese, membro della comunità, neanche quelli con una situazione epidemiologica paragonabile a quella dell'Italia, ha predisposto un piano di controllo così costrittivo e penalizzante nei confronti degli operatori ippici come quello previsto dal Piano di Controllo dell'arterite virale equina stabilito dall'Ordinanza Ministeriale italiana del 13 gennaio 1994;

tuttalpiù in alcuni paesi è stato reso obbligatorio l'esame, sia sierologico che virologico nei confronti dell'arterite virale, per stalloni appartenenti ad alcune categorie senza però limitarne l'attività sia riproduttiva che sportiva;

in Italia l'Ordinanza Ministeriale del 13 gennaio 1994 ha stabilito un piano di controllo nazionale nei confronti dell'arterite virale; tale piano non ha abolito completamente la vecchia normativa (O.M. del 12 agosto 1970), in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative alla denuncia della malattia ed ai provvedimenti sanitari previsti dall'articolo 10 di Polizia Veterinaria, che prevedono l'isolamento e sequestro degli animali infetti;

bisogna ricordare che varie indagini epidemiologiche, tra cui quella dell'UNIRE del 1992, hanno messo in evidenza che esiste, negli stalloni iscritti ai libri genealogici italiani, una altissima percentuale di sieropositività all'arterite virale equina (dato medio = 36,7 per cento, trottoni = 90 per cento) senza che la malattia sia clinicamente manifesta e causi danni evidenti all'apparato respiratorio e riproduttivo dei cavalli, e che possano quindi penalizzare le prestazioni sportive o riproduttive;

inoltre il decreto del Presidente della Repubblica 243, già citato, non riporta in elenco l'arterite virale tra le malattie soggette a obbligo di denuncia, ponendo quindi in contrasto tale normativa con il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320, in materia di Polizia Veterinaria e l'O.M. del 12 agosto 1970, che riguarda specificatamente la profilassi delle malattie respiratorie del cavallo e in particolare l'arterite virale;

nella letteratura scientifica internazionale è noto che la diffusione del virus della malattia avviene per via coitale dallo stallone eliminatore e per via respiratoria, qualora l'infezione determini sintomi clinici manifesti;

inoltre negli ambienti scientifici internazionali la vaccinazione è riconosciuta come il principale mezzo a costo compatibile in grado di controllare la diffusione del virus —;

non sia il caso di abolire totalmente la normativa relativa all'arterite virale

contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320 e nell'O.M. del 12 agosto 1970;

se non sia il caso di rivedere il piano di controllo dell'arterite virale equina, recentemente predisposto dal Ministero nella citata ordinanza del 13 gennaio 1994, prevedendo la scomparsa dei vincoli sanitari relativi ai cavalli eliminatori del virus nel seme;

se sia possibile l'introduzione di presidi immunitari, già diffusi negli U.S.A., (vaccini) per gli stalloni sieronegativi, al fine di prevenire l'instaurarsi dello stato di eliminatore, e delle fattrici sieronegative destinate agli stalloni eliminatori del virus nel seme;

se sia il caso di consentire comunque lo spostamento a fini sportivi dei cavalli maschi interi eliminatori del virus nel seme. (4-10521)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel settore ippico la Direttiva comunitaria 426/90 recepita con decreto del Presidente della Repubblica 243 del 11 febbraio 1994, codifica le nuove regole che i paesi comunitari devono rispettare per raggiungere l'armonizzazione delle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi all'interno della Unione europea e le importazioni di equidi in provenienza da paesi terzi. Quello che la comunità vuole realizzare è un diverso approccio del controllo veterinario e sanitario sui cavalli, che si deve basare principalmente sul reciproco riconoscimento, da parte dei Paesi membri, dei rispettivi metodi di controllo e di verifica;

tale direttiva introduce il principio che a seguito dello smantellamento dei controlli alle frontiere dei paesi comunitari membri e dello spostamento dei controlli all'origine, sono stati predisposti degli appositi documenti di identificazione degli equidi registrati, che comprendono anche informazioni di carattere sanitario, sui

quali, sotto la piena responsabilità dei proprietari degli animali, vengono appositamente registrate tutte le annotazioni di carattere profilattico adottate nel corso dell'anno (vaccinazioni, test diagnostici di laboratorio, ecc.);

la filosofia della normativa comunitaria, che deriva dalla creazione del mercato comune europeo, intende facilitare lo scambio di persone, merci e servizi; pertanto nel settore ippico le nuove norme debbono semplificare la libera circolazione dei cavalli iscritti nei libri genealogici o registri anagrafici dei cavalli sportivi, poiché sui documenti di identificazione devono essere riportate tutte le informazioni di carattere sanitario e per la precisa identificazione dei cavalli, tutto ciò per consentire una reale integrazione dei paesi membri dell'U.E. ed eliminare gli ostacoli di tipo burocratico ed amministrativo che impediscono il libero scambio all'interno del mercato unico europeo;

in Italia le norme che regolano la circolazione e il controllo sanitario dei cavalli sono rappresentati dalle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 4 dicembre 1976, sulla profilassi dell'anemia infettiva (Coggins Test), che è in evidente contraddizione con il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, nonché con i contenuti della direttiva comunitaria 426/90;

il Ministero della sanità con la Circolare del 31 gennaio 1995 ha emanato norme di indirizzo in materia di profilassi dell'anemia infettiva, senza contestualmente procedere all'abolizione del vecchio decreto ministeriale del 4 dicembre 1976, né ha provveduto a rivedere le norme relative agli equini contenute nel Regolamento di Polizia Veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320) e successive ordinanze;

si è a conoscenza che le Autorità Sanitarie regionali, come in particolare quelle della Lombardia e del Piemonte, non abbiano minimamente tenuto conto né del recepimento delle norme comunitarie né tantomeno delle norme di indirizzo in

materia di anemia infettiva emanate dal Ministero della sanità, lasciando inalterati i vecchi piani di profilassi;

tutto questo crea un danno e una mancanza di chiarezza sulle regole da rispettare da parte degli operatori ippici nazionali, i quali si trovano a dover lavorare in uno scenario in cui vige la più totale anarchia e discrezionalità da parte delle autorità sanitarie locali, le quali non riconoscono e non applicano le disposizioni emanate per facilitare lo spostamento dei cavalli registrati all'interno del territorio nazionale;

da ultimo si ricorda che le statistiche relative all'incidenza della sieropositività nei cavalli registrati, negli ultimi cinque anni, evidenziano valori prossimi allo zero e comunque del tutto confrontabili e paragonabili con quelle riportate da tutti gli altri paesi comunitari, nei quali non vengono assolutamente applicati piani per il controllo dell'anemia infettiva —

se non sia il caso di rendere più vincolante e coercitive per le autorità sanitarie regionali le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 11 febbraio 1994 e nella circolare del 31 gennaio 1995;

in subordine se non sia il caso di abolire totalmente, in quanto superato dalle nuove disposizioni, il testo del decreto ministeriale 4 dicembre 1976 sulla profilassi dell'anemia infettiva e contestualmente procedere ad una completa revisione del testo del Regolamento di Polizia Veterinaria del 1954 e successive ordinanze e decreti riguardante i controlli sanitari sui cavalli. (4-10522)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la succursale di via Catuogno della Scuola Gobetti di Quarto è carente di attrezzature e suppellettili scolastiche;

gli alunni sono costretti addirittura a portarsi da casa carta igienica, sapone;

i genitori degli alunni hanno dovuto, a proprie spese, comprare tende per riparare dal sole i bambini, in quanto le aule sono dotate di ampi finestroni;

l'Amministrazione comunale, più volte sollecitata dai responsabili della scuola e dalle forze politiche di opposizione, non ha mai provveduto in merito —

se sia possibile che il Sindaco e l'Amministrazione del comune di Quarto continuino a disinteressarsi di tale grave situazione di degrado della scuola;

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio a tale problema. (4-10523)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che sembra tecnicamente accertato che i canali disponibili nella città di Salerno per le comunicazioni telefoniche tra portatili, e tra questi e le apparecchiature fisse, siano assolutamente insufficienti rispetto al numero complessivo degli abbonamenti realizzati dalla Telecom;

che ciò comporta l'assoluta impossibilità per gli utenti dei portatili di poter trasmettere o ricevere, da e per Salerno, non solo nei giorni e nelle fasce orarie più favorevoli ai contratti del tipo « familiare », ma anche in qualsiasi altra ora o giorno della settimana;

che tali previsioni e le relative conseguenze non potevano e non possono essere ignorate dalla Telecom per il continuo monitoraggio delle comunicazioni —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto innanzi evidenziato e se non ritenga non solo disdicevole, ma anche sanzionabile, il comportamento della Telecom che, nel momento in cui mette a disposizione le utenze relative ai portatili, sa di non poter certamente assicurare il servizio all'utente, così come da contratto;

se non si ritenga opportuno sollecitare la Telecom a provvedere con estrema urgenza a realizzare altri canali per rendere effettiva, nella città di Salerno, la prestazione contrattuale. (4-10524)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa di oggi riferiscono che un bambino ebreo, in una scuola materna di Roma, è stato punito perché si era rifiutato di fare il segno della croce;

il presidente della comunità israelitica romana, Signor Fano, afferma che tali episodi non sono isolati e che, anzi, « quando i bambini ebrei escono dalla classe di materna durante l'ora di religione (cattolica) alcune maestre spiegano che questi bambini sono diversi e che forse si ritroveranno all'inferno »;

se e come il Ministro sia venuto a conoscenza di tali fatti lesivi della libertà anche morale ed etica dell'individuo;

se e come intenda intervenire per garantire il rispetto delle differenze religiose tutelate dalla Costituzione della nostra Repubblica, in ogni caso e comunque e, tanto più, in una struttura formativa importante e basilare come la scuola. (4-10525)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Modena ha comunicato il 29 marzo scorso — in applicazione di disposizioni pervenute da codesto Ministero — al preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura « Spallanzani » di Castelfranco Emilia, la concessione dell'autonomia alla scuola coordinata di Vignola, dipendente dal IPSC « Elsa Morante » di Sassuolo;

il provvedimento provoca indirettamente un notevole sottodimensionamento, con rischio di eventuale futura fusione con

altra scuola, dell'Istituto Spallanzani a seguito dell'aggregazione delle scuole coordinate di Vignola, ora dipendenti rispettivamente dall'I.P.S.A. di Castelfranco Emilia e dall'I.P.I.A. « CORNI » di Modena;

tale provvedimento non risulta essere garanzia di una logica razionalizzazione, bensì di un aggravio di spesa di pubblico denaro: nei fatti si creerà una nuova presidenza, un nuovo coordinatore amministrativo, un nuovo bilancio di istituto senza un corrispondente risparmio negli istituti centrali di provenienza;

tale atto avrà come conseguenza: un grave disagio amministrativo del personale dovuto ai trasferimenti che si verranno a determinare in modo repentino e l'inevitabile riduzione del personale stesso; la perdita di specifiche professionalità e competenze acquisite sul campo nel corso di parecchi anni di attività; difficoltà e per alcuni aspetti impossibilità di riutilizzo e riconversione delle strutture e attrezzature con conseguente spreco di risorse. L'Istituto Spallanzani si è dotato nel corso degli anni di diverse strutture e attrezzature che hanno consentito oltre il normale funzionamento della scuola, l'attivazione di laboratori e centri di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti —:

quali siano stati i criteri adottati da codesto Ministero per giungere alla adozione del provvedimento;

se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento stesso in attesa di una definizione più complessiva, equilibrata e condivisa dai soggetti in causa, che tenga conto delle esigenze territoriali nel loro complesso e nelle singole realtà. (4-10526)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio u.s., il Questore di Piacenza ha disposto che la manifestazione di protesta, indetta dal Sindacato Italiano Unitario dei Lavoratori di Polizia per il

giorno successivo, si svolgesse oltre un raggio di 150 metri dall'ingresso della Scuola Allievi Agenti di P.S. di Piacenza, dove contemporaneamente si sarebbero svolte le celebrazioni per la Festa della Polizia;

dalla lettura del dispositivo del provvedimento del Questore si evince chiaramente la volontà di impedire visibilità ai manifestanti, tanto da impedire il loro avvicinamento alle vie che « si dipartono » dal luogo delle celebrazioni, vie dalle quali sarebbero dovute transitare le autorità locali;

tale disposizione è stata paradossalmente giustificata con i riflessi negativi che la manifestazione avrebbe potuto determinare per l'ordine e la sicurezza pubblica, stante che altre organizzazioni sindacali avevano espresso dissenso in ordine alla iniziativa del SIULP;

il semplice dissenso di una organizzazione sindacale non può risultare limitativo delle libertà costituzionali di analoghe organizzazioni, peraltro maggiormente rappresentative;

non pare giustificata la presumibile preoccupazione del Questore di pericolo di scontri fra gli operatori della Polizia di Stato di Piacenza idonea a supportare il timore di riflessi negativi per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la manifestazione di protesta aveva lo scopo di denunciare il comportamento del Questore verso tre operatori che nel dicembre 1994 (evitando ogni spargimento di sangue) avevano disarmato ed immobilizzato un rapinatore, che per sfuggire all'arresto aveva aperto il fuoco contro di loro, ferendo lievemente il Vice Ispettore Lepri Alessandro;

era noto che il SIULP, nel corso della manifestazione di protesta, avrebbe simbolicamente premiato questi tre operatori che il Questore (due mesi dopo il fatto, in polemica con il sindacato che ne esaltava la professionalità e i sentimenti di rispetto del valore della vita umana) aveva aspra-

mente e platealmente criticato per non essere risultati pronti a dare la DOVEROSA risposta armata —:

se ritengano corretto e disinteressato l'intervento del Questore;

se giudichino reali i pericoli adombrati dal Questore stesso, circa la natura dei contrasti fra i nostri Agenti di Polizia appartenenti alle diverse organizzazioni sindacali;

se considerino che le divergenze di opinione fra i gruppi sindacali della Polizia di Stato piacentina siano tali da mettere in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica ovvero se siano o meno strumentalizzate allo scopo di giustificare comportamenti scarsamente rispettosi delle libertà sindacali del personale della Polizia di Stato;

quali accertamenti e provvedimenti ritengano opportuno adottare per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-10527)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto drammatici sviluppi della crisi della ex Jugoslavia;

il nostro paese risulta sempre più coinvolto nell'ambito dell'intervento delle forze Nato —:

quali misure di sicurezza siano state adottate in Friuli al fine di prevenire possibili atti di ritorsione, tra l'altro più volte minacciati in passato. (4-10528)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma ha affidato alla Guardia di Finanza il compito di accertare eventuali illeciti amministrativi nella gestione dei servizi che sarebbero stati perpetrati da alcuni dirigenti del compartimento delle ferrovie dello Stato di Roma:

nel merito, i presunti illeciti si concretizzerebbero in: abuso ed omissione in atti d'ufficio. I dirigenti di cui sopra avrebbero infatti autonomamente autorizzato parte del personale viaggiante del detto compartimento (macchinisti e addetti alla controlleria) ad effettuare una quantità di ore giornaliera di straordinario continuativo eccedenti le necessità del servizio ed incompatibili con lo stato di vigilanza psico-fisico richiesto ad operatori di un servizio pubblico quale quello ferroviario, e con i margini di sicurezza previsti a tutela dei viaggiatori, tant'è che il personale di macchina coinvolto nell'incidente ferroviario avvenuto il 14 marzo scorso a Città della Pieve, personale appartenente appunto al compartimento di Roma, ed in particolare al deposito Roma S. Lorenzo, avrebbe ammesso di effettuare turni di servizio, ordinari e straordinari senza soluzione di continuità, assolutamente insostenibili;

risulta inoltre che sarebbero stati emessi provvedimenti disciplinari nei confronti del sindacalista della FISAST-CISAS che con la sua denuncia ha dato l'avvio alle indagini della Procura di Roma sui fatti in premessa;

l'autorizzazione ad effettuare ore straordinarie eccedenti la normalità concessa a parte del personale viaggiante ha determinato una discriminazione che avrebbe provocato risentimenti e proteste da parte del personale escluso dalla concessione di cui sopra, piuttosto appetibile dal punto di vista economico (dalla stampa definiti straordinari d'oro);

l'incidente ferroviario di Città della Pieve dimostra inconfutabilmente che lo sfruttamento lavorativo continuativo del personale così applicato oltre tutto è un potenziale serio pericolo per la incolumità stessa del personale ferroviario e dell'utenza —:

se il Ministro sia stato messo al corrente dei fatti sopra descritti;

se abbia autorizzato l'apertura a tutto campo di una severa indagine amministra-

tiva parallela a quella giudiziaria anche per valutare i danni economici e patrimoniali e nel caso affermativo, quale ne sia stato l'esito. (4-10529)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la Corte costituzionale con sentenza 504/88 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 255/81 come modificato dalla legge 391/81 nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati in quiescenza tra il primo giugno '77 e il primo aprile '79 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo quest'ultima data;

la sentenza di cui sopra fa seguito alla ordinanza del 28 marzo 1983 con la quale il TAR Lazio ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla circolare del 18 agosto 1981 n. 261 con la quale il Ministero della pubblica istruzione, in applicazione della legge 312/80 che disciplina il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, limita il recupero dell'anzianità di servizio ai fini dei benefici di quiescenza al solo personale cessato dal servizio in vigenza contrattuale (2 aprile 1979/31 gennaio 1981) —:

se non si ritenga estensibili anche a tutto il personale della pubblica amministrazione posto in quiescenza dall'1 giugno 1977 all'1 aprile 1979 gli effetti giuridici ed economici della sentenza 504/88 della Corte costituzionale ai sensi degli articoli 3 e 36 della Costituzione. (4-10530)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 52 del 18 marzo 1986 la Corte Costituzionale ha ritenuto oramai consolidata la prassi secondo la quale ai crediti di lavoro dei dipendenti pubblici, privati e dell'amministrazione statale, è sostanzialmente applicabile il principio

della automatica rivalutazione in conseguenza dell'inadempimento o del ritardato adempimento dell'amministrazione datrice di lavoro come tutela della conservazione del valore economico della retribuzione;

nella stessa sentenza, e per gli stessi motivi sopra indicati, la Corte costituzionale ha compreso anche il pagamento dei relativi interessi quando il momento del pagamento dei crediti da lavoro non coincide col momento della loro maturazione;

la Corte Costituzionale ha definito la pensione come retribuzione differita intimamente connessa con il rapporto di lavoro —:

se seguendo lo stesso indirizzo giurisdizionale e considerato che nel merito la rivalutazione monetaria e il pagamento dei relativi interessi hanno l'esclusivo fine di rendere le retribuzioni immuni dalla perdita del potere di acquisto dei beni reali necessari al sostentamento del lavoratore e della propria famiglia, non ritenga di dover disporre affinché lo stesso trattamento sia riservato anche ai pensionati. (4-10531)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (già legge « 162 ») ovvero il testo unico sulle sostanze stupefacenti ... ecc. prevede all'articolo 128 lo stanziamento di fondi per costruzione, ampliamento e ristrutturazione di immobili destinati a sede di comunità terapeutiche per tossicodipendenti e che tali fondi vengono distribuiti su base di quote regionali;

per gli anni 1990-1991-1992 il Ministero ha provveduto alla ripartizione delle somme predette individuando il CER (Comitato edilizio residenziale) quale referente ministeriale per seguire le singole pratiche e procedure;

le pratiche stesse vengono poi seguite ed attuate dagli ATC (ex IACP) delle diverse regioni e, per quanto attiene al Piemonte, dalla predetta sede regionale di

Torino che avrebbe però passato tutte le competenze — salvo il controllo — alle sedi provinciali;

per quanto attiene l'associazione « Gruppo Abele di Verbania » competente per territorio è stata la sede di Novara della ATC;

la predetta associazione ha pertanto ottenuto provvidenze per la sistemazione delle strutture di due comunità a Cresseglio di Arizzano (VB) ed a Montrigiasco di Arona (NO) e che i lavori sono stati portati avanti fino ad un grado di finitura stimabile nel 90 per cento;

peraltro si è assistito e si sta assistendo ad un ritardo nelle erogazioni dei contributi tanto che l'associazione, avendo celermente messo mano ai lavori, si trova in difficoltà nel pagamento di quanto dovuto alle imprese —:

quali siano i tempi ed i modi di erogazione finale delle somme concordate, nello specifico, per l'associazione « Gruppo Abele di Verbania »;

inoltre, tenuto conto che risulta che una parte delle somme disponibili su scala nazionale e regionale potrebbero non essere state utilizzate completamente, si chiede al Ministero se sia possibile procedere a nuove istanze od a ripartire i fondi predetti tra gli utilizzatori che, avendo dimostrato serietà nel loro utilizzo, comprovino che i fondi possano essere utilizzati al fine di terminare i lavori per ulteriori lotti funzionali che non possono essere ulteriormente e differentemente finanziati;

in questo caso, a quale Autorità competente si possano presentare le opportune domande e quali siano i tempi tecnici su cui si possa contare per l'eventuale esame delle stesse.

Si sollecita il Ministero ad una celere risposta poiché la possibilità di tali completamenti è opportuna sia conosciuta prima del termine dei lavori attualmente in essere.

(4-10532)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella via Francesco Crispi, di fronte uno degli accessi al porto della città di Palermo, vi è un immobile di proprietà del Ministero delle finanze, in totale stato di abbandono;

la città di Palermo dispone di un imponente patrimonio edilizio con una dotazione *pro capite* di circa 300 metri cubi per abitante a fronte di una media europea di circa 80 metri cubi per abitante in un quadro di eccezionale richiesta di realizzazione di nuove cubature per servizi e residenze;

una corretta politica di piena utilizzazione delle risorse deve prevedere e privilegiare in tali condizioni il recupero del patrimonio edilizio esistente;

per l'ubicazione del citato immobile, il suo degrado risulta ancora più offensivo per il decoro urbano;

i lavori di ristrutturazione a fronte di un progetto che prevedeva una spesa di 21 miliardi sono arrivati ad una richiesta di spesa di 34 miliardi cosa che fa dire alla Corte dei conti, rifiutando l'incremento, « si sarebbe in tal modo verificata una radicale modifica a posteriori del progetto di massima addirittura attraverso iniziative del concessionario e vi sarebbe stata una lesione degli interessi delle altre ditte partecipanti alla gara ufficiosa di prequalificazione per l'appalto » —:

per quali ragioni il Ministero delle finanze non provveda rapidamente ai lavori di restauro dell'immobile;

se non ritenga onerose per le casse dello Stato le spese di ristrutturazione (21 miliardi) e la successiva richiesta di incremento (34 miliardi);

in base a quali criteri di scelta si sia arrivati a determinare somme così rilevanti rispetto ai normali prezzi di mercato;

se non ritenga opportuna una verifica dei costi nel rispetto dei tempi di rapida ristrutturazione. (4-10534)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castagneto Carducci (LI) circa 300 famiglie non ricevono il segnale televisivo —:

quali provvedimenti ritengano opportuno prendere per garantire a tutti coloro che pagano il canone televisivo di poter usufruire dei servizi. (4-10535)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelnuovo Garfagnana si trova al centro di una zona con tipiche caratteristiche di montagna, servito da una rete stradale precaria ed insufficiente, sottoposta a non improbabili provvedimenti di chiusura al transito o quantomeno, di notevoli disagi;

da tempo viene ventilata, con la motivazione di adeguamento alla normativa sismica, la possibile soppressione di alcuni reparti dell'ospedale S. Croce di Castelnuovo Garfagnana;

l'edificio è stato costruito nel dopoguerra e quindi con l'osservanza delle normative sismiche dell'epoca (regio decreto 22 novembre 1937, n. 2105) —:

se non ritengano che comunque i nuovi interventi di adeguamento e miglioramento antisismico siano tecnicamente realizzabili, come propongono alcuni tecnici, senza procedere alla demolizione dell'ultimo piano del fabbricato, come si è verificato in tante altre circostanze;

se non ritengano assolutamente indispensabile la presenza *in loco*, come in effetti esiste da moltissimi anni, di un presidio ospedaliero efficiente e in condizioni di garantire agli abitanti della zona

un'assistenza medica anche di pronto intervento, e se in considerazione di ciò, non ritenga gravemente penalizzante per la Garfagnana lo spostamento di alcuni reparti di base dell'ospedale S. Croce di Castelnuovo, per l'adeguamento sismico dell'edificio, provvedimento che, se adottato, creerebbe per gli abitanti della Garfagnana notevoli ed ingiustificati sacrifici;

se non ritengano pertanto opportuno, al fine di evitare insopportabili disagi per la popolazione della zona, avente come già precisato caratteristiche di montagna, per di più molto estesa, nella quale alcuni paesi distano varie decine di chilometri dall'ospedale S. Croce di Castelnuovo, evitare il trasferimento di alcuni reparti in altra sede più a valle, con conseguente maggiore percorrenza per poterla raggiungere, e con evidenti notevolissimi disagi per gli ammalati ed i loro familiari, che anche durante i lavori di adeguamento antisismico, che tutti i reparti, attualmente operanti, debbano rimanere *in loco*, utilizzando eventualmente gli spazi esistenti nel complesso ospedaliero, utilizzati adesso per altre finalità. (4-10536)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1995 il C.A.B.A., comitato abbattimento barriere architettoniche, al fin di denunciare ancora una volta l'esecranda disattenzione delle istituzioni ed in particolare modo del comune di Roma verso i gravi ed impellenti problemi dei portatori di handicap, ha dato vita ad una significativa manifestazione di protesta portata a conoscenza della collettività mediante numerosi comunicati diffusi dallo stesso C.A.B.A.;

l'iniziativa maturata autonomamente e posta in essere dagli stessi invalidi ed handicappati consisteva nel raggiungere in corteo piazza del Campidoglio partendo dalla sede nazionale del C.A.B.A. (Roma —

V.le Togliatti, 981), nonché nel riconsegnare simbolicamente alle autorità competenti i documenti d'identità dei circa 1.200 iscritti alla associazione;

i manifestanti hanno raggiunto piazza del Campidoglio dopo quasi dodici ore di faticoso tragitto, dal momento che — come è noto — a Roma i portatori d'handicap non possono fruire delle apposite vetture con pedana per il sollevamento delle carrozzelle, che da più di tre anni giacciono (vergognosamente) inutilizzate nei depositi;

dei circa 1.200 iscritti alla associazione soltanto i signori Bilotta Antonio, Piermattei Brunilde, Squera Mario, Ischiboni Clementina, Cappannelli Antonella, Bertuzzi Luciana, Fortini Angelo, Dantonio Giorgio, Baggiani Fiorella, Palombi Stefania, Cati Fabrizio, Vannozzi Danilo e Trombetti Ferdinando hanno materialmente consegnato i loro documenti di riconoscimento al dottor Barrera Pietro, capo di gabinetto del Sindaco di Roma;

il sopra richiamato dottor Barrera Pietro ha provveduto a ritirare arbitrariamente i relativi documenti;

da molti anni il C.A.B.A. richiama disperatamente l'attenzione degli amministratori pubblici sulla assoluta necessità di attuare un'autentica politica sociale a favore dei portatori d'handicap, che consista nell'abbattimento delle barriere architettoniche, nell'effettivo ed immediato utilizzo dei veicoli adibiti al trasporto degli invalidi, nell'assistenza domiciliare ed in quella scolastica ai bambini minorati, nel recupero degli alloggi comunali costruiti per i disabili ed occupati da soggetti non aventi titolo, eccetera;

il decreto 8 gennaio 1994 del Ministero dei trasporti e della navigazione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1994, ha sospeso l'efficacia delle norme contenute nel decreto ministeriale 18 luglio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1991, « concernente le caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune

di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre al conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti »;

nel corso del 1994 il C.A.B.A. ha presentato al comune di Roma un dettagliato ed interessante studio-progetto per la realizzazione di un sistema di trasporto a rete per la mobilità dei cittadini disabili —;

sulla base di quale potestà normativa il dottor Barrera Pietro, capo di gabinetto del Sindaco di Roma, abbia ritenuto di essere legittimato a ritirare i documenti di identità dei cittadini invalidi precedentemente menzionati;

per quali ragioni dopo il decreto 8 gennaio 1994 del Ministero dei trasporti e della navigazione non si sia provveduto ad emanare al più presto un altro decreto ministeriale con cui adeguare alla normativa vigente i veicoli allestiti per il trasporto di passeggeri non deambulanti;

quali provvedimenti urgenti il Governo e le autorità locali intendano adottare per tutelare le varie categorie dei portatori di handicap, restituendo così a queste quella pari dignità sociale e quell'uguaglianza sostanziale (attualmente negate), che rientrano senza alcun dubbio nel fine fondamentale dello Stato, perché attendono alla cura ed al recupero degli invalidi. (4-10537)

TASCONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la presente interrogazione continua e completa la precedente — n. 4-06748 del 23 gennaio 1995 — sui comportamenti lesivi al dottor Giuseppe Cerrato da parte della clinica neurologica universitaria USL 4 di Parma in relazione a eventi nuovi emersi che sono opportuni ai fini della indagine che presumibilmente è in corso;

questi eventi nuovi e la rivisitazione di tutta la storia tenendo conto di prove e testimonianze inoppugnabili, evidenziano ancora più nettamente le connotazioni da censura penale quali l'associazione a delinquere, l'abuso di potere, il falso ideologico, il mal costume e la mala sanità;

il Cerrato, per tenere lontano la verità, è stato considerato un visionario, un incapace, un paranoico;

solo un'ispezione o un'indagine può acclarare la verità attraverso un'autentica e obiettiva istruttoria e, di conseguenza, questa con la precedente interrogazione sono un dovere civico per tutti;

è opportuno riepilogare la storia del dottor Cerrato e dei « fatti » costituenti l'oggetto di queste due coordinate interrogazioni;

il dottor Giuseppe Cerrato è dall'anno 1975 assistente ordinario ospedaliero di ruolo, prima a tempo definito, ora, dal 1° gennaio 1993, a tempo pieno presso la clinica neurologica universitaria, ubicata in Parma, via del Quartiere n. 4, struttura convenzionata con l'USL n. 4 di Parma, a direzione universitaria e posta sotto la supervisione della direzione sanitaria della medesima USL;

nel 1985 egli veniva comandato presso l'USL n. 6 di Borgotaro (PR), con l'incarico di aiuto corresponsabile ospedaliero di psichiatria;

avendo terminato il suo mandato, dal 27 novembre 1986 riassume servizio presso la clinica neurologica in base alla delibera n. 692 del 28 marzo 1985, delibera che gli assicurava la conservazione del posto dopo il comando;

inizia qui una vicenda che ha dell'assurdo e del ridicolo, e che dura tutt'ora;

al dottor Cerrato viene, da allora ad oggi, assurdamente e iniquamente negato quel che prima del suo comando a Borgotaro egli svolgeva regolarmente;

inoltre sono state, in primo tempo, messe a sua completa disposizione, come

studio, l'uscio, l'atrio, i corridoi e la gabiola del commesso-portinaio, quando questi aveva terminato il suo turno e questa soluzione, tanto indecorosa quanto illegale è stata legittimata anche dal dottor Michelotti del TAR di Parma;

successivamente nel 1992 gli è stata riconosciuta la necessità (diremmo diritto) di una stanza, ove esercitare il suo lavoro medico, per far cessare la relegazione (perché di ciò si trattava, non certo di spontanea e libera scelta come hanno comunicato, falsamente e omessivamente, gli amministratori all'INAIL) del dottor Cerrato in portineria;

è stata aperta una soluzione alternativa che si può solo eufemisticamente definire migliorativa;

la situazione è dunque intollerabile, venendo readicalmente e illecitamente compromessi tutti i diritti al lavoro, compresi quelli alla salute (il Cerrato ha contratto anche una malattia allergica per altro non riconosciuta), oltre i più elementari diritti di un dipendente ospedaliero di svolgere normalmente il suo lavoro medico come prima del comando e cioè: quello di guardia medica (cui erano ammessi anche i semplici frequentatori e che per legge dovrebbero essere ammessi solo gli strutturati), della reperibilità, dello studio, dell'aggiornamento professionale e della partecipazione alla didattica; di qualsiasi attività assistenziale anche agli allettati, di poter svolgere l'attività libero-professionale nell'ambito dei servizi, presidi e strutture dell'USL; di partecipare al servizio di poliambulatorio interno, all'équipe addetta agli espianti e la partecipazione al plus orario (negatagli nel 1994), ed essere stato per cinque anni circa in regime di ordine di servizio sia per quanto riguarda l'orario e sia per la sola funzione di consulenza sempre quella da cinque anni. Attività di contorno, questa, ma non principale per un assistente data l'estrema limitatezza degli interventi; per cui il dottor Cerrato era costretto a passare tutto il suo tempo a far niente come risulta anche dalle notizie giornalistiche;

non avendo avuto diritto a ritornare nella sua stanza, è stata anche compromessa la sua salute e non si è voluto riconoscere, commettendo dei reati di diritto oltre che di legittimità, l'ovvio collegamento con le anomale soluzioni logistiche;

un esposto a tutte le autorità istituzionali cittadine per inabitabilità e insalubrità di quella « cantina », è caduto nell'indifferenza, tranne la Procura della Repubblica « che lo ha portato avanti »;

come verrà documentato e testimoniato, l'ANAAO si è ribellata, ma nulla ha potuto nei vari incontri col presidente Cortese prima, e col dottor Pappalepore poi;

il dottor Giorgi, da quasi un anno direttore dell'azienda ospedaliera, nel caso in esame, non ha applicato l'aziendalizzazione e si è comportato come i predecessori dimostrando ancora più chiaramente, senza nessun alibi, che ciò è stato voluto da forze trasversali legate al professor Mancina, alle quali il dottor Giorgi non si è opposto. Per tal motivo, il dottor Cerrato, si è rivolto al TAR di Parma, ma la sentenza è stata sconcertante e per cui è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato;

la sentenza del TAR travisa i fatti, presenta una motivazione del tutto illogica, superficiale, insufficiente e in palese contraddizione con le risultanze processuali, limitandosi a riprendere, pari pari e apoditticamente, alcune fuorvianti affermazioni avversarie;

è ancora più sconcertante il fatto che nonostante il suddetto lavoratore sia stato ritenuto in più circostanze completamente in grado di svolgere la sua attività professionale (ha superato un licenziamento, una subitanea riassunzione, una perizia psichiatrica indetta dall'USL, una battaglia giornalistica fatta cadere nel nulla e altro ancora), egli stesso continui a non lavorare (per « decisione » autarchica *contra-legem* del direttore della clinica) e comunque a « vegetare » nell'istituto in una situazione inqualificabile non potendo disporre nean-

che dei più elementari strumenti logistici ed operativi, quali precondizioni imprescindibili all'esercizio del suo ruolo e pur essendo stipendiato;

l'interrogante è in possesso anche di documentazione della CGIL FP di Salerno e di Parma che denunciano, senza mezzi termini, un comportamento da parte dei vertici di metodi di persecuzione finalizzati a provocare le dimissioni del Cerrato;

infatti, a detta proprio di un dirigente sindacale CGIL, si « usano » presso la sanità di Parma dei sistemi demagogici ormai in disuso anche nelle aziende private;

ebbene, la pluralità dei soggetti, anche assai autorevoli, come ultimamente il Ministro di grazia e giustizia e il Ministro della sanità, non sono riusciti, o nulla hanno potuto ad impedire una soluzione ragionevole del contenzioso e in particolare sulle operazioni di pura omissione o insabbiamento operate a Parma;

è imprescindibile a questo punto, come specchio della trasparenza e democraticità delle istituzioni, di fronte alla *plethora* degli indizi e delle documentazioni della disfunzione, presumibilmente dolosa, delle strutture periferiche dello Stato, che lo strumento dell'interpellanza parlamentare trovi la sua logica risposta unicamente nel porre in essere una specifica commissione ispettiva di indagine polivalente *super-partes* a Parma promossa dai vari ministeri testé nominati, dalla Corte dei conti e dal Consiglio superiore della Magistratura ai quali la presente è parimenti inviata;

essi hanno la possibilità e dovere di andare alla fonte e di rilevare la presunta persecuzione in quanto hanno gli strumenti istituzionali per analizzare le prove documentali e testimoniali che sono state precluse e occultate per il passato, per erigere così un muro di gomma mediante cui il Cerrato era un tempo beffato, ridicolizzato e messo fuori legge;

queste prove sono una serie di esperienze e dei fatti avvenuti, ampiamente

documentati, di cui il Cerrato se ne assume le responsabilità;

tra l'altro, sono già quattro mesi che è stata presentata la denuncia di « diffamazione » presso la Procura della Pretura di Parma nella veste del dottor Gigliotti, ma i testi dal dottor Cerrato indicati non sono stati ancora interrogati, nonostante che la pratica risulti affidata agli ausiliari del giudice (vedi PG), per impedire forse la revoca del nulla-osta di trasferimento;

né è stato particolarmente felice lo strano connubio, che per il dottor Cerrato è stato penalizzante senza nessuna colpa, tra il dottor Gigliotti e il dottor Musiari, dell'ordine dei medici, nella vicenda del 1992;

non si ritiene sia stato felice utilizzare lo stesso ordine dei medici di Parma come ausiliario del giudice nelle indagini e nel raccogliere notizie da altri colleghi al fine di demonizzare la persona del Cerrato, né sembra che durante l'istruttoria venissero resi di dominio pubblico le delibere di aggiornamento, riportate nella rivista trimestrale dell'ordine, sull'istruttoria del dottor Gigliotti (legate al segreto istruttorio), ascoltando la Scagnelli, con la conseguenza che si aveva pubblica conoscenza della dinamica che ha portato alla denuncia alla Procura della Repubblica senza procedere a informare e a dare una spiegazione dei fatti al Cerrato. Parimenti è opportuno chiarire per quale motivo il Musiari ha ingannato la Scagnelli forzandola, con una relazione scritta, che ella non voleva fare, e non limitandosi, come lei voleva, ad uno scambio verbale;

l'ordine è stato latitante ed omissivo nel contenzioso col direttore, con l'azienda ospedaliera e con i colleghi di Cerrato dell'amministrazione sanitaria dell'USL, pure in presenza di molti articoli di giornale che parlavano di questo problema e pur avendo la possibilità con gli articoli del codice deontologico di intervenire e sanare questi presunti contrasti (codice deontologico: Titolo 4° - Rapporto con i colleghi - Capo I - Solidarietà tra medici - articoli 67-68-69);

è stato pervicace, tenace, pressante nella fase investigativa dell'istruttoria contro Cerrato e contemporaneamente molto prolifico a propalare, a destra e a manca, pesanti giudizi e presunti comportamenti della sua attività privata e della sua vita, desunti dall'istruttoria del dottor Gigliotti che sono oggetto della recente denuncia per diffamazione. Va precisato che tuttora non ci sono in atto procedimenti ufficiali, sia come dipendente ospedaliero sia come libero professionista a carico del dottor Cerrato;

lo stesso ordine dei medici è stato quindi denunciato in questi giorni al Procuratore della Repubblica di Parma per la revoca arbitraria e illegittima di un nulla-osta di un trasferimento a Salerno, già deliberato e già inviato allo stesso ordine dei medici di Salerno che sottende ancora un'altra persecuzione stravolgendo gli articoli del codice deontologico che dicono inequivocabilmente che la loro azione è di abuso di potere e di persecuzione e sulla quale comunque la Procura della Repubblica di Parma sta indagando;

si cita ancora l'anomala procedura e la scandalosa sentenza del Tribunale amministrativo regionale presso la sezione di Parma;

nulla ha sortito anche una « denuncia » dell'associazione medica ANAAO, e nel 1992 e nel 1994, alle autorità competenti, dove veniva messo in evidenza la persecuzione e altro nei riguardi del Cerrato;

inoltre si sperava che la creazione dell'azienda ospedaliera proprio per onorare lo spirito di questa innovazione legislativa che mirava a coniugare la qualità delle prestazioni mediche con gli indotti positivi in modo multimediale, avrebbe dovuto risolvere il caso di un medico dipendente di una amministrazione pubblica, « pagato per non far nulla » e ciò non è stato fatto, nonostante gli interventi scritti dell'ANAAO e le normative legislative capisaldo irrinunciabile della legge e della riforma sanitaria, con la quale si passava all'azienda ospedaliera per risanare il bilancio della sanità;

in più se non bastasse, il Cerrato, si è anche ammalato in quei « locali » durante le ore di servizio di una malattia allergica. Nonostante l'evidenza dei fatti testimoniali e documentali, il direttore della sede INAIL di Parma, con procedura illegittima, salvo controprova mai avuta finora, non l'ha riconosciuta come malattia contratta in servizio;

il direttore, infatti, ha chiesto e accettato solo la versione degli amministratori che hanno negato ogni responsabilità in quanto quei « locali » sarebbero stati occupati indebitamente dal Cerrato, anche se ciò non è vero ed è agli atti, oltre che nelle prove documentali. Nessun ispettore della sede di Bologna, come di prassi, è venuto ad effettuare il sopralluogo e né questi ispettori hanno richiesto la versione del dottor Cerrato;

un suo ricorso non ha avuto seguito; tutto ciò è accaduto per non determinare l'omissione di atti di ufficio degli addetti ai servizi di igiene e sanità dell'USL (vedi il Rettore, secondo la convenzione Università-USL, il direttore della clinica, l'ufficio di igiene del comune, dell'USL e altri). Infatti in epoca non sospetta rispetto all'accadimento infortunistico, Cerrato aveva inviato l'esposto sulle condizioni logistiche (sui pericoli derivanti dall'ambiente in cui era stato costretto pur avendo l'istituto tanti altri siti logistici) alle varie autorità e istituzioni cittadine, come è stato sopra menzionato;

il Cerrato ha inviato un esposto sui « locali » al sindaco di Parma, al presidente della regione Emilia Romagna, all'ufficio d'igiene del comune e dell'USL, al Procuratore della Repubblica di Parma e al Prefetto (che ha svolto un'indagine formale mentre dagli altri sopra citati si aspetta ancora);

va riconosciuto invece, che solo il Procuratore della Repubblica di Parma, dottor Panebianco, si è attivato ponendo in essere le proprie competenze e interessando della vicenda la Procura della Procura di Parma nella figura istituzionale del Sostituto Procuratore della Repubblica

dottor Grandinetti. Questi, a quanto risulta, dopo un'approfondita e obiettiva valutazione di eventuali fatti penalmente rilevabili, avrebbe trasmesso le sue conclusioni, per competenza, di nuovo al Procuratore della Repubblica. Tutte queste notizie testé menzionate e mai venute alla luce prima d'ora, potrebbero rappresentare un premeditato occultamento;

la questione sembra tanto più grave in quanto è avvenuta a Parma, città come altre dell'Emilia, considerata come punto di riferimento, come qualità di vita, come cultura della libertà, della democraticità e dell'uguaglianza;

si ipotizza, quindi, un'azione sistematica e continuata di svilimento dell'attività professionale del dottor Cerrato, il rifiuto preconcetto da parte dell'amministrazione pubblica, della direzione sanitaria dell'area in cui egli agisce e della stessa direzione della clinica di organizzare situazioni di gestione dell'attività eguali per tutti gli operatori dell'area simile: con conseguente suo ripetuto sottoutilizzo ed anzi con una sostanziale continuata emarginazione;

l'esposizione degli episodi autorizzano a richiedere una esplicita base ispettiva e investigativa del perché si protragga incomprensibilmente uno stato di indiscutibile offesa alla dignità professionale e umana di un dipendente pubblico con conseguenze negative per l'immagine esterna dell'amministrazione interessata, del servizio che essa deve rendere ai cittadini e della stessa cittadinanza;

l'azione ispettiva è indispensabile per eliminare ogni sospetto circa le accuse, alquanto motivate, che rivolge a costoro e al fine di verificarne l'autenticità;

dovrebbe essere comune, per tutte le forze impegnate politicamente e socialmente, la volontà e l'interesse di salvaguardare l'immagine della struttura pubblica cui evidentemente non può giovare l'evidenziazione civica di un proprio decadimento esterno di immagine;

debbono essere posti in essere tutti gli atti per dare la migliore rappresentazione possibile dell'attività del servizio interessato perché anche attraverso il miglioramento della qualità continua dei servizi offerti ai cittadini si costruisce l'idea del grado di civiltà di cui può disporre una collettività;

il Cerrato, con quanto scritto e documentato con ricchezza di contenuti e riferimenti documentali inoppugnabili e per la validità di prove testimoniali, non può essere umiliato con una asettica relazione scritta redatta contro documentazioni e testimonianze aventi forza di prova e quanto fatto, a parere dell'interrogante, dimostra quanto sia persecutorio e umiliante tutto ciò. Di conseguenza, occorre inviare un'ispezione a largo raggio, al fine che si faccia chiarezza nell'interesse generale, della buona pubblica amministrazione e del pubblico denaro —:

se non ritengano di promuovere un'ispezione idonea alla soluzione del caso illustrato in premessa.

L'interrogante deposita contestualmente, presso la Segreteria Generale della Camera, una serie di allegati integrativi del testo, che sono pertanto ostensibili al Governo ed ai membri della Camera.

(4-10538)

BROGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 maggio 1995 l'onorevole Umberto Bossi ha dichiarato che la Costituzione può essere cambiata solo grazie a « un evento straordinario », a « una lotta dura, magari violenta »;

lo stesso onorevole Bossi è successivamente ritornato su tale concetto, proponendo la creazione di « due parlamenti », uno al nord e l'altro al sud;

l'onorevole Roberto Maroni, esponente della Lega, è stato ministro dell'interno;

l'interrogante ritiene che ci si trovi in presenza di dichiarazioni tanto più gravi in quanto provenienti da un movimento politico i cui *leaders* hanno ricoperto e ricoprono ruoli di primo piano nella nostra vita politico-istituzionale —:

se ritenga di assumere iniziative, rientranti nell'ambito delle sue competenze, in relazione a quanto sopra.

(4-10539)

BATTAGLIA, CASELLI e FILIPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 232 del 1990 articolo 9 1° comma dispone l'assistenza giudiziaria del personale di polizia. Prevede infatti, che in caso di procedimenti a carico di ufficiali, agenti di PS o polizia giudiziaria o militari in servizio di ps, per fatti compiuti in servizio o per fatti relativi all'uso delle armi, la relativa difesa possa essere assunta dall'Avvocatura dello Stato o da un libero professionista le cui spese sono a carico del Ministero dell'Interno, salvo diritto di rivalsa in caso di riconoscimento della responsabilità dolosa dell'imputato;

la stessa legge presenta una distinzione alternativa delle ipotesi da cui deriva una responsabilità penale o civile: i fatti di reato compiuti dalla polizia nell'esercizio delle funzioni istituzionali o quelli compiuti con armi;

l'amministrazione però non tiene conto di questa duplice distinzione alternativa delle ipotesi, così come non considera la materia del 2° comma dell'articolo 9 della stessa legge, riguardante il diritto all'assistenza giudiziaria anche al personale di polizia sottoposto a procedimenti per fatti inerenti la conduzione dei mezzi dell'Amministrazione nel servizio di istituto;

tale interpretazione restrittiva non consente un'adeguata tutela difensiva per una categoria di servitori dello Stato, non

certo privilegiati economicamente e la cui funzione è vitale per gli interessi della società —:

se non ritenga opportuno intervenire nel senso che da parte della Pubblica Amministrazione non si adotti un'interpretazione maggiormente estensiva e rispondente a quella che è la ratio legis, offrendo gli opportuni chiarimenti in merito.

(4-10540)

CECCONI, DOMENICO ANTONIO BAsILE, PODESTÀ, FUSCAGNI, GERBAUDO, CANESI, PAISSAN, FORMENTI, LEONI, FAVERIO, VIGEVANO, STRIK LIEVERS, TARADASH, CALDERISI, VITO, UCCHIELLI, SCALISI, PITZALIS, RICCIO, MARIANO, PEZZOLI, TRINGALI, NICOLA PARENTI, TARDITI, SIDOTI, SELVA, TIZIANA PARENTI, DELL'UTRI, MATTIOLI, TURRONI, PROCACCI, LATRONICO, CANAVESE, CALLERI, CHERIO, CECCHI, DELLA ROSA, DEL NOCE, CARLESIMO, SANDRONE, BIONDI, SCANU, TADDEI, PORCU, ONNIS, ROSSO, PERALE, LAVAGNINI, LA SAPONARA, CAVALIERE, BONOMI, CAPITANEO, VENEZIA, PIZZICARA, SCALIA, GALLETTI, EMILIANI, ALOI e GRECO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una trattativa nell'accordo di programma tra le FF.SS. SpA e il Ministro dei trasporti e della navigazione in merito alla quantificazione degli interessi intercalari per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria TAV;

il programma TAV è stato approvato dal Parlamento prima del 31 dicembre 1992 sui seguenti presupposti:

a) che negli oneri di costruzione lo Stato contribuisca per il 40 per cento e i privati per il restante 60 per cento;

b) che alla data del 31 dicembre 1992 esista un progetto esecutivo dell'opera sul quale è stato possibile affidare a trattativa privata la costruzione dell'opera stessa —:

se gli interessi intercalari verranno addebitati allo Stato; in tal caso, ovvia-

mente, la quota di partecipazione dello Stato non è più del 40 per cento, ma tende ad aumentare spostando la partecipazione pubblica, che potrebbe raggiungere e superare il 50 per cento, attivando in tal caso tutta una legislazione in materia di affidamento di lavori pubblici che non è stata rispettata;

non essendo state finora approvate le tratte Firenze-Bologna e Bologna-Milano, come sia stato possibile considerare esistente alla data del 31 dicembre 1992 un progetto esecutivo che a tutt'oggi non esiste;

nel caso che il progetto, così come lo si intende realizzare in pratica, si discosti anche in maniera sostanziale da quello approvato dal Parlamento, quali iniziative intenda assumere. (4-10541)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il Consorzio dell'acquedotto del Cilento non riesce ad organizzare un servizio capace di sfruttare razionalmente le risorse idriche esistenti e ad evitare gli sprechi;

che i Comuni serviti da tale Consorzio lamentano, con proteste a volte anche clamorose, l'inefficienza della distribuzione dell'acqua potabile;

che malgrado le carenze menzionate le popolazioni sono sottoposte a continui aumenti del canone sul consumo;

che i Sindaci dei vari centri del Golfo di Policastro denunciano, da tempo, la presenza di amianto all'interno delle tubature che forniscono acqua agli utenti;

che tale sostanza nociva è stata accertata anche dai Nas (Nucleo Antisofisticazioni);

che stando alle dichiarazioni del Sindaco di Torchiara, Comune di quella zona, la carenza di acqua potabile, anche in periodo invernale, compromette la valoriz-

zazione turistica del territorio, con gravi danni economici per quelle popolazioni —:

quali provvedimenti essi intendano adottare in merito alla salvaguardia della salute degli abitanti, alla sufficiente fornitura idrica, nonché all'accertamento di eventuali responsabilità. (4-10542)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che con l'inizio della stagione estiva, in località Capaccio-Paestum, in provincia di Salerno, nella frazione Ponte Barizzo, si fa più numerosa la colonia di extracomunitari;

che le precarie condizioni igienico-sanitarie e la fatiscenza degli ampi capannoni in cui essi sono alloggiati, creano seri problemi esistenziali agli immigrati, di origine per lo più africana, e preoccupanti risentimenti della popolazione locale;

che i lavori agricoli o edili in cui essi sono sporadicamente impiegati, con scarso salario e senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale, li pongono in situazioni di abbruttimento che li rendono poco accetti e generano frequenti reazioni di intolleranza razziale;

che i quotidiani fenomeni di alcolismo e di molestia alle donne del posto provocano risse continue;

che l'occupazione abusiva di locali privati determina forti diatribe tra proprietari ed Amministrazione comunale;

che alcuni di loro, più fortunati, pur vivendo con le proprie famiglie ed essendo perfettamente integrati con i residenti della frazione, incontrano tuttavia difficoltà nell'educazione e nell'istruzione dei propri figli —:

quali siano gli orientamenti che intendano seguire per effettuare un monitoraggio in quella famosa località turistica, al fine di svolgere un depistaggio di quelle presenze più problematiche e di conciliare gli interessi legittimi dei residenti della frazione Ponte Barizzo e le aspettative di

quanti sono nostri ospiti in cerca di lavoro, sia pure occasionale, e se nel caso potenziare la competente Stazione dei Carabinieri sul territorio. (4-10543)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), centro importante della Piana del Sele, sono dislocati tutti gli uffici periferici dello Stato (Ufficio del registro, Imposte dirette, Sezione di Pretura, Ospedale provinciale, e dieci scuole superiori), a tutt'oggi il traffico cittadino viene regolato dal buon senso degli automobilisti, e dai pochi vigili urbani addetti;

in passato sono stati installati su tutto il territorio comunale i semafori per rendere agevole e funzionale il traffico, che stranamente non sono entrati mai in funzione;

i suddetti apparecchi, a causa della vetustà e degli atti vandalici, sono irrecuperabili e pertanto si renderebbe necessaria una ulteriore spesa —:

se intenda attivare una procedura ispettiva onde accertare le responsabilità del mancato funzionamento dei semafori nel comune di Eboli. (4-10544)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Provincia di Salerno, e precisamente fra i quindici comuni che si affacciano sulle rive del fiume Calore, costituente il cuore del Parco Nazionale del Cilento, l'unico comune ad avere una discarica perfettamente funzionante è Roccadaspide;

i circa trentamila abitanti del comprensorio, sono costretti a pagare a caro prezzo il trasporto dei rifiuti per mancanza di una discarica vicina al loro sito;

il comune di Felitto (SA), ha predisposto una discarica comunale adeguata

alle esigenze dei cittadini, e rispettosa dei parametri di salvaguardia ambientale;

il Prefetto di Salerno, su segnalazione dei carabinieri del NOE ha disposto il sequestro e la chiusura delle discariche di Piaggine e Laurito;

la Soprintendenza dei BAAS di Salerno, ha in questi giorni espresso parere negativo in merito alla possibile localizzazione di una discarica in contrada S. Vito nel comune di Felitto;

a causa dello sversamento dei quindici comuni nella discarica di Roccadaspide, la stessa potrebbe essere colmata in poco tempo, e la cosa crea seri problemi per tutto il comprensorio —:

quali utili interventi intenda adottare, onde consentire ai comuni del comprensorio della Valle del Calore di attivare le discariche comunali per le quali è stata già richiesta autorizzazione. (4-10545)

TARADASH, VITO, CALDERISI, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si è appreso dalla stampa in merito alla vicenda relativa alle discriminazioni subite da un bambino ebreo presso la scuola materna « Franceschi » di Roma ad opera della sua insegnante, la signora Liliana Seminara, il bambino è stato trasferito in altra classe, mentre l'insegnante ha conservato il suo posto —:

se il Governo non intenda prendere provvedimenti affinché oggetto di trasferimento ad altra sede sia l'insegnante e non il bambino;

se il Governo, qualora decidesse di trasferire l'insegnante, non ritenga che il trasferimento in sé sia, comunque, un metodo inadeguato a prevenire il riproporsi in altre classi della medesima situazione di intolleranza da parte della medesima insegnante. (4-10546)

CENNAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la realizzazione della stazione dei carabinieri di Cercola (Na) furono affidati dal Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale e FS legge 16 febbraio 1985, « Costruzione di immobile demaniale opere in concessione », in concessione alla EDILPRO SpA del gruppo IRI-ITALSTAT;

la convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e la EDILPRO SpA fu stipulata il 24 aprile 1986 n. 1463 ed approvata con decreto ministeriale del 19 maggio 1986 n. 1415;

l'esecuzione dei lavori fu affidata alla impresa FIGERA SRL;

ad oggi risultano realizzate le strutture in cemento armato, piano terra, primo piano, tompagnature e solaio di copertura;

i lavori di cui trattasi sono fermi al lontano maggio '93;

restano ad oggi validissime le ragioni che dettarono l'esigenza di procedere alla realizzazione dell'opera in oggetto per garantire una migliore qualità di servizi ai cittadini ed una dignitosa sistemazione al personale impegnato nell'espletamento dei servizi di istituto visto che l'attuale stazione dei carabinieri è ubicata in locali di civile abitazione presi in affitto —:

quali iniziative siano state intraprese per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito la prosecuzione ed il completamento dell'opera in oggetto. (4-10547)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 21 aprile 1995 n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università il Governo ha proposto la limitazione all'anno accademico 1994/1995 del contributo supplementare del 30 per cento delle zone universi-

tarie ex articolo 4 legge 18 dicembre 1951, n. 1551, destinato alle regioni per interventi per il diritto allo studio;

con tale decreto si è eliminato tale sostegno per l'anno accademico 1995/96 e la disposizione è stata confermata con decreto reiterato licenziato dalla Commissione Istruzione del Senato;

tale disposizione rende impraticabile per le regioni il mantenimento degli impegni di spesa precedentemente assunti in materia di diritto allo studio universitario, con conseguente sospensione del pagamento delle rate delle Borse di Studio già assegnate —:

se il Ministro in indirizzo intenda urgentemente provvedere alla risoluzione positiva dei gravi problemi sopra elencati o quanto meno confermare per l'anno accademico 1995/1996 la vigenza dei benefici di legge per il diritto allo studio universitario;

in via subordinata come si intenda in ogni caso indirizzare alle università degli studi risorse sufficienti per affrontare il problema specifico, avuto riguardo tanto ai meriti curriculari dei singoli studenti che alle condizioni economiche dei medesimi e delle rispettive famiglie. (4-10548)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della circostanza che, a seguito della destinazione alla U.S.L. 11 dell'unica unità in servizio di personale amministrativo, ed il rifiuto opposto dall'unità designata in sostituzione, è stato chiuso il Centro Antidiabetico degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria;

se sia a conoscenza della circostanza che la predetta situazione di disagio, venutasi a creare già da due mesi, era stata alleviata grazie al senso di responsabilità del personale infermieristico, che, distogliendosi dai compiti di istituto, aveva sopperito ai gravosi adempimenti di riscossione del *ticket*, rilascio di certificazioni e rilascio di referti;

se, e quali, provvedimenti, intenda adottare al fine di ripristinare urgentemente la funzionalità del Centro Antidiabetico, in un contesto sociosanitario già gravemente afflitto dalla mancata attivazione dei ricoveri per i pazienti diabetici, come previsto dal piano sanitario regionale, e dalla mancata integrazione dell'assistenza ai diabetici sul piano territoriale. (4-10549)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritenga ulteriormente tollerabile la situazione di grave precarietà dell'ordine pubblico che si registra nel popoloso Rione Archi di Reggio Calabria, dove recentemente due consiglieri circoscrizionali sono stati fatti oggetto di attentati dinamitardi;

se ritenga che lo Stato non perda la propria dignità nel restare latitante di fronte al costante dispregio della legalità ed all'imbarbarimento dei metodi di lotta politica, tali da pregiudicare il civile confronto e la crescita socioculturale della comunità locale;

quali urgenti e doverosi provvedimenti intenda adottare per assicurare alla giustizia i responsabili dei gravi atti intimidatori e — considerata anche la presenza di un solo Centro sociale sul territorio, anch'esso di recente vittima delle attenzioni dei teppisti, puntualmente segnalate in analoga interrogazione — per prevenire il ripetersi di ulteriori atti criminali, che offendono profondamente i sentimenti di una comunità in larghissima maggioranza civile ed onesta, ed impediscono la sua crescita culturale e socioeconomica. (4-10550)

ENZO CARUSO e SALVO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento incontrollato dei costi di produzione in agricoltura, non corrisposto da un adeguato andamento dei prezzi dei

prodotti, sta determinando una profonda crisi specialmente nel comparto serricolo;

alcuni rincari sono determinati dal continuo aumento della pressione fiscale dovuto a recenti scelte governative che hanno prodotto aumenti del gasolio agricolo, del gasolio per autotrazione, delle aliquote IVA sugli elementi strutturali, delle tariffe ENEL —:

se non intenda promuovere indagini atte ad individuare l'ingiustificato aumento del costo della plastica utilizzata per la copertura e all'interno delle serre, specialmente se si pensa che tali ulteriori aumenti si sono aggiunti all'introduzione della rilevante «tassa di riciclaggio» il cui gettito non è stato, come doveva, impegnato in iniziative atte a risolvere il problema dello smaltimento ed eventuale riutilizzo per altri scopi della plastica dismessa. (4-10551)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla Direzione delle Poste di Udine è pervenuta una petizione sottoscritta da 226 abitanti di Cave del Predil, in comune di Tarvisio, che chiede non sia soppresso l'unico posto di portalettere a servizio della comunità interessata, forse atto preliminare ad una eventuale chiusura dell'ufficio postale;

il Sindaco di Tarvisio si è associato alla protesta;

la frazione di Cave del Predil è distante ben otto chilometri da Tarvisio e quello postale è un servizio di grande importanza per i suoi abitanti;

è imminente la gestione a cura dello IACP del patrimonio abitativo della locale miniera con probabile occupazione di tutti gli alloggi attualmente vuoti, tenuto conto anche delle particolari e vantaggiose condizioni previste dalla regione —:

se la paventata soppressione del posto di portalettere per Cave del Predil sia effettivamente nelle intenzioni dell'amministrazione delle Poste;

se il Ministro intenda considerare le ragioni dei cittadini interessati e quale iniziativa intenda eventualmente adottare. (4-10552)

DE MURTAS, LENTI e DILIBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la firma del nuovo contratto del personale insegnante della scuola ha raccolto consensi molto limitati e parziali tra le organizzazioni sindacali di categoria e, al contrario, ha provocato forti e partecipate reazioni di rifiuto e di protesta da parte dell'assoluta maggioranza dei docenti interessati al rinnovo contrattuale;

l'accordo sottoscritto dal Governo introduce gravi e pesanti modifiche nello stato giuridico e nel trattamento economico degli operatori scolastici, ma anche nella configurazione stessa della funzione docente; dopo un periodo di quasi cinque anni dalla prima scadenza del contratto nazionale, con l'exasperante protrarsi di un metodo sistematico di rinvio e di dilazione che ha acuito le strutturali condizioni di disagio e le situazioni di malessere della scuola pubblica, il nuovo dispositivo contrattuale conferma e aggrava la precarietà professionale, di lavoro, di retribuzione e di carriera, insomma, il declassamento sociale e culturale del personale docente della scuola, mentre nella nuova struttura dell'orario scolastico si perdono sia i presupposti essenziali della libertà di insegnamento, sia l'unitarietà dell'azione educativa e formativa —:

se codesto Ministero della pubblica istruzione, e con esso il Governo, sia a conoscenza della vastità del dissenso che gli insegnanti e i presidi esprimono nel merito del nuovo contratto, come opinione largamente diffusa e maggioritaria in tutto il mondo della scuola, e se, come regolarmente avviene in corrispondenti occasioni per le categorie dei lavoratori nel settore privato, non abbia previsto e concordato, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali firmatarie del nuovo contratto, modalità e

tempi di consultazione dei lavoratori, affinché questi possano esprimere, liberamente e attraverso un *referendum*, un'opinione vincolante almeno nei confronti dei propri rappresentanti sindacali;

se si intenda, al contrario, insistere su una scelta di contrapposizione frontale che esalta la conflittualità e non si apre al confronto con le legittime esigenze espresse dai lavoratori della scuola, obbligando così gli insegnanti all'unica forma di protesta attuabile nel periodo conclusivo dell'Anno Scolastico, che si esprimerà attraverso il blocco degli scrutini e degli esami;

se, di fronte a tale eventualità, questo Ministero vorrà ribadire la volontà di ricorrere a misure disciplinari e a provvedimenti di sanzione amministrativa, secondo quanto disposto dalle recenti circolari del Ministro della funzione pubblica, Franco Frattini, e così come richiesto dallo stesso Ministro della pubblica istruzione, Giovanni Lombardi;

tali provvedimenti richiamano una questione di illegittimità, già posta da alcune sentenze pretorili in merito alla corrispondente ordinanza del 1992, a firma dell'allora Ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari, e comunque, non solo non avviano a soluzione nessuno dei problemi dell'istituzione scolastica, ma, a fronte della vastità del dissenso che la categoria esprime, agiscono come elementi di ulteriore destabilizzazione aggravando il degrado della credibilità sociale dell'azione formativa svolta dalla scuola pubblica e la perdita di immagine per l'utilità collettiva della funzione docente —:

se, in considerazione di tali elementi, il Governo e il Ministero della pubblica istruzione non intendano prendere in esame l'eventualità di riaprire le trattative per il contratto della scuola, con la convocazione di tutte le parti sociali, comprese le organizzazioni che hanno finora espresso la propria contrarietà alle soluzioni concordate, allo scopo di verificare la possibilità che si adottino misure e provvedimenti veramente rappresentativi delle

esigenze economiche, professionali e culturali dei docenti, aprendo così un confronto che rilanci la prospettiva di riforma della scuola pubblica e non ne sottoscriva, invece, anche con lo strumento del contratto, le definitive condizioni di abbandono e di degrado. (4-10553)

DI FONZO e DI LELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i ruoli ad esaurimento, previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, comprendono le qualifiche di direttore di divisione e di ispettore generale.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica 748 (Disciplina delle funzioni dirigenziali), in previsione di un sollecito assorbimento nella « dirigenza » dei funzionari dei ruoli ad esaurimento, ha attribuito agli stessi alcuni benefici, considerando gli appartenenti ai ruoli ad esaurimento categoria equiparata ai dirigenti:

articolo 61 — 1° e 2° comma, per il trattamento economico;

articolo 62 — 2° e 4° comma, per la ricostruzione della carriera dopo l'inquadramento nella « dirigenza »;

articolo 73 — 2° comma, per l'equiparazione del trattamento pensionistico tra dirigenza e appartenenti ai ruoli ad esaurimento;

la legge 23 ottobre 1992 n. 421, « Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, ecc. », all'articolo 2, dedicato specificatamente al pubblico impiego, non ha previsto espressamente la soppressione dei ruoli ad esaurimento;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, concernente la « razionalizzazione

dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e la revisione delle discipline in materia di pubblico impiego a norma dell'articolo 2 della legge di delega n. 421 del 1992, all'articolo 25, con norma transitoria, ha soppresso i ruoli ad esaurimento di cui agli articoli 60 e 61 decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972, stabilendo che il personale conserva « ad personam » le relative qualifiche (direttore di divisione, ispettore generale) e, rinviando, per il trattamento economico, al primo contratto collettivo di comparto ai sensi dell'articolo 45 dello stesso decreto legislativo;

il decreto legislativo n. 29 non contiene alcuna norma di abrogazione espressa dagli articoli 61, 62 e 73 del decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972 riguardanti il trattamento giuridico ed economico dei funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento, soltanto in senso generale, per il personale con qualifica dirigenziale, stabilisce che non trovano più applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 748/1972 incompatibili con quelle dello stesso decreto (c.f.r. articolo 74 — comma 2);

nell'ipotesi di accordo per il contratto nazionale di lavoro, predisposto tra l'A. R.A.N. e le OO.SS., figura un articolo 28 che regola il trattamento economico del personale dei ruoli ad esaurimento in conformità all'articolo 25 — comma 4 — del decreto legislativo n. 29 del 1993; per tale personale il trattamento è determinato in via autonoma, senza alcun riferimento al collegamento preesistente con i ruoli dirigenziali, mentre lo stesso personale è collocato in un'area anonima dopo gli appartenenti alle nuove qualifiche istituite da precedenti leggi —

se ritengano di non dover sottoscrivere clausole contrattuali palesemente illegittime per violazione dei diritti acquisiti dei dipendenti inseriti nei ruoli ad esaurimento. (4-10554)

ALIPRANDI, BONATO, CAVALLINI, BASSO, DALLARA e BENETTO. — Al

Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'entrata in funzione della riforma del processo civile ha comportato l'istituzione degli uffici dei giudici di pace —:

se risponda al vero che detti uffici siano stati dotati di macchine per scrivere Olivetti;

se intenda prendere provvedimenti per verificare se per tale fornitura sia stata bandita regolare gara d'appalto;

se non ritenga opportuno avviare provvedimenti per verificare se effettivamente la strumentazione in oggetto sia adeguata alle esigenze degli uffici dei giudici di pace. (4-10555)

BENETTO RAVETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1991 ha operato nella Valle di Susa una società del gruppo GEPI, la Elcit, la quale produceva negli stabilimenti industriali di Sant'Antonino di Susa televisori e suoi componenti;

la suddetta società veniva rilevata dalla Sandretto e veniva proposto un piano di riduzione del personale occupato; dopo gli accordi intercorsi tra regione, Ministero, proprietà e sindacati venivano poste in mobilità sessanta donne;

risulta molto difficile una ricollocazione nel mercato del lavoro vista la non più giovane età ed il basso livello di specializzazione del personale in lista di mobilità;

ritenuto giusto confermare gli accordi presi al momento della collocazione in mobilità, dare una nuova collocazione nel mondo del lavoro e contribuire ad una serenità economica —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per la soluzione dei problemi delle donne della ELCIT. (4-10556)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati all'ordine dei medici chirurghi di Catanzaro alcuni fatti gravissimi che sarebbero avvenuti all'interno del servizio psichiatrico di diagnosi a cura dell'ospedale di Soverato (USL 7) in quanto alcuni sanitari avrebbero intrapreso sperimentazione farmacologica non autorizzata;

lo stesso reparto del servizio di prevenzione diagnosi e cura sarebbe inadeguato in quanto è sprovvisto di servizi igienici sufficienti, porterebbe ancora le sbarre alla finestra invece dei vetri protetti ed aria condizionata e non sarebbe fornito degli spazi sufficienti per i ricoverati;

l'USL 7 ha chiuso il servizio territoriale di salute mentale aumentando il numero di ricoveri ospedalieri e abbandonando alcuni malati a se stessi ed alcuni operatori hanno denunciato che ciò avrebbe avuto anche qualche suicidio;

sono da rilevarsi irregolarità nei turni di servizio dei medici del servizio prevenzione e diagnosi e cura con l'esclusione di alcuni medici che sarebbero assunti a ruoli di responsabilità senza alcun concorso;

alcuni medici hanno denunciato la duplicazione e l'accesso a cartelle cliniche coperte da segreto professionale —:

se non intenda inviare immediatamente un'ispezione al fine di verificare la veridicità dei fatti sopra riportati.

(4-10557)

LEONARDELLI, GODINO, MOLINARO, MASTRANGELI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa nazionale, in data 31 maggio 1995, riporta con grande rilievo un grave fatto di discriminazione perpetrato ai danni di uno scolare da parte della sua maestra. I fatti riportati dalla stampa sono accaduti l'ottobre scorso a Roma,

nella scuola materna « Franceschi » di via di Donna Olimpia a Monteverde, ma solo adesso sono venuti alla luce, dopo la denuncia del capo della comunità ebraica della Capitale, Claudio Fano;

il piccolo F. (non viene citato il nome per esteso), di cinque anni e mezzo, frequenta la suddetta scuola materna sotto la guida dell'insegnante Liliana Seminara. Unico allievo di religione ebraica della classe, all'inizio delle lezioni il piccolo F. veniva messo in disparte, mentre gli altri scolaretti recitavano le preghiere del mattino; anch'egli, comunque, si raccoglieva ogni giorno in preghiera, ma recitando i suoi versi biblici, attinenti la religione professata dai genitori e da lui stesso, ovvero il « Shemà Israel ». La maestra Seminara, secondo il racconto del piccolo F. ai suoi genitori, lo obbligava invece a « farsi il segno della croce ed a pregare come tutti gli altri », altrimenti lo avrebbe punito. E così avrebbe fatto, più volte, stante il diniego del piccolo F. ad adeguarsi a un culto a lui estraneo;

la madre del piccolo F. ha chiesto spiegazioni all'insegnante Seminara e dalla stessa si è sentita rispondere: « Se il suo bambino non vuole recitare le stesse preghiere dei suoi compagni, allora lo mandi in una scuola ebraica, perché l'Italia è un paese cattolico »;

non accettando assolutamente imposizioni del genere, i genitori del piccolo F. denunciavano il fatto al direttore del circolo didattico e ottenevano il cambiamento di sezione per il loro figliolo, ponendo così fine alle angherie della Seminara;

l'Italia è un paese libero in cui chiunque può professare la religione che vuole, c'è assoluta libertà di culto e l'imposizione di atti di culto è vietata per legge;

rilevata l'evidente difficoltà per chi non professi la fede cattolica nei rapporti umani, particolarmente quelli attinenti la scuola, nonostante non sia inclusa nel programma d'insegnamento alcuna « ora di religione », ma è comunque ben radi-

cata nei più la professione di fede cattolica —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti e se non intenda intervenire ribadendo ufficialmente l'assoluta libertà di culto nella nostra Repubblica;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione in merito ai fatti — che egli stesso ha definito essere « un grave errore » — e riguardo all'insegnante Seminara che, palesemente, anziché provvedere all'insegnamento ed all'educazione del bimbo F. lo ha altresì « sconvolto e confuso » nella sua religiosità, fatto ancora più grave per la tenera età di F. e per la reiterazione giornaliera delle angherie nei confronti di un minore. (4-10558)

ROSSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Busto Garolfo (MI), cittadina di circa 18.000 abitanti, con tre plessi scolastici elementari attivati, un terzo dei bambini da tre anni, all'atto dell'iscrizione, sceglie il « tempo pieno »;

la direzione didattica da tre anni nega l'attuazione dello stesso;

in merito a questa necessità il consiglio di circolo richiese il 2 febbraio scorso al Direttore di verificare la possibilità di attuare il « tempo pieno » ricevendo, in seguito, come risposta, da parte della segreteria della scuola, « il tempo pieno non si farà »;

è da tenere presente, oltretutto, che quest'anno vi sarà una quinta classe uscente a « tempo pieno », per cui, da quanto specificato in una circolare del provveditorato agli studi di Milano (n. 75 del 3 febbraio 1995 protocollo n. 2974), una classe prima a « tempo pieno » può essere formata —:

se non si ritenga necessario accertare per quali motivi non si intenda, da parte

della direzione didattica, attivare il « tempo pieno » nelle scuole elementari di Busto Garolfo come di diritto spetterebbe ai bambini ed ai genitori interessati;

se non si ritenga necessario accertare per quali motivi non si intenda, da parte della direzione didattica, attivare il « tempo pieno » nelle scuole elementari di Busto Garolfo come di diritto spetterebbe ai bambini ed ai genitori interessati;

se non creda che sia, quantomeno, singolare che da parte della direzione didattica di una scuola si faccia di tutto per non attivare un servizio che non solo è utile per i genitori che lavorano ma, qualora lo stesso funzioni bene, è importante da un punto di vista socio-educativo per i bambini interessati. (4-10559)

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Salerno, con decreto n. 3363/B-14 dell'8 maggio 1995, ha disposto la soppressione della scuola elementare del capoluogo del comune di Sessa Cilento;

lo stesso provveditore agli studi, con nota del 15 dicembre 1994 comunicava la soppressione della scuola elementare della frazione San Mango e aggregandola a quella del capoluogo;

la giunta comunale, con delibera n. 21 del 13 gennaio 1995, faceva voti perché venissero confermati anche per il futuro i plessi scolastici esistenti nel comune;

il direttore didattico con nota n. 186 del 20 gennaio 1995 comunicava al sindaco, senza alcuna motivazione, che il plesso da chiudere non era quello della frazione San Mango, ma quello del capoluogo;

un gran numero di cittadini con apposita sottoscrizione in data 23 gennaio

1995 comunicava che la scuola elementare del capoluogo ha un numero di alunni quasi doppio rispetto alla frazione;

il consiglio comunale di quel comune, con deliberazione n. 1 del 31 gennaio 1995 ribadiva la richiesta di mantenimento degli attuali organici con la permanenza dei plessi scolastici operanti sul territorio comunale, tenendo conto anche del plesso di Santa Lucia-Felittopiano;

il provveditorato agli studi di Salerno il 29 marzo 1995 chiedeva al sindaco un parere su quale delle due scuole sopprimere (capoluogo o frazione San Mango);

al provveditore non veniva dato alcun riscontro ufficiale, tanto che soltanto dopo l'emissione del decreto dell'8 maggio, in data 10 maggio 1995, con nota n. 3767, il provveditorato sollecitava ancora la risposta;

il balletto incomprensibile delle decisioni priva quel comune di plessi scolastici che hanno i requisiti per sopravvivere e, quindi, aggrava le già precarie condizioni di piccole comunità montane con gravi disagi di collegamento —:

se il Ministro non ritenga di rivedere la decisione assunta, restituendo al comune di Sessa Cilento almeno due plessi scolastici elementari al capoluogo ed alla frazione di San Mango. (4-10560)

LIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Martino Scialpi effettuava il 29 ottobre 1981 presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa (Taranto) la giocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 1° novembre 1981, munita del bollino CONI figlia 625A doppia 77494, totalizzando tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in tale concorso realizzavano la vincita di lire 1.003.051.000;

il Totocalcio rifiutava di convalidare la vincita dello Scialpi per non essere pervenuta dalla cennata ricevitoria la matrice della detta scheda;

lo smarrimento della schede non era stato seguito tempestivamente e regolarmente dalla prescritta denuncia da parte della ricevitrice Maria Luisa Taiana;

il CONI accusava di frode lo Scialpi, costituendosi parte civile nel procedimento penale cui lo stesso era sottoposto innanzi al tribunale di Taranto, per tentativo di truffa, falsità materiale e violenza privata e resisteva nel giudizio civile intentato dallo Scialpi per il pagamento, a titolo di risarcimento danni, di quanto gli sarebbe spettato per la vincita;

il giudizio civile si concludeva col rigetto della domanda dello Scialpi (sentenza della Corte di appello di Roma n. 2107 del 10 maggio/7 ottobre 1985) nell'assunto che, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento del concorso totocalcio, approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963, l'Ente non risponde dei fatti commessi dal ricevitore;

con sentenza divenuta definitiva, del 10 febbraio 1987, il giudice istruttore presso il tribunale di Taranto proscioglieva lo Scialpi con la formula « perché il fatto non sussiste » riconoscendo quindi l'insufficienza della frode addebitatagli e la genuinità della sua giocata vincente;

nella stessa sentenza penale, sulla base dei documenti acquisiti in istruttoria, si rilevava che la titolare della ricevitoria ove il malcapitato Scialpi aveva effettuato la sua giocata « non era idonea ad essere preposta ad una ricevitoria per ragioni morali, amministrative e di esperienza », circostanza dimostrata dal fatto di essere persona senza fissa dimora, convivente di un pregiudicato per gravi reati sottoposto a misure di polizia, nonché persona pericolosa e « capace di qualsiasi azione », mentre il locale della ricevitoria era noto come ritrovo di pregiudicati;

da documenti in questione che non erano stati conosciuti dal giudice civile per

il segreto istruttorio, risultava altresì che la Taiana aveva, ciononostante, ottenuto l'affidamento della ricevitoria del Totocalcio con inusitate facilità e rapidità, e ciò pur non abitando all'epoca (agosto 1981) e neppure della sua gestione di fatto, essendo priva di autorizzazioni comunali e di pubblica sicurezza e per tale motivo contravvenzionata e quindi addirittura destinataria di provvedimenti di chiusura dell'esercizio da parte del sindaco;

secondo quanto insegna la giurisprudenza il procedimento di autorizzazione (*rectius* di concessione) della ricevitoria del Totocalcio richiede all'Amministrazione il più attento esame in ordine alla sussistenza dei requisiti dell'istante, nel rispetto delle precise norme legislative e regolamentari e sotto la vigilanza del CONI, per la gestione di un servizio affidato all'Ente pubblico, a tal fine dovendosi effettuare opportuna istruttoria anche di merito sull'idoneità del soggetto istante, in primo luogo acquisendo i documenti comprovanti la disponibilità ed il diritto sull'esercizio e la regolare gestione sullo stesso;

invece il CONI, nel caso di specie, ometteva tale istruttoria e quindi, anche successivamente all'incredibile rilascio della concessione alla Taiana, ometteva del tutto di effettuare quei controlli e di esercitare quella vigilanza che gli compete sulla regolarità della gestione della ricevitoria, revocandola solo a fine stagione 1981-82, e cioè nel giugno 1982, tardi per evitare i fatti pregiudizievoli per il pubblico dei giocatori e per il malcapitato Scialpi;

ai sensi dell'articolo 14 capoverso del regolamento approvato con decreto ministeriale 23 marzo 1963, il CONI risponde direttamente dei danni cagionati per colpa grave o dolo nell'attività propria, qual è in tutta evidenza quella dell'istruttoria e della delibera della concessione per stessa definizione delle disposizioni CONI che le qualifica « fase più delicata ed importante di tutto il procedimento »;

per effetto della sentenza penale di proscioglimento, lo Scialpi adiva la Corte

di appello di Roma per chiedere, a mezzo di ricorso per revocazione, ricorrendone i presupposti di legge di cui agli articoli 495 e seguenti del codice di procedura civile, l'annullamento della sentenza della I Sezione della Corte di appello di Roma del 10 maggio/7 ottobre 1985;

la II Sezione della Corte di appello di Roma, con sentenza del 14 novembre 1989, respingeva perché ritenuta improponibile la domanda di revocazione, per cui lo Scialpi proponeva ricorso per Cassazione sostenendo la legittimità della istanza prodotta;

difatti la III Sezione della Corte di cassazione investita del ricorso presentato dallo Scialpi, annullava con sentenza n. 9756 del 29 giugno/19 settembre 1991, la decisione emessa dalla Corte di appello di Roma, e rimetteva la causa ad altra sezione per una nuova pronuncia;

però, ancora una volta, con grave pregiudizio per i diritti dello Scialpi, questa volta la III Sezione della Corte di appello di Roma, con decisione n. 516 del 26 gennaio/18 febbraio 1993, respingeva nuovamente la domanda di risarcimento dei danni dello Scialpi, dichiarandola inammissibile, violando peraltro i principi fissati dall'articolo 384 del codice di procedura civile, per non aver espressamente recepito i principi di diritto al quale il giudice di rinvio deve uniformarsi;

avverso quest'ultima decisione lo Scialpi adiva nuovamente la Suprema Corte, chiedendo ancora una volta l'annullamento dell'impugnata sentenza, gravemente viziata per aver quei giudici della III Sezione della Corte di appello di Roma recepito, ai fini della decisione finale alcune argomentazioni in ordine ai fatti di causa, desumibili dall'irregolare e scorretta introduzione di nuove carte processuali da parte del difensore giudiziale del CONI, che in precedenza, violando i più elementari principi di deontologia professionale, non aveva esitato a depositare una serie di documenti, in una fase processuale (quella che intercorre tra l'udienza di precisazione delle conclusioni e quella della

trattazione) che inibiva l'espletamento di qualsiasi attività di parte, tra le quali deve necessariamente includersi anche la produzione tardiva di nuovi atti, della cui esistenza la controparte non ha mai avuto alcuna legale conoscenza;

ciononostante, la Corte di cassazione, in data 21 dicembre 1994, pur prendendo atto dello scorrettissimo comportamento processuale innanzi indicato da parte del difensore giudiziale del CONI, rigettava comunque la domanda dello Scialpi, determinando così un ingiusto giudicato sulla richiesta di risarcimento danni avanzata dallo Scialpi;

comunque quest'ultimo a fronte di quanto accaduto denunciava l'avvocato Luigi Morabito Condemi innanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale penale di Roma (procedimento penale n. 21162/94 reg. not. reato, assegnato al pubblico ministero dottoressa Attanasio), rimarcando la sussistenza di fatti che assumevano rilevanza penale, potendosi ipotizzare anche il reato di truffa aggravata in suo danno;

però tale denuncia non sortiva alcun effetto, considerato che il GIP del tribunale dottor Colella, senza procedere alla benché minima istruzione della causa, archiviava il 27 febbraio 1995 il procedimento penale, nella considerazione che i fatti denunciati dallo Scialpi fossero tutt'al più tutelabili in altra sede;

questa decisione non appariva affatto soddisfacente per lo Scialpi che da una parte ricorreva in Cassazione per chiedere l'annullamento di una decisione apparsa decisamente fin troppo repentina e priva comunque di dovute argomentazioni giuridiche e dall'altra denunciava innanzi al Consiglio superiore della magistratura, come peraltro si è dato ampio rilievo sulla stampa e TV nazionali e private, lo stesso GIP del Tribunale di Roma, per aver questi provveduto sin dal 27 febbraio 1994, ad archiviare il detto procedimento, pur avendo nei giorni seguenti a quella data, sottaciuto allo stesso Scialpi ed al suo difensore la decisione da tempo già

emessa, consentendo ad entrambi l'effettuazione di un colloquio personale, avvenuto il 19 marzo 1990, nel corso del quale il magistrato, lungi dall'informare le parti di quanto da lui anzitempo stabilito, esprimeva la considerazione di non aver ancora preso alcuna decisione in ordine alla richiesta di archiviazione del procedimento formulata dal pubblico ministero, ed accordava al denunciante un termine di dieci giorni per il deposito di una memoria difensiva, che veniva regolarmente esibita il 17 marzo 1995;

il comportamento del GIP di Roma appare davvero inqualificabile e di estrema gravità, e non potrà sfuggire alla severa valutazione del Consiglio superiore della magistratura, cui quel magistrato dovrà dar conto della propria condotta, tesa a raggirare il signor Scialpi Martino ed il suo difensore, ai quali ha nascosto l'esito delle sue decisioni in ordine al procedimento penale a lui assegnato (e per il quale non è stata compiuta alcuna attività istruttoria) intavolando in data 10 marzo 1995, un colloquio sui fatti apparentemente *in itinere*, ma già da tempo penalmente assodati, con il decreto di archiviazione del 27 febbraio 1995;

peraltro tutt'ora davanti al tribunale penale di Taranto pende procedimento penale n. 44/93 reg. not. reato n. 380 R. GIP, per accertare, a quasi quindici anni dai fatti denunciati dallo Scialpi, le responsabilità penali di coloro che a livello amministrativo, da una parte, all'interno del CONI Direzione di zona di Bari consentirono con il rilascio di un autorizzazione provvisoria in favore della signora Taiana Maria Luisa, l'illecito esercizio dell'attività di ricevitoria del totocalcio, che invece andava necessariamente negata e dall'altra all'interno del comune di Ginosa omisero di far eseguire l'ordinanza n. 209 del 19 settembre 1981, di chiusura dell'esercizio commerciale « Le Bistro » utilizzato abusivamente dallo stesso gestore;

quella indagine penale è importante e lascia ampi spiragli per l'accertamento della verità, posto che a tutt'oggi non

risultano appurate le circostanze nelle quali avvenne lo smarrimento della schedina giocata dallo Scialpi, attesa la sussistenza oltre tutto di due diverse relazioni-denunzia effettuate dalla predetta Taiana, e pervenute alla direzione del CONI di Bari in data 7 novembre 1981, che sono in palese contrasto tra loro, poste che l'una pone l'accento sullo smarrimento accidentale della schedina, mentre l'altra sulla sottrazione dolosa ad opera di terzi;

di recente il GIP del tribunale di Taranto con ordinanza del 22 aprile 1995, ha dato impulso all'indagine, disponendo una serie di accertamenti, che devono essere effettuati da parte della P.C. sezione dei Carabinieri di Taranto, tesi alla verifica dei fatti lamentati dallo Scialpi, che, alla luce di quanto sopra spiegato, appare vittima di un vero e proprio raggiro perpetrato in suo danno, considerata anche la poca chiarezza da parte dei funzionari responsabili del CONI di Bari, che all'ufficiale di P.G. incaricato delle indagini per il procedimento penale testé indicato, hanno fornito versioni diversificate e contrastanti in ordine alle modalità di ricevimento di una o due relazioni-denunzia effettuate dalla Taiana;

la vicenda ha avuto larga eco non solo in Puglia ma persino nell'ambito nazionale, ingerendo legittimi dubbi sulla regolarità e linearità del concorso totocalcio, e discredito presso gli sportivi ed i giocatori nei confronti del CONI —:

quali siano le determinazioni, rispettivamente di competenza del Governo e del CONI, in ordine alle gravi irregolarità compiute in relazione alla concessione a Maria Luisa Taiana della ricevitoria Totocalcio n. 9147 di Ginosa (Taranto) nel periodo agosto 1981/giugno 1982, nonché con riferimento alla vicenda riguardante lo Scialpi;

quali siano le determinazioni del Governo e del CONI in merito all'esito del giudizio penale conclusosi per il pieno proscioglimento dello Scialpi ed in ordine alla pretesa risarcitoria da questi azionata

dinanzi alla magistratura civile per il danno subito per fatto e per colpa del CONI;

se il Governo non ritenga che il persistere, da parte del CONI, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate nell'istruttoria penale, e di ogni qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti di cittadini danneggiati, ingeneri fondati dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e, in prospettiva, sull'erario;

se il Governo, per le considerazioni sopra esposte, nel valutare la condotta del magistrato dottor Colella, GIP presso il tribunale penale di Roma, a mezzo del Ministro di grazia e giustizia voglia procedere per l'avvio del procedimento disciplinare in suo danno, con tutte le conseguenze di legge. (4-10561)

UCCHIELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale, per cui durante una sua visita ad Ancona, avrebbe affermato che i bronzi dorati di Cartoceto di Pergola, una volta terminato il restauro, sarebbero stati assegnati al Museo di Ancona;

se sia a conoscenza dell'esistenza di un decreto emanato dal ministro Ronchey con il quale i Bronzi di Pergola, come opportuna scelta culturale, sono stati assegnati al Centro museale di Pergola;

e se sia a conoscenza del fatto che gli enti locali interessati (Provincia di Pesaro e Urbino, comune di Pergola) stanno compiendo onerosi lavori per sistemare a Centro museale un ex bellissimo convento di Pergola ora utilizzato come Liceo scientifico, in cui sono stati già esposti i bronzi dorati con un successo di pubblico (60.000 visitatori) e di critica notevolissimo;

se sia a conoscenza che Pergola si trova all'interno di un'area fortemente ricca di testimonianze romane (Fossombrone, Sassoferrato, Castelleone di Suasa, Fano), per cui apparirebbe non in linea con le attuali tendenze culturali, ribadite dalla stessa Comunità Europea, sradicare un monumento dal suo contesto ambientale e storico, per trasportarlo in un Museo come quello di Ancona certamente importante, ma non qualificato come Museo romano;

se sia a conoscenza del fatto che proprio in base a considerazioni di carattere culturale, il Consiglio regionale delle Marche ebbe a pronunciarsi con apposita deliberazione circa la collocazione a Pergola del suddetto monumento;

se non ritenga infine opportuno considerare il fatto che se l'entroterra del nostro paese che tanto ha dato alla nazione (Pergola è medaglia d'oro al valore Risorgimentale), dopo tutto il resto, viene anche spogliato delle sue memorie storiche, non resterebbe altro forse da fare che deportarne anche gli abitanti per esporli in qualche museo metropolitano come ex aborigeni. (4-10562)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 29 maggio il Ministro per i beni culturali Paolucci, in visita ad Ancona, ha dichiarato alla stampa che si è convinto della opportunità di trasferire al museo di Ancona i « Bronzi di Cartoceto di Pergola », diversamente da quanto stabilito dall'allora Ministro Ronchey che aveva disposto che gli stessi Bronzi, in ossequio alla direttiva europea, fossero destinati al Centro museale polivalente di Pergola —:

se corrispondano al vero le dichiarazioni riportate dalla stampa e quali decisioni il Governo intenda adottare in merito. (4-10563)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria,*

commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Ceprano (Fr) ha provveduto a rinnovare la convenzione per la fornitura di gas-metano con la società ITALCOGIM per altri trenta anni;

tale decisione è stata presa senza aver consultato altre società e senza fare alcuna asta pubblica;

si è proceduto al rinnovo di tale convenzione in modo a dir poco anomalo visto che il tutto si è svolto in pochi minuti, dopo la lettura di un parere tecnico, con il consenso unanime della maggioranza consiliare;

tale procedura ha reso inevitabile una chiara presa di posizione dei consiglieri di minoranza, i quali hanno inviato un dettagliato esposto oltre che alla SCAEL, anche alla Procura della Repubblica di Frosinone ed alla Corte dei Conti;

da tale atto è scaturita la richiesta di chiarimenti da parte della SCAEL stessa sui contenuti della delibera consiliare approvata —:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per far chiarezza su di un episodio che presenta diversi lati oscuri, accompagnato da fondati dubbi sul rispetto del principio di trasparenza che sempre dovrebbe indirizzare l'operato degli amministratori pubblici e che invece nel caso in questione, sembra essere stato trascurato. (4-10564)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

constatato che ai sindaci dei grandi comuni è stato accordato un aumento considerevole dell'indennità di carica (che va dai 7 ai 12 milioni al mese);

constatato che lo stesso parametro, con le dovute proporzioni, non è stato applicato per i sindaci dei piccoli comuni, che rimangono con una indennità esigua e misera;

considerato che i sindaci dei comuni sino a 10 mila abitanti, sono costretti a mettere da parte ogni loro attività professionale per dedicarsi interamente alle funzioni del mandato, che espletano lodevolmente, con passione e con costanza, pur non avendo la miriade di collaboratori dei colleghi sindaci dei grossi comuni —:

se non si intenda rivedere l'indennità per i sindaci dei comuni sino a 10 mila abitanti, triplicandone l'attuale, che appare esigua ed offensiva. Con tale atto si renderebbe giustizia e soprattutto sarebbe una minima riconoscenza alla vasta ed interrotta attività dei sindaci dei piccoli comuni, che si dedicano a tempo pieno per servire il loro comune ed i cittadini.

(4-10565)

PERETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato verificato, a seguito di numerosi reclami da parte di inserzionisti e lettori, il mancato e irregolare funzionamento di uffici postali di alcuni comuni dell'ovest veronese, nella distribuzione de *L'Altro Giornale*, uno dei più diffusi periodici (a cadenza settimanale) della provincia di Verona;

in particolare, sono risultate essere giacenti, alla fine di febbraio '95, presso l'ufficio postale di Lazise, copie di tale rivista, relative al mese di gennaio;

per questo ingiustificato e grave motivo, la direttrice di questo ufficio postale, dichiarava l'indisponibilità a distribuire le copie della suddetta rivista per il numero due del mese di febbraio;

tale comportamento si è verificato anche in occasione della distribuzione del numero di aprile, da parte dell'ufficio postale di Castelnuovo del Garda, aprendo, tra l'altro, un contenzioso tra alcuni inserzionisti e la direzione della rivista;

ulteriore grave irregolarità è stata riscontrata presso l'ufficio postale di Dosobuono, dove la direttrice di tale ufficio,

signora Zampini, riferiva che tutte le copie della rivista dei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile, per un totale di 12.128, erano giacenti nel suddetto ufficio, a causa di uno « sciopero bianco » del portalelettere e che invece altri settimanali, quali *Famiglia Cristiana*, *Verona Fedele*, *Grazia*, *Anna*, *Amica*, e *l'Espresso*, venivano, sempre a detta della signora Zampini, regolarmente consegnati;

tale situazione, non solo prefigura uno scorretto comportamento, contrario ai doveri d'ufficio, ma pone in essere una grave discriminazione nei confronti della testata suddetta —:

se non convenga accertare tempestivamente le responsabilità, punire eventuali abusi e procedere al fine di ripristinare la corretta funzionalità degli uffici predetti nonché verificare se tale situazione di irregolarità abbia una portata più vasta.

(4-10566)

BIRICOTTI e MUSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Livorno, in zona Castagneto Carducci e Bolgheri, il segnale televisivo non arriva perché la zona è coperta da ripetitori del Monte Serra e del Monte Argentario;

nel 1994 la RAI ha assunto l'impegno di installare un ripetitore televisivo su due punti sotto la torre di Donoratico e nella zona di Pietraia, il quale ultimo, per problemi di compatibilità ambientale, si è rivelato il solo utilizzabile;

l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, punto 3, lettera a) stabilisce che la RAI deve impegnarsi « ad eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone di ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 500 abitanti » e la lettera b) del punto 3 prevede che, per quanto riguarda

la terza rete, la copertura sia assicurata almeno per l'85 per cento del territorio;

il sindaco e l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci rivendicano giustamente il diritto ad usufruire del pubblico servizio e appoggiano l'iniziativa dei cittadini che richiedono l'immediata attivazione dei servizi e, nelle more, propongono di organizzarsi in libera associazione di utenti con la partecipazione del comune e l'intervento della RAI per utilizzare impianti alternativi capaci di trasportare il segnale televisivo, sulla base dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 che al punto 4) prevede che « per l'estensione delle proprie reti radiofoniche e televisive la RAI potrà stipulare convenzioni o contratti con le regioni, le province, i comuni, le comunità montane o altri enti soggetti, che prevedano apporti di beni, diritti e servizi dandone preventiva comunicazione all'amministrazione » -:

quali iniziative intenda attuare affinché le iniziative del sindaco e dell'amministrazione comunale di Castagneto Carducci vadano a buon fine, nel senso di estendere ai cittadini del territorio la possibilità di esercitare il loro diritto alla comunicazione televisiva. (4-10567)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

assumono sempre più importanza economica i concorsi « gratta e vinci » con la vendita di milioni di tagliandi;

non è mai stato chiarito al pubblico il criterio con il quale vengono inseriti biglietti vincenti sul totale di quelli in vendita su tutto il territorio nazionale;

a tutela del pubblico e del consumatore dovrebbero essere forniti chiarimenti sulla quota a montepremi del totale dei tagliandi venduti -:

se non sia corretto informare il pubblico, anche nei punti-vendita dei tagliandi dei concorsi, sulle possibilità matematiche di vittoria;

i criteri di ripartizione degli introiti tra montepremi, venditori ed erario;

con quale criterio si procede alla stampa e alla diffusione dei biglietti effettivamente vincenti e come essi siano inseriti nel lotto dei tagliandi messi in distribuzione. (4-10568)

CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come evidenziato negli accordi intercorsi tra l'amministrazione delle ferrovie e le organizzazioni sindacali (vedi verbale di accordo del 10 marzo 1995), la stazione di Sant'Agata Militello è stata individuata come sede di un reparto movimento nell'ambito dell'ufficio produzione di Messina;

in successivi incontri a livello decentrato, a Palermo ed a Messina, si è manifestata la volontà di creare tre reparti movimento nell'ambito dell'ufficio produzione di Messina invece dei due previsti nel verbale di accordo sopra richiamato;

nei predetti accordi decentrati, sembra sia emersa la volontà di sopprimere il previsto reparto movimento di Sant'Agata Militello;

la stazione ferroviaria di Sant'Agata Militello fin dalla creazione del tratto ferroviario Messina-Palermo (di cui quest'anno ricorre il centenario) ha sempre ricoperto un ruolo strategico di particolare importanza grazie anche alla sua posizione geografica che la vede collocata in posizione equidistante tra le due città siciliane;

l'eventuale soppressione del previsto reparto movimento di Sant'Agata Militello comporterà una sicura ed ingiustificata penalizzazione di una stazione indubbiamente strategica sotto il profilo organizzativo e che, fin dalla sua creazione, ha giustamente meritato l'appellativo di « spartiacque » -:

se corrisponda a verità che sono in atto trattative tra l'amministrazione delle

ferrovie e le organizzazioni sindacali, in sede decentrata, volte a sopprimere il previsto reparto movimento di Sant'Agata Militello e ad individuare due reparti movimento a Messina ed uno a Milazzo;

se non sia il caso, eventualmente, di intervenire presso l'amministrazione delle ferrovie per disinnescare manovre poco chiare dietro le quali potrebbe nascondersi la volontà di penalizzare non solo la stazione di Sant'Agata Militello, ma l'organizzazione complessiva dei reparti movimento, per correre dietro al desiderio di alcuni dirigenti e funzionari che vedrebbero meglio una loro dislocazione a Messina o nella vicina Milazzo anziché nella « periferica » Sant'Agata Militello.

(4-10569)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con D.L. n. 121 del 1981 articolo 52 è stata istituita la figura dell'Ispettore di polizia di Stato, con funzione e collocazione gerarchica distinta da quella del sovrintendente, prevedendo per l'accesso a tale ruolo il possesso del diploma di scuola media superiore ed il superamento di selettive prove concorsuali pari, per contenuti e difficoltà, a quelle previste per l'accesso al ruolo di commissario;

la legge n. 130 in materia di « riordino delle carriere non direttive delle forze di polizia » pare mortificare la figura dell'Ispettore sminuendola ed equiparandola, di fatto, a quella del sovrintendente, gerarchicamente inferiore, creando una commistione di ruoli dannosa per un reale equilibrio gerarchico-funzionale tra incarichi così diversi;

non sembrando giustificate le situazioni di scavalco operanti tra le qualifiche in atto esistenti sancite, peraltro, dalle determinazioni della I Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato, si potrebbe, altresì, prevedere la possibilità di creare un ruolo speciale

dei commissari ove far confluire gli ispettori della polizia di Stato in possesso del diploma di scuola media superiore —:

quali determinazioni intenda assumere per rispettare, a norma della legge delega 216 del 1992, l'assetto gerarchico in oggetto, per evitare il depauperamento delle attuali funzioni degli ispettori di polizia, attribuite loro dalla legge 121 del 1981. (4-10570)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Sperone, nella città di Palermo, si verifica un atto di indifferenza totale nei confronti di circa 215 famiglie assegnatarie degli alloggi costruiti, a seguito di una gara di appalto emanata dallo IACP di Palermo, della impresa CO.RE. PRO.L assegnataria della gara medesima in quanto a tutt'oggi, pur avendo lo IACP costituito una regolare commissione per l'assegnazione degli alloggi in oggetto non ha, altresì, stipulato con gli inquilini alcun contratto di vendita a quasi venti anni di distanza dalla predisposizione della graduatoria stessa;

ci si chiede come mai l'appaltante non pretese, come nel suo diritto, una scrupolosa osservanza del capitolato di appalto sulla cui esecuzione ci sarebbe fortemente da eccepire in quanto i lavori di costruzione dell'immobile in questione non risultano eseguiti a perfetta regola d'arte, come impone qualsiasi titolo di ogni capitolato esecutivo e si sottolinea, inoltre, il mancato espletamento delle pratiche riguardanti i certificati di abitabilità ed agibilità degli alloggi al cui obbligo di presentazione e ratificazione nessuna delle due parti, appaltante e appaltatrice, si sarebbe dovuta sottrarre;

non si deve trascurare la responsabilità dell'ingegnere collaudatore che, a suo tempo, provvide ad approvare un piano di opere non a norma ed eseguite, peraltro, in

economia, come si evince da una relazione dell'ingegner Scaletta, giustamente voluta dai soci assegnatari degli alloggi;

nella situazione odierna lo stato generale del complesso edilizio, presenta fenomeni di deterioramento alle strutture portanti in cemento armato, scarsa sporgenza delle fasce di marmo dai bordi dei balconi, lesioni ad andamento orizzontale, danni alle strutture a sbalzo delle coperture, segni di degrado dovuto alla mancanza di accorgimenti atti ad impedire le infiltrazioni d'acqua che ha già causato il distacco di alcune parti d'intonaco rovinando, per fortuna, solo delle vetture in sosta e motivando un sollecito intervento dei vigili del fuoco che ha disposto l'effettuazione delle necessarie opere di ripristino e di consolidamento —:

quali provvedimenti il Governo e il Ministro competente intendano adottare nei confronti dei responsabili di tale pericolosa situazione. (4-10571)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia della prevista riduzione dell'organico e delle funzioni del presidio della Capitaneria di porto all'interno del porto petroli di Genova Mulledo;

considerato che tale assenza interesserebbe il porto petroli dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni feriali e totalmente nei giorni festivi;

ritenuto che la complessità del porto petroli, la pericolosità del materiale trattato (alla luce dei numerosi disastri che si sono verificati), l'esperienza di lavorazioni e incidenti sul lavoro gravi e di possibile impatto sulla sicurezza della zona, interessata da un'alta concentrazione di abitanti, rendono indispensabile ogni presidio preposto comunque alla sicurezza e la sua attività nell'arco delle 24 ore —:

se la notizia in premessa corrisponda al vero;

in quali termini, se del caso, si intenda predisporre la presenza della Capitaneria per assicurare, in collaborazione anche con altri soggetti tecnico-militari, le condizioni di incolumità degli impianti, delle navi e del tessuto urbano circostante. (4-10572)

VALIANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono circa due mesi che la strada statale n. 488 in provincia di Salerno è chiusa al traffico nel tratto tra i comuni di Stio e Moio della Civitella per l'aggravarsi di una frana che da oltre 30 anni rende precaria la condizione della strada stessa;

attraverso detta strada i cittadini dei comuni di Magliano Vetere, Stio e Monteforte Cilento raggiungono Vallo della Lucania che è sede di Ospedale, Tribunale, Scuole ed Uffici vari a cui si accede quotidianamente;

non è tollerabile che non si provveda da parte dell'ANAS con un intervento di somma urgenza a riattivare il collegamento interrotto;

le popolazioni locali sono in stato di forte agitazione per il verificarsi di fenomeni di questo tipo che dimostrano un totale disinteresse per le condizioni di disagio di quelle comunità, già per altri versi penalizzate;

si stanno susseguendo varie azioni di protesta da parte degli amministratori locali presso il Prefetto ed i locali responsabili della viabilità —:

se intenda intervenire con urgenza ed efficacia per far riaprire al traffico la SS 488, con interventi che evitino anche in futuro il ripetersi di simili interruzioni. (4-10573)

VALIANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la strada statale n. 18 — Tirrena Inferiore — grande arteria di comunicazione

che va da Napoli in Sicilia, nel tratto compreso tra il bivio di Ceraso e Cuccaro Vetere (SA), è chiusa al traffico da oltre un anno per il verificarsi della caduta di alcuni massi nel periodo invernale dei primi mesi del 1994;

trattandosi di un tratto compreso nel territorio delle Comunità Montane del « Lambro e Mingarolo » e « Gelbison-Cervati », a cui l'ANAS si è rivolta per il risanamento dei costoni a monte della strada;

a seguito di numerosi interventi, fatti direttamente dal sottoscritto presso l'ANAS e le Comunità Montane, si è riusciti soltanto a produrre dichiarazioni di buona volontà che allo stato tengono ancora chiusa la strada;

in particolare, la comunità Montana del « Gelbison-Cervati » a più riprese interessata dall'ANAS e dal sottoscritto non sembra intenzionata ad effettuare alcuni interventi di propria competenza;

è delittuoso continuare a mantenere in stato di abbandono una strada statale di antica e vitale importanza, per disattenzioni o, peggio ancora, per omissioni che sono, allo stato, di enorme gravità —:

se non intendano finalmente intervenire per eliminare il lamentato disinteresse, favorendo gli interventi necessari per l'apertura della suddetta arteria in tempi rapidi. (4-10574)

ALTEA, DE MURTAS e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani italiani sono stampati da qualche tempo a questa parte, con un foliazione ridotta a causa della mancanza di carta sia nel mercato nazionale che in quello internazionale;

in seguito a tale congiuntura ed al fatto che il prezzo della carta è cresciuto in maniera abnorme, i bilanci dei quotidiani accusano forti perdite che di fatto confi-

gurano un vero e proprio stato di crisi, come denunciato ripetutamente sia dagli editori che dall'ordine dei giornalisti;

presso la Cartiera di Arbatax (NU), chiusa in maniera tanto improvvisa quanto inspiegabile il 22 Marzo 1992, giacciono invenduti 80 mila quintali di carta da quotidiano;

alla luce di quanto su esposto appare davvero singolare che un impianto come quello di Arbatax, che fra l'altro può contare su un adeguato approvvigionamento di materia prima garantito dalle forestazioni fatte in Sardegna negli ultimi vent'anni, resti chiuso, con 420 dipendenti in cassa integrazione —:

quali iniziative intenda prendere perché la carta giacente presso la Cartiera di Arbatax venga messa immediatamente sul mercato;

quali iniziative intenda prendere perché la Cartiera stessa riprenda la produzione il più presto possibile, riportando al lavoro i 420 dipendenti;

se non ritenga promuovere un'inchiesta sulle ragioni (anche di rilevanza penale) che hanno determinato la chiusura dell'impianto e il fallimento delle trattative per rimetterlo in funzione. (4-10575)

SCOZZARI e GIOVANNI MARINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Banco di Sicilia, in seguito ad un asserito e non meglio specificato potenziamento degli impianti di sicurezza, ha deciso di eliminare — in provincia di Agrigento — il servizio di vigilanza antirapina e piantonamento fisso encomiabilmente espletato da « vigilantes » armati;

che ciò ha creato grave allarme non solo tra il benemerito personale attualmente addetto al servizio di cui sopra per l'inevitabile perdita del posto di lavoro ma anche tra quanti sono quotidianamente costretti a frequentare le banche;

che il servizio antirapina e piantonamento fisso, come fino ad oggi attuato, per le evidenti garanzie che offre sia al personale bancario sia alla clientela, appare davvero insostituibile;

che, pertanto, assolutamente ingiustificata — specialmente in una provincia ad alto rischio — deve ritenersi la decisione adottata dal Banco di Sicilia —:

se e come il Governo intenda intervenire per sollecitare urgentemente il Banco di Sicilia a revocare la decisione di cui in premessa assicurando la continuità del servizio dei « vigilantes ». (4-10576)

BORGHEZIO e GILBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 30-31 maggio, il Sindaco di Lesmo (MI) Lucio Malagò, è stato oggetto di un attentato alla propria autovettura dal sapore di avvertimento mafioso, mentre contemporaneamente gravissime minacce di morte venivano proferite per telefono contro di lui e la sua famiglia;

in tutta evidenza, queste gravi minacce sono da porsi in collegamento con una serie di importanti deliberazioni varate dalla Giunta comunale di Lesmo guidata dal Sindaco Malagò che, tutte indirizzate a scelte di alta caratterizzazione sociale, hanno sicuramente impedito la realizzazione di operazioni speculative nel settore immobiliare care ad ambienti politico-criminali —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per:

tutelare la sicurezza e l'incolumità del coraggioso Sindaco di Lesmo, e per individuare natura ed autori del grave tentativo di intimidazione posto in essere contro il medesimo;

verificare anche la sussistenza di soggetti collegati alla malavita organizzata di stampo mafioso operanti nel territorio interessato all'attività amministrativa

svolta dal Sindaco Malagò per tutte le opportune iniziative di ordine preventivo e repressivo che si rendano necessarie al fine di evitare l'espandersi di simili attività in zone di non tradizionale penetrazione mafiosa. (4-10577)

PROVERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a vero:

che il disastro nella gestione della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, ampiamente evidenziato anche dalle numerose inchieste penali in corso, sia da addebitarsi in larga misura al mancato rispetto della vigente normativa in tema di apposizione del visto di controllo da parte del competente ufficio di ragioneria presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DOCS) del Ministero degli Affari esteri;

che detto ufficio di ragioneria abbia metodicamente apposto il visto di controllo su provvedimenti di finanziamento relativi a progetti di cooperazione privi della specifica valutazione tecnico-collegiale dell'unità tecnica centra (UTC) della DGCS, cioè privi della valutazione espressamente ed obbligatoriamente prescritta dal comma 7 dell'articolo 15 legge 49/87;

che l'ufficio di ragioneria non abbia mai rilevato che, in forza di detta norma, le delibere ed i pareri del comitato direzionale sulle singole corredate dalla suddetta valutazione tecnico-collegiale dell'UTC, e si sia invece accontentato di una valutazione tecnico-individuale sottoscritta da qualche comando presso la DGCS o individualmente da un esperto UTC, trascurando di aver riguardo al tipo di specializzazione da loro posseduta rispetto a quelle pertinenti ai progetti da finanziare e di accertare se detto personale risultasse effettivamente utilizzato e coordinato dall'UTC o fosse invece esclusivamente impegnato in altri uffici della DGCS (esempio: Uff. XI-XIII-XIV) con competenza estranea a quella propria dell'UTC;

che di fronte ad iniziative di cooperazione, a copertura di opere già realizzate,

l'ufficio di ragioneria — in luogo di procedere tutt'al più con lo strumento della sanatoria — abbia normalmente apposto il visto di controllo ai fini del pagamento delle relative fatture, senza rilevare che le prestazioni contrattuali in questione erano state effettuate ancor prima della stipula dello stesso; di contro avrebbe restituito titoli di spesa anche quando questi risultavano perfetti, come asserito dallo stesso direttore generale in suo recente appunto indirizzato a tutti gli uffici della DGCS;

che per numerose iniziative di cooperazione gestite dall'ufficio XI della DGCS il detto ufficio di ragioneria abbia apposto il visto di controllo in presenza del solo parere tecnico sulla congruità dei prezzi, ossia in assenza di una valutazione globale dell'iniziativa;

che per decine di specializzazioni concorsuali, assegnate a taluni esperti UTC, in palese contrasto con gli stessi titoli di studio da loro posseduti, l'ufficio di ragioneria non abbia avuto nulla da eccepire né al momento di apporre il visto di controllo sui decreti di approvazione dei relativi contratti di assunzione quadriennale, né tantomeno al momento del rinnovo di detti contratti di lavoro, quantunque tali incongruenze sarebbero state evidenziate al detto ufficio di ragioneria perfino dal Sindacato degli esperti italiani di cooperazione (S.E.I.CO.) nel tentativo di ottenere il corretto reinquadramento degli esperti UTC;

che la responsabilità dei ritardati pagamenti degli emolumenti agli esperti DGCS (specificatamente stipendi gen-feb 1995 ed anticipazioni per missioni all'estero) sia da attribuirsi esclusivamente all'ufficio di ragioneria, come avrebbe asserito la stessa DGCS in nota trasmessa dal Ministro degli Affari esteri Susanna Agnelli in risposta ad una recente segnalazione del deputato Paolo Molinaro.

(4-10578)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della*

funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Zuliani Alberto, in data 8 agosto 1994 ha incaricato la ditta Artigiana romana impianti di Palmiro Tiberti — con sede in Roma, via Montappone n. 57 — di eseguire lavori all'interno della stanza del direttore generale dello stesso istituto, ubicata in Roma al 1° piano della sede centrale di via Cesare Balbo n. 16, in particolare, per il rifacimento del bagno;

la direzione dei lavori è stata affidata ad un professionista esterno nella persona dell'architetto dottor Schiattarella Amedeo, con studio in Roma via Gorizia n. 52;

l'onere sostenuto dall'ISTAT per la esecuzione dei predetti lavori è risultato pari a circa 150 milioni di lire, compresa la parcella di circa 20 milioni di lire presentata dal citato architetto —:

le ragioni per le quali l'ISTAT ha ritenuto di non effettuare in economia i suddetti lavori dal momento che ha alle proprie dipendenze un ingegnere civile — nella persona del professor Curcio Francesco che riveste incarichi di direzione tecnica — n. 4 muratori, n. 6 idraulici, n. 5 elettricisti, n. 4 pittori e n. 4 fabbri, i quali, sicuramente, avrebbero ben potuto progettare (il Curcio) e realizzare (gli operai) la ristrutturazione del bagno personale del direttore generale, professor Garonna Paolo;

se risulti che il predetto professor Garonna abbia preteso ed ottenuto che pareti, mensole e piani di appoggio del ridetto bagno fossero in granito fior di pesco;

se risulti, altresì, che la stanza oggi occupata dal professor Garonna fosse stata oggetto di un recente restauro;

come si concilia la spesa disposta dall'ISTAT con la politica di rigore del Governo e con l'attuale momento congiunturale e quali provvedimenti gli interrogati

intendono adottare, ciascuno per le rispettive competenze, per impedire, in generale, il ripetersi di casi manifesti di sperpero di pubblico danaro e, in particolare, per perseguire coloro che con tanta disinvoltura e noncuranza deliberano spese assolutamente inutili ed offensive per l'intera collettività;

se l'ISTAT abbia richiesto ed ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri apposito assenso alla effettuazione dei suddetti lavori, giusta il disposto della circolare della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato tecnico coordinamento progetto « Roma Capitale » - datata 16 dicembre 1985 che così recita: « ... tutte le iniziative della pubblica amministrazione intese ... a ristrutturazioni di locali che interessino il centro urbano di Roma e zone limitrofe, debbano essere preventivamente assentite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio di quell'attività di indirizzo e coordinamento postulata dall'articolo 94 della Costituzione »;

se risulti, inoltre, che il citato architetto Schiattarella abbia, nel corso del 1994, diretto i lavori di ristrutturazione ed arredamento del lussuoso appartamento ubicato in Roma - via Tronto n. 18 - interno 5 (quartiere Coppedè) di proprietà dei coniugi Zuliani;

se risulti che lo Zuliani proprietario del predetto immobile corrisponda al presidente dell'Istituto nazionale di statistica attualmente in carica;

se l'architetto Schiattarella abbia provveduto ad annotare nei propri registri contabili l'eventuale parcella liquidatagli dallo Zuliani, in caso affermativo, l'importo della stessa;

se non si ritenga quantomeno discutibile la eventuale coincidenza tra incarichi conferiti a titolo privato con incarichi conferiti al medesimo professionista da un presidente di un ente pubblico, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali;

se risponda al vero che tra i numerosi incarichi professionali, ben retribuiti, con-

feriti dal professor Zuliani, in qualità di presidente dell'ISTAT, all'architetto Schiattarella vi sia stato quello di membro esterno della commissione per la scelta di un immobile da adibire a sede unica dello stesso ISTAT;

se risulti, infine, che all'interno della predetta commissione, lo Schiattarella avrebbe sostenuto con forza l'offerta presentata dalla società Serileasing (facente capo al costruttore romano Renato Bocchi) per un immobile ubicato oltre il grande raccordo anulare, a circa un chilometro e mezzo dall'ultima stazione della Metro A, in aperta campagna, tra la via Anagnina e la via Tuscolana, senza possibilità alcuna di essere raggiunta a piedi per la mancanza di marciapiedi, con destinazione d'uso uffici privati anziché pubblici, e con una superficie di oltre il 30 per cento inferiore a quella richiesta dallo stesso ISTAT. (4-10579)

SIGONA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore della serricoltura rappresenta uno dei comparti trainanti dell'agricoltura ragusana e dell'economia del comprensorio ibleo, tanto più che i prodotti sono per lo più destinati all'estero e non soltanto al mercato interno così da rappresentare anche un consistente contributo per la bilancia dei pagamenti e dei conti da e per l'estero, oltre a diffondere il nome e la qualità dei prodotti agricoli ragusani e quindi italiani all'estero, prodotti che nella maggior parte dei casi hanno mercato in quanto coincidenti con periodi di rigore invernale per il Nord dell'Europa;

il comparto serricolo è di recente entrato in crisi sia per la crescita ingiustificata della pressione fiscale sul gasolio agricolo, sui trasporti per l'aumento del prezzo di benzina e nafta in occasione della manovrina del gennaio 95, sull'IVA sui contenitori, sulle tariffe elettriche, sia e

soprattutto per l'elevato costo della plastica utilizzata per il rivestimento delle serre;

uno dei motivi dell'accresciuto costo della plastica appare l'inutile tassa di riciclaggio che è stata introdotta soprattutto per l'area ragusana, dal quale proviene il più consistente gettito d'Italia, una tassa che non ha prodotto i benefici previsti all'atto della sua istituzione e che rende irrilevante l'incidenza ed il beneficio dell'apposito contributo regionale previsto per gli agricoltori che procedono alla copertura delle serre;

sono numerose le aziende serricole in via di smantellamento e di chiusura, con danni incalcolabili sul piano dell'occupazione, della produzione di prodotti per l'estero —:

i motivi per i quali il prezzo della plastica è diventato così esorbitante, eccessivo;

quali previsioni è possibile fare per il futuro immediato e a medio termine sul costo della plastica al fine di consentire ai produttori serricoli un'adeguata programmazione dell'attività e degli investimenti da realizzare;

se le notizie di stampa di una manovra finanziaria che ancora una volta tocca in maniera consistente i prodotti petroliferi siano vere e se si prevede di escludere almeno il gasolio agricolo dalla consueta raffica degli aumenti;

se sia in animo di inserire la tassa di riciclaggio tra le tasse inutili, improduttive, non utili rispetto alla finalità istitutiva. (4-10580)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Ugolini e Sbarbati - interrogazione con risposta orale n. 3-00578 del 29 maggio 1995.

Trasformazione di due documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Marengo ed altri n. 4-01508 e n. 4-01509 del 16 giugno 1994 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-01235 e n. 5-01236 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 maggio 1995, a pagina 8812, seconda colonna, quarantunesima riga, tra i firmatari della interrogazione Cordoni ed altri n. 5-01224, deve leggersi: « SUPERCHI », e non: « SUPERGA », come stampato.

